

Ambra Suriano

I paratesti dei volumi ebraici
di Ya'aqov Marcaria

Frontespizi, note al lettore e colophon

(HEBRAICA MARGINALIA, vol. I)

STUDI
E RICERCHE

32

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

Attraverso l'edizione dei paratesti contenuti nei volumi prodotti dalla stamperia ebraica del rabbino e medico Jacob Marcaria a Riva del Garda, l'autrice ricostruisce la storia della stamperia, oltre a ripercorrere le dinamiche storiche e culturali che videro coinvolto il personaggio. La contestualizzazione dei paratesti è inoltre supportata da una prefazione di Maria Luisa Crosina sulla condizione degli ebrei rivani tra il XV e il XVI secolo e da un saggio di Davide D'Amico sulla funzione prettamente didascalica e commerciale dei frontespizi, delle note al lettore e dei colophon.

AMBRA SURIANO ha conseguito il dottorato in Letteratura biblica presso la Facoltà di Filosofia della RWTH Aachen. Autrice di articoli scientifici e volumi, ha partecipato a numerosi convegni internazionali e attualmente svolge un periodo di ricerca presso il Deutsches Studienzentrum in Venedig; tale soggiorno è stato fondamentale anche per la realizzazione di questo lavoro.

Studi e Ricerche

32

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Giorgi (coordinatore)

Marco Bellabarba

Sandra Pietrini

Irene Zattero

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.



Ambra Suriano

I paratesti dei volumi ebraici
di Ya‘aqov Marcaria

Frontespizi, note al lettore e colophon

(HEBRAICA MARGINALIA, VOL. I)

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Studi e Ricerche n. 32
Direttore: Andrea Giorgi
Responsabile di redazione: Francesca Comboni
Università di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/221/collana-studi-e-ricerche>
e-mail: collane.lett@unitn.it

Redazione: Ambra Suriano
Impaginazione: Krzysztof Pawlikowski

ISBN 978-88-5541-099-1 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-5541-100-4 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_441089

© 2024 Gli autori / le autrici

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



SOMMARIO

RINGRAZIAMENTI	9
<i>Presentazione: Le-qore' – Al lettore</i> (MASSIMO GIULIANI)	11
<i>Prefazione</i> (MARIA LUISA CROSINA)	15

PARTE PRIMA.

LA STAMPERIA EBRAICA DI RIVA DEL GARDA E I SUOI VOLUMI

1. LA STAMPERIA EBRAICA DI YA' AQOV MARCARIA	35
1.1. <i>Gli anni precedenti la stamperia: una contestualizzazione</i>	37
1.2. <i>La stamperia ebraica di Ya' aqov Marcaria</i>	43
1.3. <i>La fine della stamperia ebraica</i>	54
2. I PARATESTI DEI VOLUMI EBRAICI DELLA STAMPERIA DI YA' AQOV MARCARIA (DAVIDE D'AMICO)	59
2.1. <i>Definire gli spazi marginali: i paratesti e la paratestualità</i>	61
2.2. <i>Analisi di un primo incontro: la pagina del titolo</i>	66
2.3. <i>'el 'ayn ha-qore': le note al lettore</i>	76
2.4. <i>Note di chiusura</i>	88
2.5. <i>Conclusioni</i>	90

PARTE SECONDA.
I PARATESTI: EDIZIONE E TRADUZIONE

NOTA DI TRADUZIONE	95
<i>Halakot Qeṭanot, Yiṣḥaq ben 'Alfasi</i>	97
<i>Sefer Rav 'Alfas, Yiṣḥaq ben Ya'aqov 'Alfasi</i>	98
<i>Sefer Toledot Yiṣḥaq, Yiṣḥaq Qa'ro</i>	110
<i>Sefer Ševile 'Emunah, Me'ir 'al Dabi</i>	114
<i>Minhagim, 'Avraham Qlauzner</i>	119
<i>Birkot Maharam, Me'ir ben Baruk da Rothenburg</i>	121
<i>Ḥidduše ha-Rav Rabbenu Nissim, Nissim ben Re'uven</i>	123
<i>Sefer Rav Mordekay, Mordekay ben Hillel</i>	128
<i>Simane weqışure ha-Mordekay, Yosef Ottolenghi</i>	133
<i>Beur 'al ha-Torah, Baḥiya bar 'Ašer</i>	135
<i>Sefer bar Šešet, Yiṣḥaq ben Šešet</i>	138
<i>Sefer Diqduqe Raši</i>	142
<i>Mišnayot 'im Peseq Halakah, Mošeh ben Maymon</i>	145
<i>Mišnayot</i>	148
<i>'Iggeret ha-Musar, Pseudo-Aristotele</i>	152
<i>Qiṣsure 'Ibn Rušd 'al šema' tiv'i le'Aristoṭeles, Averroè</i>	154
<i>Kol Mel'eket Higgayon, Averroè</i>	156
<i>To'aliot ha-Ralbag, Lewi ben Geršom</i>	159
<i>Sefer 'Arba'ah Ṭurim, Ya'aqov ben 'Ašer</i>	162
<i>Mašša' Ge' Ḥizayon, Binyamin ben Avraham</i>	166
<i>Peruš Ḥameš Megillot, Lewi ben Geršom</i>	170
<i>Sefer 'Evronot</i>	173

<i>Sefer Milḥamot ha-Šem, Lewi ben Geršom</i>	176
<i>Haggadah 'Im Peruš Zevaḥ Pesah, Yišḥaq Abraban 'el</i>	180
<i>Ḥamišah Ḥumše Torah 'im Targum we-Piruš Raši</i>	184
<i>Masseket Derek 'Ereš w-Pirke ben 'Azzay</i>	188
<i>Torah 'im Targum Onqelos we-Piruš Raši we- Ḥizzequni; Ḥameš Megillot 'im Piruš Raši we- Yišḥaq 'Arama 'ah; Hapṭarot ki-Minhag kol ha- Qehilot hen Sefardim, 'Aškenizim, Lu 'azim</i>	190
<i>Sefer Tehillim 'im Piruš David Kimḥi</i>	192
<i>Sefer Ša 'are 'Orah, Yosef ben Avraham Giq 'aṭilliah</i>	193
<i>Sefer Ša 'are Šedeq, Yosef ben Avraham Giq 'aṭilliah</i>	195
<i>Goren Nakon: miscellanea comprendente 1) Tiqqun Middot ha-Nefeš, Šlomoh 'ibn Gabirol; 2) Musare ha-Filosofim, Yehudah ben Šlomoh 'alḥarizi; 3) Sefer ha-Tappuah, Pseudo-Aristotele</i>	198
<i>Be 'urim Yasad, Israel ben Pethahiah 'Isserlin</i>	201
<i>'Iov con il commento Me 'ir 'Iov di Yišḥaq ben Me 'ir 'Ar 'amah</i>	204
APPENDICE. L'EBRAICO DI YA 'AQOV MARCARIA	207

In questo volume si è tenuto conto dell'obbligo, il «ben noto obbligo», al quale tutti gli ex studenti di Luca Serianni «sanno di non poter derogare: l'uso dell'accento grafico su sé stesso». Che questo dovere sia un tributo alla sua memoria.

RINGRAZIAMENTI

Questo volume rappresenta uno degli esiti di un progetto più ampio di mappatura, ricognizione e catalogazione del materiale ebraico manoscritto e a stampa conservato nel territorio della Provincia Autonoma di Trento. La Fondazione CARITRO ha fornito gran parte del sostegno economico impiegato per la realizzazione del progetto e, pertanto, il suo contributo è stato essenziale anche nella realizzazione di questo lavoro, portato avanti parallelamente alla produzione di un catalogo in collaborazione con l'Università di Trento e l'Archivio Storico di Riva del Garda. La compilazione di questo minuzioso lavoro si è resa necessaria a seguito dello studio dei volumi di Marcaria nel contesto del progetto di catalogazione e della constatazione che non esistessero ancora né in italiano né in alcun'altra lingua un'edizione e una traduzione dei paratesti che lo stampatore componeva per i suoi prodotti librari. La valorizzazione di questi testi apporta infatti un contributo significativo sia alla storia della stampa ebraica italiana, sia alla storia della stamperia rivana e della vita di Marcaria, illuminando alcuni aspetti delle sue relazioni lavorative e personali ad oggi perlopiù sconosciuti. Ritengo quindi fondamentale esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito attraverso un sostegno economico, scientifico o burocratico alla realizzazione del volume. In particolare, al Deutsches Studienzentrum in Venedig, che colgo l'occasione di menzionare non solo per la

quantità e qualità dei servizi che offre ai ricercatori e artisti che vi risiedono, ma anche per la professionalità e la cura dedicata alla gestione del centro. Al professor Andrea Giorgi e al professor Massimo Giuliani dell'Università di Trento, per aver supervisionato la stesura del volume nelle sue varie fasi; ai professori Mauro Perani dell'Università di Bologna e al professor Simcha Emanuel dell'Università Ebraica di Gerusalemme, per aver messo a mia disposizione la loro esperienza, fornendomi aiuto e consigli preziosi nella traduzione di alcuni punti particolarmente critici dell'ebraico; alla professoressa Maria Luisa Crosina, che, oltre ad aver scritto la prefazione al volume, ha condiviso con me informazioni fondamentali per la ricerca d'archivio – da lei già in gran parte condotta – relativa alla storia dello stampatore. Un riconoscimento particolare va ad Anita Malossini dell'Archivio Comunale di Riva del Garda, senza la quale il progetto non sarebbe neppure stato possibile.

MASSIMO GIULIANI

PRESENTAZIONE:
LE-QORE' – AL LETTORE

Il presente volume rappresenta il risultato di una ricerca innovativa che getta luce su una parte della storia dell'ebraismo italiano fino ad oggi rimasta perlopiù nell'ombra. Sebbene alcuni studi fossero già stati condotti sulla stamperia ebraica di Riva del Garda, non esisteva ancora un'edizione dei paratesti dei volumi stampati da Jacob Marcaria, fondamentali non solo per chiarire alcune delle vicende personali vissute dallo stampatore, ma anche per comprendere da vicino le dinamiche che intercorsero tra lui e alcuni personaggi di spicco della stamperia ebraica di Cremona, oltre che le tecniche commerciali utilizzate per promuovere e vendere i volumi prodotti. In questo senso, il lavoro svolto costituisce un contributo significativo per la ricostruzione di uno dei tanti tasselli che compongono la storia dell'ebraismo italiano del XVI secolo in un territorio che, prima sotto il dominio della Repubblica di Venezia e poi sotto quello del Principato di Trento, ha visto l'alba e il tramonto, in soli cinque anni, di un'intensa produzione di libri ebraici. Infatti, è nella casa di un privato, Antonio Broen, che Jacob Marcaria, in collaborazione con il rabbino di Cremona Yosef Ottolenghi e con il sostegno economico di un principe vescovo devoto alle lettere, Cristoforo Madruzzo, riuscì a stampare trentatré nuove edizioni di testi filosofici e di precettistica ebraica ora conservati in diverse biblioteche d'Europa.

Il volume è strutturato in due sezioni principali introdotte da un'ampia prefazione a cura di Maria Luisa Crosina. Essa offre uno sguardo sul panorama culturale in cui la comunità ebraica rivana si trovò a vivere tra il XV e il XVI secolo. Maria Luisa Crosina, infatti, ha condotto ricerche pionieristiche in questo campo, riportando la storia dell'ebraismo trentino su un piano culturale che si distacca dalla più nota e tragica storia di Simone da Trento. Una sua nota introduttiva risulta pertanto un valore aggiunto alla completezza del lavoro svolto.

La prima sezione del volume, composta da due saggi e dedicata alla contestualizzazione storica della stamperia e dei libri che vi furono prodotti, è fondamentale per comprendere l'importanza dell'edizione dei paratesti che segue. Il saggio di Ambra Suriano fornisce un resoconto dettagliato delle vicende che caratterizzarono la vita di Jacob Marcaria, stampatore rivano ma anche sensale, medico e membro del collegio rabbinico di Cremona e di Venezia. La vita di Marcaria, desumibile in parte da documenti archivistici e in parte dalle dichiarazioni appositamente composte che poneva nelle note 'Al lettore' in apertura dei suoi volumi, rivela aspetti interessanti sul funzionamento della società ebraica dell'epoca e offre uno sguardo diretto sulle relazioni – o meglio sulle concessioni e proibizioni – che intercorrevano con il potere ecclesiastico. Il secondo saggio, di Davide D'Amico, costituisce uno strumento preliminare alla fruizione dei paratesti. L'autore ne sottolinea l'importanza non solo dal punto vista strutturale e formale del libro, ma anche commerciale. Essi contengono formule di promozione accattivanti per favorire il mercato del prodotto dedicate ai potenziali acquirenti che vanno comprese in un contesto di crescita e massificazione del commercio librario in Europa.

È solamente a questi accurati saggi preliminari che fa seguito la seconda sezione del libro, dedicata all'effettiva edizione dei paratesti. Come sarà spiegato da Ambra Suriano nell'appendice posta a conclusione del libro, la lingua utilizzata da Marcaria nei frontespizi, nelle note al lettore e nei colophon è un ebraico let-

terario e composito: versetti del TaNaK, della Mishnah, del Talmud e della letteratura rabbinica in generale si unificano, infatti, per formare un nuovo corpo testuale, in cui le parole slittano di significato e sono, talvolta, piegate al nuovo contesto in cui sono utilizzate.

MARIA LUISA CROSINA

PREFAZIONE

Almeno dal 1430 e fino al 1776 a Riva del Garda risiedettero ebrei.¹ Si trattò di ebrei italiani, aschenaziti e anche sefarditi. Tutelati dall'imperatore e dai principi vescovi, fruitori di vari privilegi via via riconfermati e ampliati, gli ebrei di Riva non risentirono nemmeno del contraccolpo del caso Simonino (1475), in quanto durante il governo del vescovo Hinderbach essi si trovavano sotto la dominazione veneziana. In questa città non vi fu mai per loro segregazione; le case dove vivevano e le botteghe dove operavano stavano accanto a quelle dei cristiani ed erano situate nella zona più importante e agiata della città, quella del porto. L'edificio che accoglieva la loro *schola* si affacciava sulla Piazza Granda, proprio di fronte al trecentesco Palazzo Pretorio; il banco dei Cuzzeri, affiancato dal *miqveh* e la casa degli Alpron si trovavano immediatamente a lato e dietro i palazzi del Comune, là dove ora vi è piazza San Rocco. E proprio qui, stando alle mie ricerche, nella casa di Antonio Broini citata nel frontespizio del *Sefer Rav 'Alfas*, si installò la stamperia di Ya'aqov Marcaria.² Riva, inoltre, secondo qualche documento, era una delle tappe degli Essroger,

¹ Per ulteriori notizie sulla comunità ebraica rivana e sulla stamperia di Ya'aqov Marcaria si rimanda a: M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1991.

² M.L. Crosina - F. Odorizzi, *La chiesa di San Rocco a Riva del Garda*, Il Sommolago, Arco 2006, pp. 31-33, 40.

cioè di coloro che, giungendo fin dai confini della Russia, venivano alla ricerca dei preziosi *'etrogim*, i frutti dei cedri coltivati sulla riviera salodiana indispensabili per la festa di Sukkot.³

Nel luglio 1539 morì il principe vescovo e cardinale Bernardo Clesio e gli successe Cristoforo Madruzzo (1539-1567). Dopo di lui nella conduzione del principato e della diocesi trentina si susseguirono ininterrottamente altri tre membri della sua famiglia, per cui il periodo di governo madruzziano durò 120 anni. Riva fu certamente una città che risentì profondamente della presenza dei Madruzzo e dei principi vescovi loro predecessori. Spesso loro residenza, fu centro culturale importante e, durante il Concilio, meta di personaggi illustri, quali il cardinale Pole d'Inghilterra.⁴ Per quanto durò la signoria dei Madruzzo, inoltre, ebbe quali rappresentanti vescovili dimoranti in essa solo membri di questa famiglia. Per quanto riguarda la comunità ebraica rivana, Cristoforo Madruzzo fin dall'inizio del suo mandato, si mostrò assai disposto ad assecondarne le richieste. È dell'8 gennaio 1540 la sua ratifica e approvazione della concessione già fatta a Salomone Cuzzeri, figlio del fu medico Emanuele, e ai suoi antenati dagli imperatori Massimiliano (1493-1519) e Carlo V (1519-1558), di poter abitare ed esercitare l'usura ovunque nei loro domini, sia a quella, dovuta ai principi vescovi precedenti, di abitare in Riva, di praticarvi la stessa.⁵ Tale permesso veniva esteso dal Madruz-

³ M.L. Crosina, *Rito e natura: la festa ebraica di «Sukkoth» o dei Tabernacoli e il ruolo del cedro italiano attraverso i secoli*, «Annali di studi religiosi», 2 (2001), pp. 78-100.

⁴ Per la cultura a Riva tra i secoli XV e XVII vedi M.L. Crosina, *Cultura e società a Riva al tempo dei Madruzzo*, in L. Dal Prà (a cura di), *I Madruzzo e l'Europa, 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, Charta, Milano 1993, pp. 721-732; M.L. Crosina, *Cultura e formazione a Riva tra Umanesimo e Rinascimento*, in F. Bruzzo - F. Fanizza (a cura di), *Giulio Cesare Scaligero e Nicolò d'Arco. La cultura umanistica nelle terre del Sommolago tra XV e XVI secolo*, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1999, pp. 19-39.

⁵ Archivio Storico di Trento (d'ora in poi AST), *Manoscritto 1848, Habereorum Ripae confirmatio privilegii*, c. 151v, Trento, 1590 ottobre 5, cc. 151r-152v.

zo, oltre ai figli di Salomone, anche agli eredi di Iseppe da Bassano, suoi nipoti.⁶ Cristoforo in seguito non solo ratificò, ma ampliò le concessioni imperiali fatte a Salomone, figlio questo del fu Bonaventura, che prevedevano sì il diritto di transito nei territori imperiali, ma imponevano anche l'uso del *segno*. Egli così nel 1557 si rivolgeva ai capitani, pretori, massari, vicari e funzionari del suo dominio:

Ordiniamo e diamo l'incarico di permettere che Salomone (e così i suoi servitori o gli amministratori dei suoi affari, purché questi mostrino il segno oppure provino in altro modo di essere ebrei o di essere al suo servizio o di far parte della sua famiglia) passi liberamente e senza alcuna obiezione attraverso la nostra giurisdizione, di giorno e di notte, anche senza segno o contrassegno di ebrei, con i propri beni e merci e dimori a piacimento nelle vostre località, che si occupi della banca, come la chiamano all'uso ebraico, e degli altri suoi affari o da sé stesso o attraverso i suoi amministratori e inoltre compia e operi tutto venga ritenuto di vantaggio e d'interesse per sé stesso e per i propri, senza eccezioni ed obiezioni.⁷

Tale dispensa a portare il segno transitando per il territorio vescovile, dovette trasformarsi in una consuetudine per gli ebrei rivani (e forse anche per quelli che all'epoca vivevano ancora nei centri vicini, come Mori, dove c'erano famiglie legate a quelle di Riva per parentela, o addirittura le stesse). Ne fa fede la risposta data dagli ebrei residenti a Riva nel 1579 ai rappresentanti vescovili – si era nell'epoca immediatamente post conciliare e a Cristoforo era subentrato da 12 anni il nipote Ludovico – allorché essi furono interrogati sul motivo per cui non portassero il segno.

⁶ AST, *Manoscritto 1848*, Haebreorum Ripae confirmatio privilegii, c. 151v, Trento, 1590 ottobre 5, cc. 151r-152v. Il documento risale a Ludovico Madruzzo, ma in esso viene riportata integralmente la concessione fatta da Cristoforo. Vi si parla di «parenti» ma, dalla ricostruzione delle due famiglie nominate, si può sostenere con sicurezza che gli eredi di Iseppe da Bassano erano nipoti di Salomone Cuzzi.

⁷ AST, *Manoscritto 1848*, Privilegium concessum Salomoni Haebreo de Ripa ut possit in districtu Tridentino sua negotia etc. exercere, cc. 58-59v, Trento, 1552 dicembre 15.

La risposta fu: «Ripae non consuesse gestare».⁸ A Riva non era d'uso portarlo. Particolarmente favorevoli dovettero essere dunque le condizioni della comunità ebraica a Riva, se nel 1553 vi si verificò una così notevole affluenza di ebrei che in Comune il 5 novembre fu deciso di inviare degli oratori presso il principe vescovo, per pregarlo di impedire ulteriori arrivi che avrebbero danneggiato la popolazione.⁹ Senz'altro la città in quegli anni fu vista come un'oasi di tranquillità per gli ebrei che negli altri luoghi venivano fatti oggetto di violenze e subivano gravissime limitazioni sia nella prosecuzione di una vita improntata alla cultura rinascimentale, sia nei loro commerci, sia nei rapporti delle società in cui vivevano.

Nell'aprile 1554 Ferdinando, succeduto nel 1522 nei domini austriaci a Carlo V col titolo di re d'Austria, e poi imperatore dopo la sua morte, ordinava l'espulsione degli ebrei residenti a Riva, esortando il governo di Innsbruck «che insieme al nostro caro e amico principe il cardinale di Trento, [si prestasse] in ogni modo affinché Sua Grazia espell[esse] i predetti ebrei anche da Riva e d'ora in poi non li toller[asse] anche colà a causa dell'utilità comune e per evitare la rovina dei poveri».¹⁰ Le ingiunzioni del sovrano non sortirono certamente esito alcuno, ma forse ebbero addirittura l'effetto contrario sul principe vescovo, se l'1 settembre 1554 il Consiglio del Comune di Riva decise all'unanimità di inoltrargli un ricorso, perché venisse vietato agli ebrei di praticare l'usura e di non «aliter negoziari et in casa» e, qualora non si fosse potuto ottenere ciò, almeno di limitarne i privilegi.¹¹ Il rifiuto di Cristoforo Madruzzo alle pretese di Ferdinando dovette

⁸ Archivio della Curia Arcivescovile di Trento (d'ora in poi ACAT), *Atti Visitati*, 6, Riva, 21 ottobre 1579, f. 21b, ff. 161-162.

⁹ Archivio Comunale di Riva (d'ora in poi ACR), *Libro Giornale 24 (1553-1576)*, n. inv. 106, 5 novembre 1553, f. 6v.

¹⁰ Tiroler Landesarchiv (d'ora in poi TLA), *Kopialbücher, Von der kaiserlichen Majestät*, vol. 11 (1554-1556), f. 49.

¹¹ ACR, *Libro Giornale 24 (1553-1576)*, n. inv. 106, 1 settembre 1553, f. 21v.

essere così deciso e netto da suscitare l'ira del sovrano, il quale un mese dopo questi così scriveva:

Al governo di Innsbruck
Espulsione degli ebrei da Rovereto e da Riva

Abbiamo ricevuto la vostra lettera (unitamente alla copia) che avete scritto al nostro caro amico e principe il cardinale di Trento e che conteneva il nostro mandato trasmesso a voi, circa l'espulsione degli ebrei da Riva e la risposta di Sua Grazia. E non ci aspettavamo, come abbiamo notificato anche a lui, una simile risposta, perciò abbiamo scritto a Sua Grazia nello stesso modo che risulta dalla copia che vi abbiamo inviato insieme alla stessa lettera chiusa, con l'ordine di inviarla a Sua Grazia e nutriamo la graziosa speranza che Sua Grazia vorrà riconciliarsi amichevolmente e benevolmente con Noi. Ferdinando

Vienna 7 (12?) ottobre 1554.¹²

Il 13 marzo 1555 a Riva, il Consiglio dei Sei, alla presenza del pretore Francesco Particella, decise che venissero inviati a Trento i due sindaci della città perché, a nome della comunità, supplicassero il cardinale Madruzzo di vietare che gli ebrei, espulsi da quell'epoca da altri luoghi e non accolti da nessun signore, potessero abitarvi, o almeno, se ciò non fosse stato possibile, venisse loro interdetta l'usura o, qualora il volere del principe vescovo fosse stato diverso, almeno la si limitasse e moderasse.¹³ Il documento non rivela alcuna fiducia di ottenere quanto richiesto; si direbbe che il testo sia costruito in progressione discendente; a Riva si doveva ben essere a conoscenza che il Madruzzo non avrebbe mai e poi mai sottoscritto provvedimenti che accomunassero la sorte degli ebrei posti sotto la sua protezione con quella degli appartenenti a comunità residenti in altri luoghi.

Dal 1555 – anno in cui Paolo IV, acerrimo nemico di Cristoforo, emanò la *Cum nimis absurdum* – al 1591, non si trova più nei *Libri Giornale*¹⁴ del Comune alcun riferimento agli ebrei.

¹² TLA, *Kopialbücher, Von der kaiserlichen Majestät*, vol. 11 (1554-1556), f. 194.

¹³ ACR, *Libro Giornale 24 (1553-1576)*, n. inv. 106, 13 marzo 1554, f. 28v.

¹⁴ Si tratta dei libri dei verbali delle sedute del Comune.

Anche nei *Massariali* non vi sono notizie che possano ricondurci alla famosa stamperia di Ya‘aqov Marcaria (1557-1563), anzi la loro serie si interrompe dal 1559 al 1562, cioè nel periodo in cui essa produsse esclusivamente testi ebraici. Nel 1558 e nel 1563, però, tra i nomi degli ebrei tenuti a pagare le custodie compare quello di Ya‘aqov Marcaria e la considerazione in cui era tenuto da parte dei cittadini rivani si esprime con quell’*excellens dominus* che compare pochissime volte nei documenti rivani e sempre riferito a persone di altissima levatura e mai, tranne che in questo caso, a un ebreo.

Nel 1557 Cristoforo Madruzzo, dopo essere divenuto governatore di Milano (1556-1557) ed essere entrato colà in stretto contatto con gli ebrei residenti nel Milanese – e in particolar modo con Michele Ottolenghi, fratello di Yosef, l’eminente rabbino che ebbe così gran parte nella vita delle stamperie ebraiche di Cremona –, permetteva che venisse fondata a Riva e diretta dal medico Ya‘aqov Marcaria una stamperia. Già nel periodo del suo governatorato, Cristoforo aveva dimostrato di saper proteggere adeguatamente gli ebrei residenti nella città lombarda e nel suo territorio, ai quali spesso si era rivolto per ottenere ingenti somme di denaro, sia confermando le importanti concessioni fatte loro da Francesco Sforza (1533), sia esentandoli da determinate spese, sia esonerandoli dall’uso del segno mediante l’abolizione del decreto *De Judei rubri*.¹⁵ Allorché papa Paolo IV, estendendo anche agli scritti le sanzioni antiebraiche, ordinò la confisca di tutte le copie del Talmud esistenti in Italia e, di conseguenza, furono chiuse le scuole in cui esso veniva studiato, l’Accademia di Cremona presieduta dall’Ottolenghi continuò a svolgere la sua attività, sotto la piena protezione di Ferrante Gonzaga prima e del Madruzzo poi. In questa città vennero inviate le copie del Talmud perché fossero preservate dalla rovina e da qui spedite in

¹⁵ Per maggiori informazioni su Cristoforo Madruzzo, sul periodo del suo governatorato a Milano, Yosef Ottolenghi e bibliografia relativa, si rimanda a M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, pp. 55-61.

Germania, Polonia e nei paesi dell'Est europeo; in essa, inoltre, continuò a funzionare la stamperia del Conti con il quale l'Ottolenghi era in società editoriale, anche se il suo nome manca nelle pubblicazioni. In seguito (1559) anche a Cremona si intensificò l'odio antiebraico e, sotto l'influenza dei Domenicani, vera e propria polizia papale, il governatore spagnolo di Milano ordinò la ricerca e la distruzione col fuoco di tutte le copie del Talmud esistenti, sostenuto in questo da Yehošu'a de Cantori, un rinnegato in aspro dissenso con l'Ottolenghi, il quale, in unione con Battista Eliano, ebreo battezzato e nipote dell'eminente lessicografo Elia Levita, condannava il Talmud come opera contenente infamie contro la religione cristiana. L'Inquisizione inferse duri colpi alla stamperia del Conti, confiscando e distruggendo migliaia di copie di testi; egli nel 1561, fu costretto a comporre e stampare interamente, salvo il frontespizio, i *Salmi* con il commento di David Kimhi a Riva, dove, come si è detto, nel 1557 aveva iniziato a funzionare la stamperia diretta dal Marcaria e dove, fino al 1561, fu presente Yosef Ottolenghi, in qualità di finanziatore ed editore corredando, con i risultati dei suoi dotti studi personali, importanti testi rabbinici.

La stamperia di Ya'aqov Marcaria funzionò dal 1557 al 1563, stampando in ebraico fino al 1562 e poi, negli ultimi due anni, operò al servizio del Concilio, pubblicando in latino 26 edizioni, su una sola delle quali, però, compare il nome dello stampatore, e cioè di Ya'aqov Marcaria. Accanto all'Ottolenghi e al Marcaria – medico, talmudista e scrittore, proprietario della tipografia e probabilmente correttore di testi, molti dei quali recano la sua prefazione e le sue note – lavorò nella stamperia rivana, forse, in qualità di correttore di bozze, anche Yosef ben Ya'aqov Šallit Aškenazi di Padova; non si conosce invece il nome del tipografo, a meno che non sia lo stesso Yosef Šallit, visto che aveva lavorato anche in questa mansione presso la stamperia Foa di Sabbioneta. Dal 1558 al 1562, secondo il Bloch, lavorò presso la tipografia del Marcaria a Riva in qualità di correttore di bozze; una bella tavola e l'indice del *Goren Nakon* del 1562 stampato quivi, sono

opera sua.¹⁶ Allorché a Riva non furono più stampati libri ebraici, egli fu incaricato di portare a Venezia i fogli per la pubblicazione colà delle opere, e nel 1567-1568 fu impiegato in qualità di correttore di bozze presso la stamperia Cavalli, la stessa che, in quegli anni, portò a termine i libri già iniziati a Riva.¹⁷

I volumi usciti dal torchio rivano non erano destinati all'uso nelle scuole giudaiche o nelle sinagoghe e nemmeno testi liturgici o di preghiera, bensì si tratta di una quarantina di edizioni, in carta bianca e azzurra, espressamente concepite perché ne fruissero gli ebrei istruiti. Non fu perciò il desiderio di vantaggio materiale a determinare la loro pubblicazione, bensì il puro amore per la filosofia e per quei contenuti che elevano lo spirito. Su alcuni frontispizi è apposto lo stemma del cardinale Cristoforo Madruzzo e sul *Sefer Rav 'Alfas*, stampato a Riva nel 1558, compare questa scritta che, alla luce di quanto sopra, non appare puramente formale: «Sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta». Subentrato a Cristoforo quale principe vescovo suo nipote Ludovico (1567-1600), le condizioni di vita della comunità ebraica rivana subirono inevitabilmente maggiori restrizioni. Fu infatti compito di Ludovico rendere operanti nella diocesi trentina le decisioni del Concilio, sede in cui s'era parlato anche di ebrei, benché solo riguardo all'ammissibilità dei loro libri. Non dimentichiamo inol-

¹⁶ Il torchio – che pare sia il più antico al mondo conservatosi – con tutta probabilità usato per le edizioni ebraiche di Ya'aqov Marcaria e sicuramente per quelle latine, fu verosimilmente portato a Bressanone, dove tuttora si trova, tra il 1560 e il 1964 (io propendo più per quest'ultima data) dal canonico Donatus Faetius che «aveva appreso l'arte della stampa [...] a Riva». Esso reca su uno dei pilastri le iniziali G M (Giacobbe o Giacomo Marcaria) e sulla sua manovella compaiono segni che potrebbero essere cifre ebraiche: M.F. Picasso, *Il torchio da stampa più antico del mondo*, «MetaPrintArt», 6 giugno 2009, disponibile online all'indirizzo: <http://www.primaedizione.net/cinquecentine-e-seicentine/il-torchio-da-stampa-piu-antico-del-mondo/>.

¹⁷ Il dottor Borrelli, ex bibliotecario della Biblioteca Comunale di Trento, mi ha segnalato la presenza della tomba di Ya'aqov Marcaria nel cimitero ebraico di Venezia.

tre che in quel periodo si guardava a Trento come alla città da cui era nata la Controriforma, sarebbe stato paradossale e oltremodo pericoloso che il cardinale di quella diocesi si fosse dimostrato troppo generoso verso gli ebrei, mentre il suo atteggiamento non lasciava grande spazio all'indulgenza verso i cattolici. Se il nuovo principe vescovo non seguì la linea dello zio nei confronti della comunità ebraica di Riva, nemmeno assunse particolari prese di posizione contro di essa. Come principe si dimostrò tollerante, come vescovo non esitò a imporre agli ebrei quanto già contenuto nella *Cum nimis absurdum* e ad approvare nel 1588 il culto di Simonino, che però, almeno per quanto ne sappiamo, non trovò mai proseliti a Riva.

Dagli *Atti Visitali* del 1579 redatti durante la visita pastorale a Riva e che registrano fedelmente domande e risposte, possiamo conoscere in parte le condizioni cui erano soggetti gli ebrei prima di tale data e le innovazioni che la visita avrebbe portato: la comunità ebraica possedeva dei privilegi risalenti al passato e attendeva che essi venissero confermati; fino a quel momento i suoi membri non avevano portato alcun contrassegno che li distinguesse dai cristiani, in quanto a Riva non era d'uso portarlo; abitavano in case distanti dalle chiese (ma il banco ebraico di fatto confinava con una chiesa!), non possedevano beni immobili e non si avvalevano per nessuno scopo di servitù cristiana. In quell'occasione venne loro imposto che, trascorsi i 15 giorni richiesti dagli ebrei per ricorrere al principe vescovo, gli uomini dovessero portare un copricapo giallo e le donne un velo dello stesso colore, sotto pena di 50 renesi; inoltre veniva loro vietato, sotto la medesima pena, di tenere servitù e nutrici cristiane, di far allattare i loro figli da cristiane o di allattare a loro volta bambini cristiani e di non lavorare nei giorni di precetto.¹⁸ Confrontando queste norme con quanto era stato concesso da Cristoforo Madruzzo agli ebrei di Milano e a quelli di Riva, durante il governo di Ludovico vi fu un innegabile giro di vite.

¹⁸ ACAT, *Atti Visitali*, 6, Riva, 21 ottobre 1579, f. 21b, ff. 161-162.

Nel 1593 il cardinale riunì un Sinodo diocesano e alla sua conclusione furono promulgate le *Costituzioni*, nel LVI capitolo delle quali, sotto il titolo *De Judeis*, ribadendo i due articoli relativi agli ebrei delle Costituzioni clesiane venne imposto come segno agli ebrei maschi un cerchio di colore giallo e alle donne due righe dello stesso colore all'esterno della veste sul petto. Si stabilì inoltre che, dietro ordine dei principi e delle autorità secolari, gli ebrei dovessero rimettere le usure e venne interdetto ai cristiani, fino a quando non lo avessero fatto, ogni rapporto di qualunque tipo con essi, pena la scomunica; fu anche ribadita la proibizione di servirsi di servitù cristiana.¹⁹ Ciò nonostante gli ebrei di Riva godevano ancora della protezione del principe vescovo in quanto non potevano essere «molestati in modo alcuno» senza il suo espresso consenso, come si apprende dall'unico ricorso dei sindaci risalente al 1598, nel quale si chiedeva al Cardinale che «rest[asse]servito di moderar la loro usura eccessiva» e che desse ordine al Podestà di costringere gli ebrei a presentare i Capitoli perché, sottoposti all'esame del Principe Vescovo, questi potesse «far quella bona provisione che parerà alla sua bona prudenza».²⁰ La zona in cui gli ebrei abitavano e svolgevano i loro traffici restava sempre quella prospiciente o immediatamente limitrofa al porto: ad esempio nel 1579 Emanuel Cuzzi conservava il proprio banco confinante con la chiesa di San Rocco, era affittuario con contratto triennale di un fondaco posto sotto il Palazzo del Comune e aveva una bottega sotto i portici della piazza; altre botteghe si aprivano nelle immediate vicinanze, come quella di Leone e Mosè Alpron.²¹ Nel 1592 Emanuel Cuzzi, il quale due

¹⁹ *Constitutiones Ludovici Madrutii episcopi Tridentini in diocesana Synoda promulgatae*, anno 1593, Tridenti 1594.

²⁰ ACR, *Libro Giornale 30 (1577-1604)*, n. inv. 108, 10 novembre 1598, ff. 210v-211r.

²¹ Sulla base soprattutto dei documenti sono stati individuati e localizzati la sinagoga, il cimitero, le case abitate da ebrei, le loro botteghe, il banco e il bagno rituale, cfr. F. Odorizzi, *Luoghi della presenza ebraica*, in M.L. Crosina - G. Tamani, *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*. La

anni prima aveva avuto, insieme ai fratelli, da Ludovico conferma ai privilegi dati da Cristoforo a suo nonno Salomon, giunse addirittura a chiedere con alcuni suoi soci il permesso di aprire a Trento, dove dal 1475 era consentito agli ebrei di dimorare solo tre giorni, il gioco del lotto «per spacium aliquot dierum» (per un certo numero non specificato di giorni). La richiesta fu ovviamente respinta dai consoli della città, ma solo «factis desuper maturis considerationibus», e adducendo quale causa principale quella di una «diuturna et observata consuetudine».²²

Durante questi anni la vita degli ebrei, stando ai documenti, appare abbastanza tranquilla a differenza di quanto avveniva, ad esempio, nel territorio veneto dove, dopo il 1571, in seguito alla vittoria contro i Turchi a Lepanto, si assistette ad un inasprimento nei loro confronti. Non vi furono prese di posizione della popolazione contro di essi, anzi dai documenti emerge che il clima di tolleranza fu superiore che nel passato. Quanto dovuto al Comune non subì variazioni; nel 1575 in occasione del pericolo di un'epidemia di peste che si era propagata in Lombardia, vennero prese a Riva le necessarie precauzioni e gli ebrei collaborarono alle spese straordinarie con sei scudi, 82 lire in tutto.²³ Nel primo ventennio del 1600, essendo principe vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo (1600-1629), le famiglie Cuzzi (alla quale furono da lui confermati nel 1604 i privilegi)²⁴ e Alpron esercitavano la vendita e il commercio di stoffe, panno, seterie, prodotti di merceria in genere, vino, olio, ferro, gioielli e praticavano un'intensa attività commerciale con la riviera salodiana e i territori a

stamperia di Jacob Marcaria, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1991, pp. 127-139; F. Odorizzi, *La città e i suoi abitanti*, in L. Dal Prà (a cura di), *I Madruzzo e l'Europa*, pp. 733-741; M.L. Crosina - F. Odorizzi, *La chiesa di San Rocco a Riva del Garda*, p. 40.

²² Biblioteca Comunale di Trento (d'ora in poi BCT), *Archivio consolare a. 1592*, n. 3518, f. 10.

²³ ACR, *Massariali 1575*, n. inv. 219, f. 8r.

²⁴ AST, *Manoscritto 1848*, *Confirmatio privilegiorum pro haebreis Rippae*, 19 gennaio 1604.

sud del lago, analogamente ai Cuzzi e ai Sacerdoti di Verona che, nello stesso periodo, erano attivamente presenti a Salò per il commercio del refe. La casata più numerosa, più importante economicamente, e forse avente ruolo di guida per la comunità, risulta fosse quella dei Cuzzi, che godeva anche dei permessi papale e vescovile a tenere banco e aveva una fitta rete di rapporti d'affari sia con gli abitanti di Riva che con quelli di località del Veronese, del Bresciano, del Vicentino, della Valle di Ledro, della Rendena, delle Giudicarie. Un membro di tale famiglia, Simone, figlio di Marco e fratello di Emanuele, viene citato in alcuni rogiti notarili come procuratore di Carlo e Cristoforo Crotta, l'uno capitano, l'altro signore della giurisdizione di Grumo,²⁵ personaggi appartenenti a una tra le famiglie più insigni del principato e assai legata ai Madruzzo, tanto che nella loro casa di Riva si sarebbe trasferita, alla morte del marito, Alfonsina Gonzaga di Novellara, moglie di Gianangelo Gaudenzio Madruzzo, colonnello del re di Spagna, generale del Tirolo, capitano dei castelli vescovili madruzziani, che risiedette a Riva per anni, avendo fissato costà la sua dimora. Sicuramente l'ambiente ebraico non era estraneo a Gianangelo Gaudenzio: suo padre Fortunato, fratello del cardinale Ludovico e barone dei Quattro Vicariati, aveva concesso agli ebrei che risiedevano nella sua giurisdizione e particolarmente a Sansone figlio del fu Grassone de Sacerdoti ebreo di Mori «per se suoi eredi e compagni et suoi commessi» che teneva banco a Mori,²⁶ non solo privilegi, ma soprattutto capitoli particolarmente vantaggiosi, tanto che si può ipotizzare che alla loro stesura non fosse estraneo lo stesso Sansone. Gli ebrei erano tutelati per l'osservanza del sabato, erano «liberi da ogni angaria», potevano «vendere comprare e far bottega d'ogni sorte di mercanzia, [...] nella piazza comprare tutte le loro cose necessarie et cossi in ogni altro nostro luogo; pagare per le spese necessarie al luogo la

²⁵ AST, *Atti dei notai di Riva*, Antonio Boroi, B. 3, 1607.

²⁶ La famiglia Sacerdoti risiedeva anche a Riva (M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, p. 101).

stessa somma degli abitanti», ed anche le multe, nel caso avessero contravvenuto a qualche norma sarebbero state le stesse.²⁷ La seconda moglie di Gianangelo Gaudenzio, Alfonsina Gonzaga, proveniva, come si è detto, da Novellara, località dove da secoli esisteva una fiorente comunità ebraica che proprio tra il XVI e XVII secolo godeva del suo massimo splendore e di cui numerosi membri avevano un ruolo considerevole nella società novellarese e presso la famiglia Gonzaga.²⁸ Anche Gianangelo Gaudenzio ebbe rapporti con gli ebrei residenti a Riva, con Moisè Bachi, ad esempio, che nel luglio 1598²⁹ versò in suo nome una somma di denaro o con la famiglia Bonaquisto, molti membri della quale convertitisi al cristianesimo, ebbero quali padrini di battesimo membri della famiglia Madruzzo e furono tenuti in gran conto dal principe vescovo Carlo Gaudenzio per i servigi a lui resi, prima e dopo la conversione, tanto da ottenerne la nobilitazione.³⁰ I rapporti con la popolazione appaiono essere stati buoni e dai documenti emergono in generale rispetto e simpatia nei confronti degli ebrei che risultano locatari di numerosi fondaci e botteghe nelle zone più economicamente importanti della città, analogamente ai rappresentanti delle famiglie maggiormente in vista della società cristiana. Nel 1606 si permise addirittura l'ingresso a Riva di sei nuovi fuochi, segno questo di un clima assai disteso.

Da un processo intentato nell'aprile 1600 contro Yosef Cuzzeri, Elia Alpron servo di Yosef e Ya'aqov Alpron, Simon Grego servo di Simone Rossino Cuzzeri, perché sorpresi in piazza la sera del Sabato santo, si apprendono numerose notizie riguardo alla vita degli ebrei di Riva e alle norme cui essi dovevano sot-

²⁷ Per gli ebrei a Mori, si rimanda a C. Andreolli, *Una ricognizione delle comunità ebraiche nel Trentino tra il XVI e il VII secolo*, in *Juden. Ebrei e antisemitismo in Tirolo e in Trentino*, numero monografico di «Materiali di lavoro», 1-4 (1988).

²⁸ G. Fabbri, *Per una storia dell'insediamento ebraico nello stato di Novellara nel Quattrocento*, «Materia giudaica», 6 (2001), fasc. 1, pp. 5-12.

²⁹ AST, *Notai di Riva. Antonio Boroi*, 13 luglio 1598, B. 1

³⁰ AST, *Manoscritto 1848*, 27 ottobre 1594.

tostare all'inizio del Seicento.³¹ I capitoli che regolavano la loro presenza si uniformavano a quelli di Verona e si richiamavano nel contenuto di alcuni punti a quelli, assai più liberali, concessi da Fortunato Madruzzo, barone per i Quattro Vicariati, agli ebrei di Mori. Gli ebrei dovevano portare il *segno*, una cordicella grande *avanti*, cioè ben visibile sulla veste, con il permesso di astenersene quando erano in viaggio; non era concesso di farsi vedere in pubblico «per tre giorni avanti la Pasqua di Resurrectione», non potevano svolgere opera servile nei giorni festivi dei cristiani, «cioè più di quanto conviene ai cristiani fuori da casa loro», dovevano astenersi da «far cosa alcuna né dir in dispregio della religion christiana», non era loro permesso «tener balie né servitù cristiana senza licenza»; gli eredi di Marco Cuzziere potevano «tener banco a Riva, pigliando interessi del 18 dai residenti quivi e del 36% dagli altri»; i bollettini per chi impegnava qualche oggetto dovevano essere in lingua italiana, ma i libri su cui venivano registrati i prestiti potevano venir redatti in lingua ebraica.

Proprio da questo processo, che, se le testimonianze non fossero state obiettive, avrebbe potuto costituire un buon pretesto per accusare gli ebrei di Riva di inadempienza alle norme, si apprende che esistevano rapporti di buon vicinato tra ebrei e cristiani, che i contatti tra loro non erano infrequenti, ed esisteva tutta una serie di relazioni. Un teste cristiano dichiara:

Ricordo che... essi [heb]rei essendo il tempo che si ligano le campane la settimana santa, io andavo più volte per miei affari, mai mi hanno voluto dar audienza sino a tanto che sono state disligate dette campane, nel qual tempo mi hanno poi dato ingresso et ho con loro contrattato et ho visto doppo che sono state sligate le campane che gli detti hebrei uscio di casa molti di loro...

E un altro ancora:

Ho conosciuto Salomon ebreo et Marco hebreo suo figlio che era padre di questi fratelli hebrei et di loro avendo notizia per molti anni [...].

³¹ ACR, N. 7 *processi contro ebrei della colonia mercantile di Riva 1577; 1600-1653* 1/23, n. inv. 1062.

Più tranquilla, dunque, che in altri luoghi, fu la vita per gli ebrei residenti a Riva. Nel periodo compreso tra il 1600 e 1677 – l'epoca madruzziana s'era conclusa nel 1658 con la morte del principe vescovo Carlo Emanuele (1629-1658) – vi fu un solo esposto contro di essi, e venne dai Confratelli della Disciplina e del Santissimo Sacramento che ne auspicavano la cacciata adducendo, quali uniche motivazioni, stereotipi dovuti al clima controriformistico.³² Qui poterono seguitare a svolgere i loro traffici, tenere banco e dedicarsi ai loro studi.

Si può ipotizzare che i contatti con la comunità cristiana e quella ebraica fossero più frequenti e profondi di quanto possa apparire nei documenti. Riva, prima e dopo il Concilio fu, da quanto si è potuto ricostruire, punto d'aggregazione di famosi scienziati e umanisti, residenza di famiglie nobili, ricche, colte, gravitanti attorno alla corte prima del Clesio e poi dei Madruzzo. Anche per quanto riguarda le famiglie ebreo stanziate a Riva, si può notare che non pochi dei loro membri erano dediti alla cultura. In quei secoli, dunque, la vita intellettuale fu vivace da entrambe le parti e non è da escludere che vi fosse uno scambio tra una cultura e l'altra o, quanto meno, una sorta di interesse reciproco. A parte i personaggi ebrei di primo piano che frequentarono la città durante l'attività della stamperia, la prima attiva nel Trentino – dei quali, ad eccezione dell'«*excellens dominus Iacop physicus hebreus*»³³ nel quale non è stato difficile ravvisare il Marcaria, non rimane traccia alcuna nei documenti archivistici – vi furono altri studiosi che abitarono o soggiornarono a Riva. Qui risiedettero per secoli i De Bachis, cioè i Bak, famiglia dello stampatore Ya'aqov (1537-1618) che lavorò a Verona, poi a Venezia presso Zanetti e quindi a Praga dove fondò una stamperia (1610).³⁴

³² ACR, *Libro Giornale 26 (1605-1626)*, n. inv 110, 27 maggio 1627, f. 365v.

³³ ACR, *Libri Massariali 1564*, n. inv. 211, f. 4r.

³⁴ Per la famiglia De Bachis, si veda M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, pp. 99-100.

Della stessa fece parte anche Ya‘aqov da Riva menzionato da Yehošu‘a Cantori in una lettera diretta ad un suo «fratello nella Legge», parente di Ya‘aqov: «Ho bisogno di informarti che ho ricevuto i libri dal tuo parente Ya‘aqov Riva appunto in tali condizioni e ho appreso dai membri della sua famiglia che erano caduti in acqua».³⁵ E forse sempre ad essa appartenne quel Lipmann ben Gherson che nel 1548-1549 risulta presente a Riva e quivi impegnato nella compilazione di una rara collezione di testi rabbinici.³⁶

Per secoli vi soggiornarono i Cuzzi, secondo il Nissim³⁷ cugini di Ya‘aqov Marcaria e stretti congiunti della famiglia Italia di Mantova, e probabilmente un Cuzzi fu quel Mordechai ben Meshullam di Riva cui appartenne il manoscritto di Ciouni (ms. Halbertsman 405 al Judith College) e autore delle lettere contenute nell’altro manoscritto Halbertsham 390, stando alle quali egli avrebbe vissuto ancora a Riva nel 1564.³⁸ Altrettanto lungamente vi vissero gli Alpron, strettamente imparentati con il rabbi Ya‘aqov ben Elchanan bar Ya‘aqov Alpron (Halpron, Heilbronn) di Padova che qui soggiornò nel 1606, autore del *Nahalot Ya‘aqov*³⁹ e traduttore in lingua volgare dal tedesco di quei sin-

³⁵ I. Sonne, *Expurgatio of Hebrew Books - The Work of Jewish Scholars. A Contribution to the History of the Censorship of Hebrew Books in Italy in the 6th Century*, New York Public Library, New York 1942, pp. 201-241.

³⁶ La notizia viene data dal Bloch, senza per altro specificare a quale famiglia egli apparteneva; v. J. Bloch, *Hebrew Printing in Riva di Trento*, in C. Berlin (ed.), *Hebrew Printing and Bibliography, Studied by Joshua Bloch and others [...]*, New York Public Library, New York 1976, p. 99.

³⁷ D. Nissim, *Dell’origine del cognome ebraico Cuzzi*, «Materia giudaica», 9 (2005), fasc. 1, p. 133. Secondo lo studioso, Ya‘aqov Marcaria è cugino dei Cuzzi, discendente dai «Da Piove di Sacco», come li chiama il Carpi.

³⁸ D. Kaufmann, *La famille [...] Cousseri a Riva*, «Revue des études juives», 35 (1877), pp. 302-304.

³⁹ *Miṣwat našim melumdah. Precetti da esser imparati dalle donne hebreo*, composto per Rabbi Biniamin d’Harodono in lingua tedesca, tradotto ora di nuovo dalla detta lingua nella Volgare per Rabbi Giacob Halpron Hebreo a beneficio delle devote matrone & Donne Hebreo tementi d’Iddio, Giacomo Sarzina, Venezia 1616.

golari *Precetti da esser imparati dalle donne hebreo*, la cui prima edizione egli dedicò «alla molto magnifica et nobilissima signora [...] Bona consorte del molto magnifico e nobilissimo signor Lazero d'Italia hebreo in Mantova». In tale dedica vengono menzionate sia la famiglia Cuzzi di cui fu ospite – pare di intendere, più di una volta – sia la famiglia Italia, ad essa legata da ricorrenti vincoli di parentela e sporadicamente presente a Riva:

Mi stanno altamente impresse nella memoria le gratissime accoglienze ricevute in Riva di Trento dal Magnifico Signor Suo Padre il Signor Emanuel Cuzero dall'Eccellente Signor Suo Fratello, et da tutta la Sua onorata Casata, et dal Suo Signor zio il Signor Salamon mio molto patrone et Sua nobilissima Consorte la Signora Mandolina. Et oltre poi all'amistà et famigliarità che io hebbi con V.S. nel tempo che ancora era Zitella in casa del Suo Signor Padre; fui poi più e più volte ricevuto con lieto volto in Mantoua da lei in casa del Suo Nobilissimo et Honoratissimo Consorte il signor Lazaro d'Italia [...].⁴⁰

Solo ulteriori ricerche o, più probabilmente, qualche scoperta fortuita, potranno darci eventuali notizie, oltre a queste, sulla presenza di altri dotti ebrei a Riva durante il periodo madruzziano. Ma già alla fine del governo di Carlo Gaudenzio i tempi si erano fatti difficili per ebrei e cristiani, accomunati dallo spettro della guerra, della miseria e della fame e, forse, può essere assunta a simbolo del declino di un'epoca feconda l'unica lapide che permane dell'antico cimitero e ci tramanda il nome di Mešullam Cuzzi, che il «25 Tammuz 390 secondo il computo minore» ricevette «il suo riposo in cielo». ⁴¹ Era il 1630 dell'era cristiana, il tragico anno della peste; solo da pochi mesi era asceso, a capo del Principato trentino, Carlo Emanuele, ultimo principe vescovo – e ultimo rappresentante – della famiglia Madruzzo.

⁴⁰ Per le famiglie Cuzzi e Italia, si veda M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, pp. 105-110.

⁴¹ Per la lapide e la bibliografia a essa relativa, cfr. *ivi*, pp. 95-97.

PARTE PRIMA.
LA STAMPERIA EBRAICA DI RIVA DEL GARDA
E I SUOI VOLUMI

AMBRA SURIANO

LA STAMPERIA EBRAICA DI YA‘AQOV MARCARIA

La stamperia ebraica di Ya‘aqov Marcaria si inserisce nel contesto della storia della stampa ebraica italiana del XVI secolo e costituisce un’eccezione nel panorama dell’epoca non solo per aver ricevuto il benestare cattolico del Principato di Trento, ma anche per aver funzionato in maniera proficua in anni in cui la stampa ebraica andava incontro a forti restrizioni. Prima di dilungarmi nell’esposizione degli eventi che la riguardano, è interessante addentrarsi brevemente nel lavoro che Marcaria doveva svolgere nella preparazione dei volumi. Così, riporto quanto lo stampatore ha lasciato scritto nel colophon del *Sefer Ša‘are Sedeq*, uno dei volumi prodotti nella sua officina tipografica.

Lo *Ša‘are Sedeq* è stato completato. Preghiera e ringraziamento al Signore che tutto ha creato. Ma noi porgiamo la nostra supplica a chiunque lo legga: se troverà subito al suo interno o errori o un’aggiunta o un’omissione, non incolpi la lingua. Piuttosto, è opportuno che giudichi noi, pur con la scala del giudizio a [nostro] favore per tutto il lavoro che ci ha affaticato al suo interno in quelle copie – quante! – che erano davanti a noi: l’aspetto di una non è come l’aspetto dell’altra. In un punto di una c’era un’omissione, [in un punto] dell’altra c’era un’aggiunta; quando una conferma, l’altra smentisce. E noi abbiamo fatto molte aggiunte e lo abbiamo corretto secondo il limite delle nostre menti. E, come dal cielo, sono giunti in abbondanza su di noi i benefici per il perseguimento e la continuazione della lingua. Per questo è opportuno che [il lettore] ci lodi per le nostre desiderabili intenzioni. Sia benedetto il Signore Dio di Israele, halleluyah. Il lavoro è di

qui, Riva di Trento, anno 321 del computo minore, quindici di 'Elul.
 Ci siamo accorti che nella pagina ventinove in alto manca questa riga:
 'הק' הרי הק' כמו א' שאתה אומר ק' או ר' או ש'¹

Il colophon ci fornisce una prova diretta delle modalità con cui Marcaria svolgeva il lavoro di «editore» nella stamperia che ricordiamo associata al suo nome, di come si sia curato personalmente di eliminare o segnalare gli errori generati durante il processo di preparazione della stampa. Non sappiamo molto sulla storia personale di Ya'aqov, né sappiamo da chi avesse appreso il mestiere di stampatore, dato che fu discendente di una famiglia di prestatori. In effetti, il materiale ad oggi rinvenuto relativo alle sue vicende personali è esiguo e non permette di comprendere appieno la poliedricità della sua figura, poiché il tempo e la storia hanno selezionato le informazioni sul suo conto, restituendoci perlopiù la narrazione di uno dei suoi tanti volti, quello di fondatore della stamperia ebraica rivana. In realtà, vari profili – membro del collegio rabbinico, medico, sensale – emergono in relazione al suo nome da documenti del XVI secolo conservati negli archivi di Cremona, Riva del Garda, Oderzo, Padova e Venezia.

Questo saggio si propone di inquadrare la figura di Marcaria in relazione alla stamperia che gestì a Riva del Garda sotto la protezione di Yosef Ottolenghi e Cristoforo Madruzzo. In particolare, esso intende fornire gli strumenti necessari per delineare la cornice storica entro cui inserire l'edizione dei paratesti composti dal Marcaria per i suoi volumi. Dopo una breve contestualizzazione storica sulla figura dello stampatore, sarà quindi fornito al lettore un resoconto dettagliato degli eventi che portarono all'apertura della stamperia e alla sua chiusura. Prima di procedere con l'esposizione, vorrei segnalare che nel corso di questa ricerca sono stati rinvenuti documenti inediti sul conto di Ya'aqov Marcaria. Grazie a un periodo di soggiorno presso il Deutsches

¹ Per l'edizione del testo, vedi la scheda del *Sefer Śa'are Śedeq* nella parte II del presente volume.

Studienzentrum in Venedig, ho avuto l’occasione di consultare i fondi degli archivi veneziani, contenenti informazioni preziose relative al territorio controllato dalla Repubblica negli anni d’interesse per questa ricerca. Da una prima ricognizione del materiale, numerose connessioni emergono tra la figura di Marcaria e la vita degli intellettuali dell’epoca nei territori di Padova e Venezia. Sebbene non sia possibile presentare uno studio approfondito dei nuovi documenti in questa sede, essi saranno presi in considerazione marginalmente quando necessario, ovvero quando le vicende della stamperia si intrecciano in maniera capillare con la storia personale del suo stampatore. La storia di questo personaggio – quindi del nuovo materiale rinvenuto – merita invece uno studio appositamente dedicato su cui sto già lavorando e che è stato già in parte condotto da Maria Luisa Crosina nel 1991.²

1.1. *Gli anni precedenti la stamperia: una contestualizzazione*

Ya‘aqov Marcaria fu discendente di una famiglia ebraica che svolgeva attività feneratoria a Piove di Sacco, nell’area di Padova, già nella seconda metà del XV secolo.³ Suo nonno, Yosef detto Fais, figlio di Salomone di Angelo, si trasferì a Marcaria, un piccolo paese vicino Mantova, quando il 1° aprile 1495 ottenne il permesso di svolgere l’attività di prestatore:

L’ebreo Fais fenerator ottenne di liberamente prestare denaro come già facevano gli altri ebrei: anche i forestieri. Ai cremonesi ed ai bresciani potrà prestare sopra panni (panni interi e pezze).⁴

Fais compare in due documenti successivi, datati rispettivamente all’11 giugno e al 19 agosto dello stesso anno. Da questi si

² M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1991.

³ G. Tomasi - S. Tomasi, *Ebrei nel Veneto orientale: Conegliano, Ceneda e insediamenti minori*, Giuntina, Firenze 2012, pp. 107-109, 162, 209-213, 217.

⁴ *Arch. Gonz, Decreti Francesco II*, libro n. 24, c. 228.

comprende che fu coinvolto in una controversia legata alla diffusione illecita di immagini sacre e che nuove norme incombevano sull'esercizio della sua professione:

Fais fu Salomone ed Emanuele da Ascoli ottengono assoluzione da delitti, crimini, imputazioni, frodi, errori manifesti ed occulti, lievi e gravi e l'esonero da tutte quelle condanne nelle quali siano incorsi, bando e pena che possano essere loro inflitti.⁵

Fais del fu Salomone ottiene conferma dei soliti capitoli in cui vengono inserite nuove norme per l'esercizio del credito e la tutela di chi impegna.⁶

Anche il figlio di Fais, David, svolse l'attività di prestatore⁷ dopo aver ricevuto il banco da un tale Dattilo di Modena, come ci testimonia un documento del 3 novembre 1526:

Si concede a Dattilo fu Isacco da Modena di cedere il suo banco all'ebreo Davide fu Fais da Marcaria od anche ad altri ebrei.⁸

In quegli anni era pratica comune per gli ebrei svolgere attività di prestito e tramandarla di padre in figlio. La creazione delle corporazioni delle arti e dei mestieri escluse gli ebrei dalle attività di artigianato e commercio che, sotto la garanzia di queste nuove società, richiedevano un requisito fondamentale per chi le esercitasse: l'appartenenza alla fede cristiana e, quindi, il battesimo. Inoltre, già nel XIII secolo, la Chiesa si pronunciò fermamente contro l'esercizio dell'attività di prestito da parte dei propri fedeli, considerata usura su base veterotestamentaria. Queste nuove dinamiche costrinsero gli ebrei ad adattarsi nello svolgere una delle poche attività che era loro ancora concessa.

⁵ *Arch. Gonz, Decreti Francesco II*, libro n. 24, c. 246. Di questo documento è registrata una copia nel 19 agosto 1497. Vedi *Arch. Gonz, Decreti Francesco II*, libro n. 27, c. 3.

⁶ *Arch. Gonz, Decreti Francesco II*, libro n. 24, c. 250 v.

⁷ S. Simonsohn, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Kiryath Sefer, Jerusalem 1977, p. 259, nota 193.

⁸ *Arch. Gonz, Decreti Francesco II*, libro n. 38, c. 24.

La diffusione dei banchi ebraici divenne così un fenomeno esteso a tutta l'Europa.⁹

Non sappiamo se Marcaria ereditò ed esercitò mai l'attività di prestatore. In base al computo degli anni dei suoi figli, sappiamo con certezza che nacque prima del 1517.¹⁰ Numerose testimonianze sul suo conto ci informano che fu medico. È registrato per l'anno 1564 come «*Excellens dominus phisicus Hebreus*» nel *Libro Massariale* di Riva del Garda¹¹ e si firma come «dottore, ma non per sé stesso» in chiusura di quasi tutti i volumi prodotti nella sua stamperia. È stato supposto che l'espressione «ma non per sé stesso» possa far riferimento, in modo autobiografico, a una sua presunta malattia cronica.¹² Tuttavia, mi sembra più verosimile interpretare «dottore» come «dottore dell'anima» che, attraverso la stampa di volumi filosofici e legali, cura l'anima dei propri lettori. Il riferimento alla professione di medico assumerebbe allora sfumature autoironiche. In effetti, come ha suggerito Mauro Perani, alcuni proverbi tramandati dalla tradizione ebraica e quella greco-latina potrebbero dare validità a quest'ultima interpretazione. Si pensi a *Ber 'ešit Rabbah* 23:4 «Medico, medico, cura il tuo zoppicare!», o al *Vangelo di Luca* 4:23 «Medico, cura te stesso!». Si potrebbe congetturare una sorta di risposta provocatoria e ironica del Marcaria nei confronti di questi proverbi,

⁹ Per una panoramica dell'attività feneratizia ebraica nel Medioevo, si veda V. Colorni, *Prestito ebraico e comunità ebraiche nell'Italia centrale e settentrionale*, «Rivista di storia del diritto italiano», 8 (1935), pp. 408-458; Y. Barzel, *Confiscation by the Ruler: The Rise and Fall of Jewish Lending in the Middle Ages*, «The Journal of Law and Economics», 35 (1992), fasc. 1, pp. 1-13; D. Quagliani - G. Todeschini - G.M. Varanini, *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione: linguaggi a confronto (sec. XII-XVI)*, École française de Rome, Roma 2005.

¹⁰ Come si vedrà in seguito, nel 1533 gli nacque un figlio. Il dato ci indica che Marcaria si sposò almeno un anno prima e, al momento del matrimonio doveva avere almeno più di quindici anni. Questo ci porta a datare la sua nascita a prima del 1517.

¹¹ Riva del Garda, Archivio storico comunale, Libro Massariale 1564, c. 4r.

¹² M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, p. 64

che consentirebbe di tradurre la frase posta all'inizio dei suoi volumi come: «oracolo del dottore, [dottore degli altri] ma non di sé stesso».¹³

La più sostanziale testimonianza della sua attività di medico si trova, ad ogni modo, in un breve di papa Giulio III, che il 19 gennaio 1553 gli concesse l'autorità apostolica di ricevere il titolo dottorale presso l'università di Padova:¹⁴

Iacob Marcarie, Hebreo, in civitate Patavina commemoranti. Iulius papa III.

Iacob, viam veritatis agnoscere et agnitam custodire. Cum, sicut nobis exponi fecisti, tu per plures annos liberalibus artibus et medicine, et nunc in universitate studii generalis Patavini operam dando et insudando adeo profeceris, ut ad doctoratus gradum in dictis artibus et medicine suscipiendum te idoneum constitueris, desideresque ad eundem gradum in premium laborum, quos studendo pertulisti, promoveri, pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum ut tibi in premissis opportune provide- re, de benignitate apostolica dignaremur. Nos, te specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi ut a dilectis filiis universo artium et medicine predictae universitatis Patavine collegio, rigoroso premissis examine, iuxta ipsius universitatis consuetudinem si idoneus et sufficiens repertus fueris, gradum doctoratus in artibus et medicina huiusmodi, eiusdemque gradus solita insignia suscipere, et postquam dictum gradum susceperis, omnibus et singulis privilegiis, prerogativis, immunitatibus, exemptionibus, gratiis et favoribus, quibus alii Hebrei in universitatibus in quibus studuisti dumtaxat, iuxta illarum consuetudinem et mores, ad gradum huiusmodi promoti, de iure, vel consuetudine, aut alias quomodolibet, utuntur, potiuntur, et gaudent, ac uti, potiri, et gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti, potiri, et gaudere, necnon medicinas corporales exhibere et inpendere libere possis, auctoritate apostolica, tenore presentium indulgemus, necnon Christianis ut medicamina corporalia dicta, abseque aliquo conscientie scrupulo, a te recipere licite valeant, auctoritate et tenore predictis concedimus; non obstantibus... Dat. Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIX Ianuarii 1553, pontificatus nostri anno tertio.

¹³ Per altri esempi e una discussione più approfondita sull'argomento si veda J. Nolland, *Classical and Rabbinic Parallels To "Physician, Heal Yourself"*, «Novum Testamentum», 21 (1979), fasc. 3, pp. 193-209. Ringrazio il Prof. Mauro Perani per aver avanzato questo suggerimento.

¹⁴ ASV, Brevia Lat., vol. 59, fol. 199v-200r.

A Ya‘aqov Marcaria, ebreo, nella città di Padova in commemorazione. Papa Giulio III.

Ya‘aqov, che riconosca la via della verità e dopo averla riconosciuta, la custodisca. Poiché, come ci hai spiegato, sei andato avanti nelle arti liberali e nella medicina per diversi anni, e ora, dedicandoti e affaticandoti nell’università dello studio generale di Padova, hai fatto tanti progressi da considerarti idoneo a ricevere il grado di dottorato nelle dette arti e in medicina e desideri essere promosso allo stesso grado in premio delle fatiche che hai sopportato nello studio, siamo stati umilmente supplicati da parte tua di degnarci di provvederti dell’opportuna benevolenza apostolica nelle cose suddette. Noi, desiderando farti seguito con favori e grazie speciali, incliniamo a queste suppliche, ti favoriamo secondo autorità apostolica con la presente affinché – dopo un esame rigoroso, parimenti all’usanza dell’università stessa, qualora tu venga ritenuto idoneo e sufficiente – tu possa ricevere dai figli prediletti da tutto il collegio sopramenzionato delle arti e della medicina dell’università di Padova il grado di dottorato in arti e medicina di tal genere e le solite insegne del medesimo grado, e – dopo aver conseguito il detto grado con tutti i privilegi, le prerogative, le immunità, le esenzioni, le grazie e i favori che utilizzano, possiedono e di cui si servono e che potranno utilizzare, possedere e di cui potranno servirsi in futuro in qualunque modo altri Ebrei promossi a tal grado, per lo meno secondo l’uso e i costumi delle università in cui studiasti, per legge, o per usanza, o per qualsiasi altro motivo – tu possa farne uso e trarne giovamento, nonché realizzare e utilizzare liberamente le medicine per il corpo; inoltre permettiamo ai cristiani di poter ricevere legalmente da voi i detti medicamenti corporali, senza alcuno scrupolo di coscienza, per l’autorità e il tenore delle cose suddette; senza nulla di contrario... Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l’anello del pescatore, il 19 gennaio 1553, anno terzo del nostro pontificato.

Non deve essere passato molto tempo tra la data della concessione papale, il 19 gennaio 1553, e il conseguimento del titolo, se già nella nota al lettore del *Sefer Rav ’Alfas*, datato allo stesso anno, Marcaria si firma צעיר רופא, ovvero «giovane dottore», distacandosi da tutte le successive note al lettore in cui compare solo come «dottore».¹⁵ Tuttavia, è probabile che rispetto agli anni degli studi universitari ricevette più tardi l’opportunità di conse-

¹⁵ L’archivio storico dell’Università di Padova è lacunoso per l’anno 1553. Pertanto, non è possibile reperire il certificato di conseguimento del titolo di Marcaria.

guire il titolo di dottorato. Il titolo, conferito da Giulio III insieme alla possibilità di curare pazienti cristiani,¹⁶ gli fu accordato a seguito di una certa insistenza e, probabilmente, per via della nuova visibilità ottenuta dalla stamperia. Fino a quel momento, seppure avesse conseguito la laurea in altre università – come dimostra il documento – Marcaria non aveva potuto esercitare la professione di medico, forse anche a causa delle restrizioni sul lavoro che la Chiesa imponeva agli ebrei.¹⁷

Sappiamo che prima di diventare uno stampatore famoso e un medico riconosciuto Marcaria praticò l'attività di sensale. Infatti, all'apertura della stamperia e al conseguimento del titolo dottorale, aveva già tre figli, Isacco e Anselmo Levi, di 9 e 10 anni, e Sara, sposatasi nel 1559. Non sappiamo se le altre due figlie di Marcaria, Diamante e Bonaiuta fossero già nate a quell'epoca.¹⁸ Tuttavia, è evidente che, non potendo esercitare la professione per cui aveva studiato, dovette adattarsi nel praticare altri lavori per provvedere al sostegno economico della sua famiglia. La notizia dell'attività di sensale proviene da uno degli *Širim* del rabbino Samuel de Archevolti, famoso grammatico e poeta italiano, che era solito porre all'inizio della poesia una nota, riportata di seguito, per chiarire l'occasione del suo componimento. Archevolti nacque nel 1515 e si sposò all'età di circa vent'anni. La notizia, pertanto, è da datare intorno al 1535:¹⁹

התנצלות הצעתי לפני האלוף כמהר"ר יעקב מרקריאה זלה"ה על כי אחרת להביא לו
ששה דוקאטים על שדכנות רעיתי מנשים באהל תברך וכתבתי שירי זה על הנניר שצ'
ררתי בו המעות.

¹⁶ Abbiamo testimonianza anche di un'altra concessione da parte Giulio III, simile a quella di Marcaria. Si tratta del dottorato dell'ebreo Leone Benaia d'Imola nel 1555. Vedi *Arch. Ant. Univ.*, n. 584, fasc. 6.

¹⁷ Per approfondire la questione, vedi I. Abrahams, *Jewish Life in The Middle Ages*, Routledge, London 2005, soprattutto pp. 260-61.

¹⁸ G. Tomasi - S. Tomasi, *Ebrei nel Veneto*, pp. 106, 210-212.

¹⁹ S. Bernstein/שמעון/ברנשטיין, *New Poems of R. Samuel de Archevolti/שירים* «תרביץ/Tarbiz», 8 (1936), pp. 55-68

Mi sono scusato con il Dr. nostro Maestro e Rabbi Ya'aqov Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire – di avergli portato in ritardo sei ducati per aver fatto da sensale per mia moglie tra le donne nella tenda del Tabernacolo e ho scritto questa mia poesia sulla carta con cui ho impacchettato i soldi.²⁰

Queste poche informazioni sui primi anni della vita di Marcaria ci offrono uno spaccato sulla società dell'epoca che andrebbe indagato più affondo. Le difficoltà che il periodo storico imponeva a chi professava la religione ebraica lo portarono a praticare lavori più umili rispetto alle sue qualifiche, come quello di sensale. La memoria che il tempo ha conservato sulla sua figura, tuttavia, è perlopiù legata alla stamperia che avrebbe gestito negli anni successivi a Riva del Garda. Nata sulla scorta della stamperia cremonese di Vincenzo Conti, la stamperia rivana costituì un'eccezione nella storia ebraica dell'epoca, in quanto godette di condizioni favorevoli in un periodo controverso per la stampa ebraica italiana.

1.2. *La stamperia ebraica di Ya'aqov Marcaria*

Le vicende della stamperia di Riva del Garda, fondata nel 1557, sorgono in continuità a quelle della stamperia nata un anno prima a Cremona. L'attività di queste stamperie, come si è accennato, è da collocarsi in un contesto socio-culturale sfavorevole alla stampa ebraica, come dimostrano le numerose note censorie coeve ai volumi prodotti.²¹

Un editto di papa Giulio III del 12 agosto 1553 proibì e condannò il Talmud fino a causarne, il 9 settembre dello stesso anno, il rogo pubblico a Campo dei Fiori a Roma.²² Il 14 luglio 1555

²⁰ *Ibidem*. La traduzione dall'ebraico è mia.

²¹ J. Bloch, *Hebrew Printing in Riva di Trento*, p. 3.

²² M. Perani, *Le pergamene ebraiche manoscritte dell'archivio storico di Bazzano*, «Quaderni della Rocca», 2 (1992). pp. 67-77.

Paolo IV, con la bolla *Cum nimis absurdum*, decretò che le comunità ebraiche mantenessero una vita separata dalla comunità cattolica, proibendo loro qualsiasi interazione commerciale con i cristiani e obbligandone i membri a indossare «il segno», un distintivo turchese che li identificasse come ebrei.²³

In questo clima di tensioni, nel 1556 nacque a Cremona la stamperia ebraica di Vincenzo Conti. A permettere una tale iniziativa fu il cardinale Cristoforo Madruzzo, fine umanista, principe vescovo di Trento tra il 1539 e il 1567 e governatore imperiale di Milano per conto del duca Filippo II negli anni 1555-1557. Per sanare le spese di guerra che avevano gravato sul duca, Madruzzo si era infatti rivolto ai banchi di prestito delle comunità ebraiche di Lodi e Cremona, rinnovando loro i privilegi già concessi da Francesco Sforza nel 1533 di risiedere nello stato di Milano e partecipare attivamente alla vita cittadina, senza peraltro indossare il segno. In questo periodo Madruzzo ottenne aiuti finanziari dall'ebreo tedesco Michele Ottolenghi; i favori personali e rapporti privati che si crearono tra i due predisposero le condizioni per l'apertura della stamperia cremonese.²⁴

Fratello di Michele Ottolenghi era il rabbino Yosef, direttore di una *yešivah* a Cremona.²⁵ Yosef Ottolenghi fu uno dei principali collaboratori e finanziatori della stamperia cremonese e, successivamente, di quella rivana. In effetti, un'attenta analisi dei volumi prodotti a Cremona tra il 1556 e il 1557 – quindi negli anni precedenti l'apertura della stamperia rivana – permette di stabilire l'esistenza due gruppi editoriali all'interno dell'équipe

²³ A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino 1992, p. 247.

²⁴ A. Paris, *La stampa nel principato vescovile di Trento e un richiamo inquisitoriale per Cristoforo Madruzzo (1558)*, «Studi trentini. Storia», 93 (2014), fasc. 2, pp. 462-463.

²⁵ Ottolenghi si trasferì a Cremona da Venezia poco dopo l'episodio del rogo dei Talmud a Campo dei Fiori. Vi rimase anche dopo la collaborazione finanziaria con la stamperia di Riva. Vedi M. Benayahu, *ha-Dafus ha-'Ivry be-Qremonah* [La stamperia ebraica a Cremona], pubblicato dalla Fondazione Ben Avi e dall'Istituto Rabbi Kook, Gerusalemme 1971, p. 111.

della stamperia. Un primo gruppo era guidato da un accademico che prediligeva la stampa di volumi già in circolo e inseriva indici, referenze e materiale aggiuntivo utile allo studio. Probabilmente l'editore di questo primo gruppo va identificato con uno dei collaboratori di Yosef Ottolenghi o forse con Ottolenghi stesso – in effetti, sarebbe sensato pensare che i primi destinatari dei volumi ebraici fossero gli studenti della sua scuola rabbinica. Sebbene non ci siano fonti a supporto di questa teoria, si potrebbe supporre che di questo primo gruppo facesse parte Marcaria, che avrebbe quindi imparato in questa sede il mestiere di tipografo. Un secondo gruppo che lavorava nella stamperia cremonese era disinteressato alle finalità didascaliche dei volumi. L'editore era verosimilmente un tipografo di professione e produceva perlopiù *editiones principes*, in cui il manoscritto veniva riprodotto così com'era, senza alcuna aggiunta: gli interessi dietro una scelta di questo tipo erano soprattutto commerciali.²⁶ In effetti, è lo stesso Marcaria, nella nota al lettore del *Sefer Rav 'Alfas*, a darcene notizia:

ויהי כראות יוסף כי יש שבר. יראה כי אזלת יד הספרים. וכשל עוזר ונפל עוזר. כל איש לבצעו פנה אין מכוין לבו לשמיל' ודורש טוב לעמו. והדופסי' והמדפיסי' יצר מחשבו לבם רק לאצור למטה ולקבוץ על יד. ירבה להביא כסף לבייתם. ויטו אחר הבצע. כזאבים טורפי טרף לשפוך דם למען בצע בצע. ולא העלו על לב אם הוא כספר החתום. ובלתי מוגה

Se la nostra bocca fosse piena di canti come il mare non avremmo la capacità di rendere grazie. Non appena Yosef vedeva che c'era del grano, vedeva che tutta la forza dei libri svaniva, che l'aiutante inciampava e l'aiutato cadeva. Ogni uomo si voltava verso il proprio vantaggio. Non c'era chi indirizzasse il suo cuore al cielo chiedendo un bene per il suo popolo. Gli stampatori e gli addetti alla stampa erano preoccupati solo di accumulare [denaro] e racimolare al fine di accrescere [la quantità], per portare denaro nelle proprie case. E si allontanarono dopo aver guadagnato, come lupi che dilaniano la preda spargendo sangue in nome di un guadagno disonesto. E non hanno tenuto in conto se quello [stampato] fosse un libro sigillato e senza revisione.

²⁶ I. Sonne, *Expurgation of Hebrew Books - The Work of Jewish Scholars: A Contribution to the History of the Censorship of Hebrew Books in Italy in the 16th Century*, New York Public Library, New York 1942, p. 995.

L'editore di questo secondo gruppo va identificato con ogni probabilità con l'ebreo Yehošu'a Cantori, futuro censore convertito al cristianesimo.²⁷ Infatti, quando nel 1557 l'Inquisizione stabilì Vittorio Eliano, ebreo convertito, come censore della stamperia cremonese, Yehošu'a Cantori non perse l'occasione di accattivarsene il favore.²⁸ Questo nuovo legame creò probabilmente delle controversie sul *modus operandi* della stamperia e andò progressivamente a estromettere Ottolenghi stesso da ogni tipo di collaborazione. Con lui, furono estromessi anche gli indici e le referenze dai volumi, ormai non più destinati alla *yešivah*. È in questo contesto che va collocata la fondazione della stamperia ebraica di Riva del Garda, tra la fine del 1557 e l'inizio dell'anno successivo.

Fu di nuovo nella figura del cardinale Cristoforo Madruzzo e, insieme a lui, di Ya'aqov Marcaria che Ottolenghi trovò l'appoggio per fondare una nuova stamperia. La scelta di collocare a Riva la stamperia era vantaggiosa sotto numerosi punti di vista: la vicinanza all'acqua, necessaria per i lavori tipografici; la raggiungibilità via lago dal Veneto e dalla Lombardia; la presenza ormai secolare di una comunità ebraica.²⁹ In effetti, già dal 1539 Madruzzo aveva dato alla comunità di Riva il permesso di partecipare alla realtà cittadina e di non indossare il segno. Anche quando il 5 novembre 1553 le autorità rivane chiesero alla corte vescovile di limitare il flusso di ebrei che giungevano a Riva a seguito delle restrizioni di Paolo IV, Madruzzo non si pronunciò e, anzi, continuò a chiedere prestiti ai banchi ebraici.³⁰

Ora Madruzzo metteva a disposizione la propria autorità, garantendo a Ottolenghi la protezione necessaria per realizzare il suo progetto. Così, appoggiato dal principe vescovo, il capo della scuola rabbinica di Cremona investì ingenti risorse economiche

²⁷ Ivi, p. 994.

²⁸ Ivi, nota 64.

²⁹ M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, p. 64.

³⁰ A. Paris, *La stampa nel principato vescovile di Trento*, p. 462.

che permisero l'apertura di una nuova stamperia ebraica sotto la guida di Ya‘aqov Marcaria a Riva del Garda:

פתח אוצרותיו בשני בצורת החכמה עת לעשות לה' להדפיס ספרים ולא שת אל לבו כי
היתה הרוחה אך לשמה הוא עושה.

Aprì i suoi tesori in anni di penuria di saggezza, tempo per il Signore di agire, per far stampare libri. E non mise in conto se ci fosse un guadagno, agendo piuttosto per il bene di sé stesso.

In questo modo Madruzzo si esponeva contro la Santa Chiesa e non mancarono, infatti, dei richiami da parte della Congregazione del Santo Ufficio. Con una lettera rivolta al direttore Antonio Ghisleri, nel 1558, poco dopo l'apertura della stamperia, Madruzzo assicurava la Santa Sede di punire chiunque avesse stampato libri proibiti:³¹

Ma circa la stampa che fanno, come ella dice, del Thalmud, che li è stato prohibita come contraria a la christiana religione, io non ho più presto che hora inteso cosa alcuna perché havendo loro ottenuta la licenza d'introdur ivi la stampa così de libri latini come d'hebraici et altri, l'hanno prima incominciata da gl'hebraici, quali però credevo che fossero Biblie et altri libri ordinari, non sospetti, né prohibiti. Et hora che son statto da vostra signoria reverendissima in ciò avertito, commetto a miei ministri che subito mi faccino la debita essecutione et conforme a la sentenza et ordinatione di cotesto santissimo tribunale de l'Inquisitione, ch'ella mi ha mandato, siano trattati i delinquenti.

La tipografia rivana, attiva come stamperia ebraica tra il 1557 e il 1562, ebbe sede nella casa di un privato, Antonio Broen. Ne è testimone Marcaria nel frontespizio del *Sefer Rav 'Alfas*:

בבית ס'י אנטוני ברואין שנת ש"יה לפ"ק

Nella casa di Ser Antonio Broen, anno 318 del computo minore.

³¹ Roma, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Santo Ufficio, Stanza Storica, TT1a, cc. 23r, 36r. La lettera è pubblicata in A. Paris, *La stampa nel principato vescovile di Trento*, p. 465.

Si tratta di un cittadino di Riva che, secondo alcuni documenti datati al XV e XVI secolo, apparteneva a una famiglia nota per intrattenere rapporti con la comunità ebraica e affittargli case.³² Come sottolinea Me'yr Benayahu, la necessità che uno stampatore cristiano fosse coinvolto nella stamperia, «dimostra che perfino Madruzzo non permetteva agli ebrei di fondare una tipografia a loro nome».³³ Antonio Broen sarebbe stato pertanto il «prestanome» sotto cui Marcaria avrebbe potuto dirigere la stamperia. Tra i sostenitori e collaboratori, oltre a Madruzzo, Ottolenghi e Broen, compare un tale Yosef nella nota al lettore del *Goren Nakon*:

ואת אוהב בסופו לוח לעמוד על כונת פרקיו חובר על יד צורבא מדרבנן ורב יוסף שמו
כאשר עין בעין יחזו כל המבקש גם מראה מקום ופרטי הכללים ואל תקפוץ ידך

E tu, che ami la tavola [che sta] alla fine per stabilire le intenzioni dei suoi capitoli, composta da un giovane studente di Torah – Rav Yosef è il suo nome – dal momento che anche l'indice del luogo e i dettagli del tutto forniranno un chiaro prospetto di ogni [tua] ricerca, non fermare la tua mano!

Il personaggio è da identificare con Yosef ben Ya'aqov Šallit Aškenazi di Padova, un linguista e grammatico tipografo della stamperia di Tobia Foa a Sabbioneta e a Mantova fino al 1558. Nello stesso anno fu probabilmente coinvolto nella stamperia di

³² Per un approfondimento sulla famiglia Broen e relativa bibliografia, si veda la nota 45 di M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, secondo la quale: «La stamperia ebraica non si impianta casualmente presso i Broini, in quanto essi fin dal 1482 appaiono locatari di ebrei; infatti, una casa in Quadra Mesii e una pezza di terra con vigna, appartenenti al fu Antonio Broini, nonno del nostro, sono contrassegnate dalla nota “Tenet Iudeus”. Nel XVI sec. due rappresentanti della fam. Broini, uno Zeno e l'altro figlio di Befardino, portano il nome di Antonio; quindi non si può sapere quale dei due fosse il proprietario della casa ove aveva sede la stamperia. Entrambi ricoprirono numerose cariche presso il comune».

³³ M. Benayahu, *ha-Dafus ha-'Ivry be-Qremonah*, p. 110. La traduzione dall'ebraico è mia.

Marcaria, con il quale collaborò senza dubbio fino al 1562, anno di stampa del volume rivano in cui compare il suo nome.³⁴

Gli anni di attività della stamperia produssero trentacinque volumi di argomento vario in cui l'impronta del Marcaria, anche correttore di bozze, è soprattutto visibile nei paratesti che aggiungeva in apertura e in chiusura dei suoi libri. Oltre ai frequenti ringraziamenti al cardinal Madruzzo e a Ottolenghi, definito a più riprese *Ga'on*,³⁵ Marcaria ci fornisce informazioni dettagliate sull'anno e talvolta sul giorno di stampa – specie quando questo coincide con lo *šabbat* o con qualche festività ebraica come *Ḥanukkah* – aggiungendo commenti personali che tradiscono una personalità ironica e sagace:

Solo questo è da sapere, che è stata prestata attenzione nel realizzarlo nella forma che ti viene mostrata, affinché si arricchisca la mano dell'acquirente sebbene si impoverisca la sua mano nel prenderlo. Se noi diminuiremo il prezzo alto, scenderà anche il suo valore!³⁶

Non è improbabile che le note al lettore poste all'inizio dei volumi fossero state concepite come volantini pubblicitari e che circolassero nelle comunità in modo indipendente rispetto al libro.³⁷ Questo spiegherebbe i numerosi inviti del Marcaria presenti al loro interno ad affrettarsi nell'acquisto dei volumi:

Per questo, in fretta! Affrettatevi a prendere le delizie della terra, chiunque sia desideroso di vita.³⁸

³⁴ J. Bloch, *Hebrew Printing in Riva di Trento*, New York Public Library, New York 1993, p. 8, vedi soprattutto la nota 27.

³⁵ *Ga'on* vuol dire propriamente 'genio', 'maestà'; in questo caso, ha il significato di 'eccellenza'. Vedi M. Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, Luzac, London 1903, גאון.

³⁶ Per il testo completo, cfr. la nota al lettore del *Be'ur 'al ha-Torah*.

³⁷ Per i riferimenti bibliografici e una trattazione più approfondita dell'argomento si veda, *infra*, il cap. 2 (di Davide D'Amico).

³⁸ Cfr. la nota al lettore del *Sefer Rav Mordekay*.

La maggior parte dei testi prodotti dal Marcaria sono datati tra il 1558 e il 1561. Le opere sono di carattere erudito, il che lascia supporre che non fossero destinate al grande pubblico, ma a circoli di studiosi. Troviamo infatti opere filosofiche della tradizione islamica, opere di esegesi biblica e commenti ai testi della tradizione ebraica. Il monogramma F.H. nella guardia posteriore dei volumi e la filigrana con forma di aquila ci informano che la carta della stamperia, in formati in 4° e in 8°, era di produzione locale, appartenendo alle cartiere di Baldassarre Bozzoni a Riva del Garda.³⁹ Tuttavia, alcuni dei volumi furono stampati anche *in folio*, quindi in un formato di grandi dimensioni. È il caso, ad esempio, delle *Mišnayot* con commenti di Rambam e 'Obadiah di Bertinoro, completate alla fine del 1559 e mandate in stampa dalla stessa edizione in formato più piccolo – in 4° – all'inizio del 1560 a Sabbioneta, con il fine di produrre un volume più agevole.⁴⁰

Interessante è la vicenda del primo volume uscito dalla stamperia, il *Sefer Rav 'Alfas* – un compendio talmudico di grande rilevanza nel mondo ebraico. Secondo il frontespizio, fu completato nel 5318, ovvero il 1558 secondo il calendario gregoriano. Si tratta di tre volumi *in folio* di un'editio princeps adattata per gli studenti che difficilmente poteva essere preparata tanto velocemente da uscire in stampa poco dopo l'apertura della tipografia rivana. In effetti, prima del volume stesso, a 'Elul 5317 – ovvero agosto 1557 – uscì dalla stamperia l'*Halakot Qetanot*, un'appendice al *Sefer Rav 'Alfas* che, secondo la numerazione delle pagine, farebbe seguito al terzo volume del compendio talmudico. Questo lascia presagire che la numerazione delle pagine del *Sefer Rav 'Alfas* fosse stata stabilita già prima dell'apertura della stamperia,

³⁹ Per informazioni più dettagliate sul personaggio si veda M. Hausberger - F. Leonardelli. *L'attività tipografica editoriale in Trentino nei secc. XV-XVIII: cronologia, notizie storiche e bibliografia*, «Studi trentini. Storia», 75 (1996), pp. 431-444.

⁴⁰ Il volume di Sabbioneta fu completato a Mantova tre anni dopo. Sull'argomento, si veda M. Benayahu, *ha-Dafus ha-'Ivry be-Qremonah*, p. 115.

permettendo la produzione di un'appendice che facesse seguito al volume vero e proprio. Probabilmente il *Sefer Rav 'Alfas* era in preparazione già nella stamperia di Cremona e non è da escludere che parte della nota al lettore sia stata preparata da Ottolenghi e solo in seguito ritoccata da Marcaria. Questo spiegherebbe, peraltro, i toni polemici con cui nella nota al lettore vengono ritratti gli stampatori cremonesi. In effetti, la produzione di questo volume aveva suscitato non poche controversie. Come testimonia una lettera del 17 aprile 1559 inviata dal podestà di Cremona al governatore di Milano, l'Inquisizione si era pronunciata perché il *Sefer Rav 'Alfas* fosse inserito nell'Indice dei libri proibiti:⁴¹

Per il che essi Reverendi ne hanno risposto, che già li hanno restituiti tutti li libri non sospetti e non compresi nel indice di Soa Santità, però che ritenevano nel luoco della santa inquisizione li Talmudi de detti Hebrei con altri libri pertinenti ad essi Talmudi [...] come è uno libro intitulado Ravalphes, Ravaser et altri simili [...] nelli quali libri similmente si contengono molti et molti errori contra la santa fede Christiana et in dispregio di nostro signore Jesu Cristo, facendone fede di questo per la sottoscrizione di tre persone esperte della lingua Hebrea, deputate per cui Reverendi vicarii alla revisione de detti libri, uno de quali era già Hebreo et adesso Christiano et canonico regolare, l'altro Vittorio Eliano già Hebreo et adesso Christiano il terzo Josue dei Cantori, qual è Hebreo [...]. Et anchora che li principali dottori delli Hebrei siano stati in contradictioni manti a noi con li detti Reverendi vicarii et revisori fatti Christiani, come di sopra, negando esser vero che detti libri di Ravalphes, Ravaser et simili siano stati Talmud, ne pertinenti al Talmud, dimandando che siano relassati, puoi che nel ordine di V. Eccellentia si ordina, che li libri del Talmud siano ritenuti nondimeno non hanno saputo negari anzi confessato, che in detti libri si contengono li Talmud et sue opinioni sumariamenti referti dalli predetti dottori, per il che detti dottori Hebrei si riduchano ad uno fundamento che l'ordine de pontefici passati non prohibisse li detti espositioni, ma solamente li Talmudi.⁴²

⁴¹ Y. ha-Cohen, *The Vale of Tears: Emek Habacha*, trad. ing. di H.S. May, M. Nijhoff, Michigan 1971, p. 138.

⁴² M. Sern, *Urkundliche Beiträge über die Stellung der Päpste zu den Juden*, Kiel 1893, pp. 132-133.

Poiché sappiamo di una controversia tra Cantori e Ottolenghi a Cremona, è probabile che «li principali dottori delli Hebrei siano stati in contradictioni» proprio per la stampa di questo volume.⁴³ L'arrivo di Vittorio Eliano e la nuova collaborazione che si instaurò con Cantori determinò quindi la sospensione del lavoro, che fu poi portato avanti dalla nuova stamperia rivana. A testimoniarlo sono un documento epistolare dell'11 dicembre 1557 inviato dall'Inquisizione al Senato di Milano e la nota al lettore del *Sefer Rav 'Alfas* stampato da Marcaria. Il primo ci conferma che in quell'anno a Cremona era in stampa un Talmud – o meglio, nel nostro caso, un compendio al Talmud; il secondo fa riferimento alla gola di denaro che aleggiava nella stamperia cremonese, quando «un incidente colpì il [*Sefer*] *Rav 'Alfas*».⁴⁴ Ma – sostiene il Marcaria – «Impregnato di uno spirito diverso era il *Ga'on*»,⁴⁵ Ottolenghi:

Ma lo spirito di Dio lo animò con successo per far stampare questo libro. Nudo, senza rivestimento, solo con il commento di Raši – la sua memoria sia in benedizione –, lo illumina il Rav nostro maestro Nissim – la sua memoria sia in benedizione – cosicché non se ne perda traccia. E fu scelto da una casa piena di offerte litigiose, poiché qualsiasi uomo generoso di cuore considererebbe il denaro dello scambio un buon affare, poiché ne trae guadagno la sua mano.⁴⁶

In effetti, nei secoli in questione il *Sefer Rav 'Alfas* divenne un testo fondamentale nelle comunità ebraiche italiane e tedesche poiché si sostituì al Talmud vero e proprio.⁴⁷ Mandare in stampa un testo del genere come primo volume dava quindi grande visibilità alla stamperia non solo per la tenacia mostrata contro

⁴³ Y. ha-Cohen, *The Vale of Tears*, p. 138.

⁴⁴ Per la citazione completa rimando alla traduzione della nota al lettore del *Sefer Rav 'Alfas*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Per il documento che testimonia la stampa di un Talmud nel 1557, vedi M. Sern, *Urkundliche Beiträge...*, p. 117 e I. Sonne, *Expurgation of Hebrew Books*, nota 69. Per la citazione del Marcaria, vedi la nota al lettore del *Sefer Rav 'Alfas*.

⁴⁷ I. Sonne, *Expurgation of Hebrew Books*, nota 67.

le restrizioni cristiane, ma anche per la popolarità che il testo garantiva.

È stato supposto che nel 1561 Ottolenghi abbia interrotto la collaborazione con la stamperia, in quanto il suo nome scompare dai frontespizi.⁴⁸ Tuttavia, l'ipotesi mi sembra improbabile. Infatti, solo nel 1561 la stamperia produsse otto edizioni. Di queste, due – quella del *Sefer Śa'are Sedeq* e del *Sefer Śa'are 'Orah* – riportano il nome di Ottolenghi sul frontespizio. La prima è datata al 17 agosto 1561 (15 'Elul 5321); la seconda, come ci testimonia Marcaria nel colophon del volume, fu stampata successivamente a quella data. Questo significa che se la mancanza del riferimento a Ottolenghi avesse segnato una sua rottura con Marcaria, le restanti sei edizioni sarebbero state stampate dopo il *Sefer Śa'are 'Orah*, quindi tra settembre e dicembre 1561; un periodo eccessivamente breve per un numero così consistente di libri. Inoltre, la presenza del nome di Ottolenghi sui frontespizi non è così regolare da permettere sistematizzazioni: manca, ad esempio, già nel frontespizio di *Minhagim* di Abraham Klausner, stampato nel 1558, o in quello dell' *'Iggeret ha-Musar* attribuito ad Aristotele e stampato nel 1559. Piuttosto, è verosimile che il nome di Ottolenghi compaia solo nei volumi di cui fu effettivamente mecenate, la maggior parte di quelli prodotti nella stamperia.

L'ultima edizione prodotta dalla stamperia è il *Me'ir Yov* di Yiṣḥaq ben Me'ir 'Ar'amah, stampato per metà nel 1562. Il resto del libro, ovvero le carte 65-124, furono stampate cinque anni dopo a Venezia, presso la stamperia di Giorgio Cavalli.⁴⁹ Non siamo a conoscenza delle vicende che colpiscono la stamperia in quegli anni. Ciò che è certo è che non furono più stampati libri ebraici e la tipografia fu utilizzata per produrre documenti latini relativi alla terza e ultima fase del Concilio di Trento, riapertasi proprio in quell'anno.

⁴⁸ M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, p. 65.

⁴⁹ G. Tamani, *La tipografia di Jacob Marcaria (1557-1563)*, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1991, p. 240.

1.3. *La fine della stamperia ebraica*

Una lettera del cardinale Carlo Borromeo inviata ai legati il 6 agosto 1562 ci testimonia che in quella data la stamperia di Marcaria era già al servizio del Concilio.⁵⁰ Questo vuol dire che le edizioni del *Be'urim Yasad* di 'Israel ben Pethahiah 'Isserlin, il *Goren Nakon* e il *Me'ir Yov* sono tutti stati stampati all'incirca nella prima metà dell'anno. In effetti, il *Be'urim Yasad* riporta nel colophon la data di stampa, il primo giorno del mese di 'Adar, ovvero il 16 febbraio.

Tra il 1562 e il 1563 la stamperia di Riva stampò venticinque opuscoli in latino relativi al Concilio.⁵¹ Le incisioni dello stemma pontificio dei Medici sono le stesse che si trovano nelle opere in ebraico, ma il nome del Marcaria viene sostituito da quello dei committenti. Il nome del tipografo, infatti, scompare da tutte le nuove edizioni, fatta eccezione per una, contenente un componimento in esametri dedicato al Madruzzo. L'omissione non deve sorprendere. Infatti, la Chiesa aveva interesse che l'origine ebraica della stamperia fosse taciuta, soprattutto in un periodo di forti controversie come quello del Concilio. Per evitare motivi di imbarazzo e non creare occasioni di ambiguità, decise di rimuovere la memoria storica della stamperia. Solo il Madruzzo, che tanto aveva appoggiato la produzione di opere ebraiche, fu tenace nell'accettare di associare il proprio nome a quello dell'ebreo Marcaria: il componimento a lui dedicato fu stampato nel 1563 e reca sul frontespizio l'indicazione «Apud Iacobum Marcariae».⁵²

⁵⁰ G. Volli, *Gli ebrei a Riva del Garda*, «La Rassegna Mensile di Israel», 36, fasc. 7/9, pp. 473-488, specialmente p. 480; J. Koegl, *Breve Diarium S. Concilii Tridentini*, suppl. a «Foglio Diocesano» (1947), p. 6.

⁵¹ Abbiamo questa notizia dagli *Annali della Stamperia ebraica di Riva di Trento del Dr. E. Carmoly* (1864) tradotti in italiano dal sacerdote Giovanni Bampi, «La Voce Cattolica», Trento 1883. Attualmente solo ventiquattro sono conservati presso la Biblioteca Comunale di Trento e disponibili in formato digitale.

⁵² Si tratta del volume TOopf61 conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento.

Il dato è di grande rilevanza, testimone del fatto che era ancora Marcaria a gestire la rinnovata stamperia rivana.

La fine del Concilio di Trento segnò anche la fine della stamperia di Marcaria. Ottolenghi tornò nello Stato di Milano, dove compare operante nel 1568 e residente nel 1570 nella Parrocchia di San Giovanni Iotolano.⁵³ Marcaria, invece, si trasferì a Venezia, probabilmente dopo il 1564 quando ancora esercitava la professione di medico a Riva.⁵⁴ Non sappiamo quasi nulla del suo soggiorno, se non che entrò di nuovo nel tribunale rabbinico, rinnovando l'esperienza cremonese. Infatti, compare come *Poseq*, 'decisore', in diverse raccolte di responsi rabbinici veneziani. La prima, databile al 1566, grazie al colophon scritto di suo pugno, è la sentenza di una controversia nata nel ghetto di Venezia tra Samuel Venturozzo da Perugia e suo genero, il rabbino veneziano Yosef Tamari. Samuel Venturozzo sposò la figlia del rabbino, Tamar, ma la ragazza si rivelò sterile. La controversia, dunque, riguardava il divorzio dei due, gli attacchi di Samuel al genero e il suo ritorno alla casa natale.⁵⁵ Una seconda raccolta è databile al 1569. Si tratta giudizi rabbinici riguardanti una donna che, avendo «sanguinato più volte» nel corso dello stesso mese, fu causa di una disputa nella comunità in merito al motivo della perdita.⁵⁶ Una terza raccolta di giudizi rabbinici è datata agli anni 1572 e 1573.⁵⁷ Infine, un'ultima raccolta con responsi degli anni compresi tra il 1572 e il 1575 riguarda la *Kašrut*, ovvero la conformità alle norme della legge ebraica, di un tale Ismael Nachman e sua madre.⁵⁸ Queste raccolte ci testimoniano che tra il 1566 e

⁵³ S. Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, Kiryath Sepher, Gerusalemme 1977, vedi «Ottolenghi».

⁵⁴ Vedi nota 11.

⁵⁵ The Jewish Theological Seminary of America New York, NY USA Ms. 7186.

⁵⁶ *The Russian State Library Moscow* Russia Ms. Guenzburg 635.

⁵⁷ *The Russian State Library Moscow* Russia Ms. Guenzburg 1320.

⁵⁸ The Jewish Theological Seminary - University of Jewish Studies Budapest Hungary Ms. K 82; The Jewish Theological Seminary - University of Jewish Studies Budapest Hungary Ms. M 204.

il 1573 Marcaria si trovava a Venezia, dove ricopriva un ruolo di spessore all'interno della comunità ebraica. Nello stesso periodo, tuttavia, le condizioni di vita per gli ebrei andavano peggiorando.

Dopo la battaglia di Lepanto, nel 1571, gli ebrei veneziani trovavano nell'impero ottomano un nuovo protettore. Interessato all'isola di Cipro, allora sotto il dominio veneziano, il sultano Selim II offriva agli ebrei riparo dalle persecuzioni. Questo portò Venezia al decreto del 14 dicembre 1571, che stabiliva l'espulsione degli ebrei dalla città. Il decreto fu in vigore fino al 7 luglio 1573.⁵⁹ Marcaria fu triste spettatore di queste vicende, ma non ne fu toccato personalmente, probabilmente per via del ruolo di prestigio che ricopriva. Ce ne dà testimonianza il colophon di un volume manoscritto del commento alla Torah di Nissim ben Mošeh intitolato *Ma'aseh Nissim* e completato nel 1573. Il volume è interamente curato da Marcaria e copiato per uso personale:⁶⁰

אני יעבב בכמ"ר דוד מרקריאה [...] ז"ל כתבתי זה הספר ניסים לעצמו להגות בו אני
זרעני זרע זרעני ואז תורה מחזרת על אכסניא שלי והשלמתיו היום יום א'
כח' אב שלג' לפק' פה וויניצייאה שנת גזרת הגרוש בעוה ה' יהפוך
לששון ולשמחה אמן

Io, Ya'aqov, figlio dell'onorato maestro e rabbino David Marcaria – sia la sua memoria in benedizione. Ho trascritto questo libro, Nissim, per me stesso, perché meditassimo su di esso io, la mia discendenza e la discendenza della mia discendenza. «Allora la Torah fa ritorno nella mia dimora».⁶¹ La completai oggi, primo giorno del mese di 'Av dell'anno 333 del computo minore. Qui, Venezia. Anno del decreto di espulsione per il peccato. Dio convertirà [questi giorni] in gioia e felicità. Amen.

Si tratta dell'ultima testimonianza diretta che abbiamo su Marcaria. Dopo il 1573 ci è giunta solo una notizia sul suo conto,

⁵⁹ B. Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, Il Veltro, Roma 1982, capitolo 4.

⁶⁰ *British Museum*, Or. M 1139. Un facsimile del colophon è stato pubblicato da J. Bloch, *Hebrew Printing in Riva di Trento*, p. 104.

⁶¹ Si tratta di una citazione di T.B. Bava' Meši'a' 85a 19, 20. Il Talmud recita תורה מחזרת על אכסניא שלה, quindi «La Torah fa ritorno nella sua dimora». Marcaria sostituisce שלי con שלש, 'mia'.

che arriva dallo stesso Samuel de Archevolti per cui circa quarant'anni prima il noto tipografo ebreo aveva svolto l'attività di sensale. Il poeta ci informa che uno dei fratelli dello stampatore residente a Venezia, Samuele, si è rivolto a lui per commissionare il testo da incidere sulla sua tomba.⁶² La notizia è desunta, anche questa volta, dalla breve descrizione che Archevolti fa precedere al componimento:

שיר על מצבת כמהר"ר יעקב מרקריאה הרופא זצ"ל חברתו לבקשת אחיו ר' שמואל

Poesia per la lapide del nostro Maestro e Rabbi Ya'aqov Marcaria, il medico – la memoria del giusto sia in benedizione; il suo componimento su richiesta di suo fratello, il Rabbino Shmuel.

Non sappiamo quale fu il luogo di sepoltura del Marcaria, ma è probabile che alla sua morte il poeta si trovasse ancora a Venezia. Le tracce della sua stamperia andarono perlopiù perse, ma non la memoria della sua fama. Ancora nel 1844, infatti, la stamperia riviveva nelle righe di un volume dedicato al commercio di Riva.⁶³

Il traffico di libri in Riva, Città per molti titoli insigne non poteva mancare, come a dir vero vi era. Si parla d'una stamperia, la quale occupava il primo posto tra le altre di questa nostra alta Italia. Dai suoi torchi uscirono opere di merito, tra le quali vengono nominati gli atti segreti del concilio di Trento, moltissimi sermoni tenuti in quella sacra adunanza, come pure il Catalogo dei P.P. del Concilio di Trento 1563: Il Cinelli nella sua Biblioteca volante e Giusto Nave nella sua epistola intorno a Paolo Sarpi citano un'orazione dell'Ambasciatore di Francia, Fabbri, tenuta avanti ai Padri del concilio di Trento, e la dicono stampata a Riva. La tipografia dovea avere nome grande presso gl'Italiani, dacché riceveva commissioni da Brescia, da Verona ed altre città d'Italia così da Pietro Alciati, da Filippo Rini da Verona, da un Battista Bozzola Cremonese. Era fornita di caratteri di più lingue, già si stampò la Bibbia in Ebraico, come dice il Padre Grisostomo, e fu forse, come afferma il Conte Capolini, il primo *Talmud* che fosse fatto pubblico di diritto. E

⁶² A Samuele si fa riferimento in due documenti conservati in Archivio di Stato di Venezia (AsVe), *Ufficiali al Cattaver* 315, carta 6 *recto* e *verso*.

⁶³ *Il Commercio di Riva antico e moderno*, tipografia di G. Antonelli, Verona 1844, pp. 44-45. Citato anche in M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, p. 62.

se quanto al tempo, questa edizione ebraica non precede alle altre, deve essere nulla manco messa tra le prime; poiché l'origine delle impressioni ebraiche in Italia è solo del 1518, per opera di Daniele Bamberg, che da Anversa venne quale stampatore in Venezia, come abbiamo dalla storia letteraria del Tiraboschi.

È evidente che a metà del 1800 la stamperia di Marcaria veniva ricordata principalmente per la sua attività legata al Concilio di Trento. Tuttavia, né il tempo, né l'antisemitismo dilagato in Europa fino al XX secolo sono riusciti a cancellarne le radici ebraiche. In effetti, se da un lato, come evidenzia Crosina, è probabile l'ipotesi di un «voluto silenzio» delle fonti coeve e successive alla stamperia, dall'altro va notato che era oggettivamente impossibile cancellarne le tracce dopo che tanto aveva fatto discutere sul suo conto.⁶⁴ D'altronde, è un caso assolutamente singolare per quegli anni che un vescovo, il cardinale Cristoforo Madruzzo, fosse disposto a comparire come protettore e benefattore di un'iniziativa ebraica. Era ovvio che nei documenti cristiani ufficiali non potesse comparire il nome di un ebreo, ma il silenzio di fonti come i *Libri Massariali* o i *Libri di giornale* potrebbe anche essere la conseguenza di altre dinamiche: il fatto che la stamperia sorgesse nella casa di un privato, che i testi ebraici suscitassero l'interesse di circoli ristretti di persone, non necessariamente residenti a Riva del Garda, o che il personale della stamperia provenisse da altre città. Non sorprenderebbe quindi se i documenti burocratici relativi alla stamperia oltrepassassero il confine cittadino senza lasciare tracce nel territorio rivano. Inoltre, la stamperia di Marcaria si inserì in pochi anni all'interno del mercato librario del Nord Italia e del Nord Europa. Pertanto, la circolazione dei volumi, e quindi delle informazioni che contenevano, era impossibile da gestire. Se le fonti rivane tacciono sul suo conto, si deve comunque considerare che una *damnatio memoriae* rivana avrebbe previsto, come primo obiettivo, la distruzione dei volumi stessi.

⁶⁴ M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, pp. 62-63.

DAVIDE D'AMICO

I PARATESTI DEI VOLUMI EBRAICI
DELLA STAMPERIA DI YA' AQOV MARCARIA

Lo sviluppo e la diffusione della stampa a caratteri mobili durante il XVI secolo inaugurò un'epoca di grande fermento culturale per il mondo ebraico italiano.¹ Le nuove possibilità offerte da questo strumento, prima tra tutte la diffusione su larga scala dei testi sacri ebraici, nonché dei commenti e delle interpretazioni a essi legati, favorì la nascita di un nuovo mercato editoriale e l'emergere di una nuova élite culturale, all'interno delle comunità, rappresentata dalle nascenti figure professionali a esso collegate.² La produzione del «nuovo libro» stampato, compreso il libro ebraico, necessitava infatti della compresenza di più agenti – economici, culturali, tecnici – che, cooperando, erano in grado di trasformare un testo grezzo in un vero e proprio prodotto destinato alla vendita. Per tentare di comprendere le modalità e le implicazioni di questa trasformazione, che si configura in primo luogo come processo editoriale che conferisce al prodotto-libro la sua forma finale, concreta, visibile e, quindi, accessibile per il pubblico, oltre, come è ovvio, al testo dell'opera che si in-

¹ Per una panoramica generale rimando a A. Shear - J.R. Hacker, *Book History and the Hebrew Book in Italy*, in A. Shear - J.R. Hacker (eds.), *The Hebrew Book in Early Modern Italy*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2011, pp. 1-16.

² Su questo punto rimando a E. Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Le Monnier, Firenze 2006, pp. 5-34.

tende produrre, sono di capitale importanza tutti quegli elementi di contorno, che accompagnano l'opera ma non ne fanno parte. Spesso prodotti dallo staff editoriale, questi elementi organizzano e ordinano il testo principale conferendogli una forma tangibile e lo arricchiscono con ulteriori informazioni, spiegazioni, approfondimenti e interpretazioni, rendendo i volumi ebraici del XVI secolo non solo un mezzo di trasmissione della conoscenza, ma anche una fonte preziosa di informazioni per gli studiosi.

Non sul testo, quindi, ma su questi elementi di contorno, i paratesti dei volumi stampati nella tipografia ebraica di Ya'aqov Marcaria tra il 1557 e il 1563 a Riva del Garda, si concentrerà l'attenzione di studio. L'insieme di questi dispositivi ci offre infatti l'opportunità di gettare uno sguardo su alcuni aspetti interni al processo editoriale e di osservare più da vicino il modo in cui i libri ebraici venivano commercializzati alla fine del XVI secolo in Italia. Se infatti molta attenzione della ricerca sulla storia del libro ebraico antico si è concentrata sulle tecniche e i materiali di stampa o sull'impatto che la possibilità di trasmissione e diffusione di nuove opere ebbe sul piano sociale, meno attenzione è stata dedicata ai tentativi di mediazione tra testo e pubblico, ossia ai paratesti.³

Dopo aver delineato brevemente il concetto di paratesto e di paratestualità (§ 2.1), nelle prossime pagine ci si concentrerà sui principali dispositivi paratestuali dei volumi rivani, ovvero le pagine del titolo (§ 2.2), le note al lettore (§ 2.3) e, infine, le note di chiusura (§ 2.4) dei libri ebraici prodotti dalla stamperia di Ya'aqov Marcaria.

³ Va menzionato qui il contributo di S. Campanini, *Le prefazioni, le dediche, e i colophon di Gershom Soncino*, in G. Tamani (a cura di), *L'attività editoriale di Gershom Soncino, 1502-1527*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, pp. 31-58. Interessante, inoltre, il volume di S. Berger, *Producing Redemption in Amsterdam. Early Modern Yiddish Books in Paratextual Perspective*, Brill, Leiden 2013, in cui l'autore analizza i paratesti delle edizioni in yiddish pubblicate ad Amsterdam tra il XVI e il XVII secolo.

2.1. *Definire gli spazi marginali: i paratesti e la paratestualità*

Il concetto di «paratesto», formulato dal teorico della letteratura Gérard Genette, è indubbiamente uno dei contributi più significativi del secolo scorso agli studi sul libro.⁴ Nelle formulazioni dello studioso francese, il paratesto si configura come una materia liminare, una «soglia», seguendo l'immagine proposta da Genette stesso, che si trova «tra il dentro e il fuori», ed è «essa stessa senza limiti rigorosi né verso l'interno (il testo) né verso l'esterno (i possibili fruitori)».⁵ Un paratesto è, in definitiva, un ponte tra il mondo testuale e ciò che ne è al di fuori. Quale spazio di transizione, il paratesto può assumere diverse forme. Può essere costituito da un prologo scritto dall'autore, dall'editore o dallo stampatore, da una nota al lettore in apertura, da una dedica oppure da un epilogo che chiude tutto in modo coerente o spiazzante. Può essere il sommario, l'indice analitico, i titoli dei capitoli, dei paragrafi e dei sottoparagrafi. Può assumere la forma di un frontespizio, di un colophon, di un ringraziamento o di un qualsiasi tipo di informazione specifica con il compito, più o meno esplicito, «di far meglio accogliere il testo e di sviluppare una

⁴ Genette introdusse la nozione di «paratestualità» già in *Introduction à l'architexte*, Éditions du Seuil, Paris 1979. Tuttavia, in quel contesto, lo studioso utilizza il concetto per indicare il tipo di relazione esistente tra due testi quando un autore imita o trasforma un'opera già esistente in modo umoristico o serio (cfr. p. 87). Un importante revisione al significato di questo concetto da parte dell'autore arriva nel 1982, con la pubblicazione di *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Éditions du Seuil, Paris 1982, dove il termine servirà ad indicare la relazione tra un'opera letteraria e tutti i testi che la circondano, la accompagnano o addirittura la estendono (cfr. pp. 7, 13) mentre la precedente accezione viene assorbita e integrata nel concetto di «ipertestualità» (cfr. p. 10). La nuova concettualizzazione del paratesto come «soglia» o «vestibolo» di un testo verrà elaborata, sviluppata e approfondito nel suo saggio fondamentale *Seuils*, Éditions du Seuil, Paris 1989, dedicato interamente all'argomento. Per le citazioni che seguiranno mi riferirò all'edizione italiana dell'opera, pubblicata con il titolo *Soglie. I dintorni del testo*, Einaudi, Torino 1989.

⁵ G. Genette, *Soglie*, p. 4.

lettura più pertinente».⁶ Il paratesto comprende, in sostanza, tutto un insieme di strumenti comunicativi disseminati lungo l'intero corpo di una pubblicazione con lo scopo di introdurre, presentare, chiarire, orientare, contestualizzare l'opera – ritenuta ontologicamente superiore⁷ – agli occhi di un potenziale fruitore.⁸ Sul piano materiale, è bene precisarlo, Genette concepisce i paratesti come quegli elementi indispensabili alla realizzazione pratica del prodotto libro. È proprio attraverso il paratesto, infatti, che il testo assume quei tratti peculiari che gli consentono di concretizzarsi in un oggetto materiale – quale che sia la forma che esso abbia assunto nel tempo – e di essere così utilizzabile.⁹

Le applicazioni del concetto di Genette e le teorizzazioni sulle funzioni, le forme e le modalità dei paratesti abbondano, tanto che la distinzione tra testo e paratesto è oramai uno degli strumenti analitici di base nel repertorio della critica.¹⁰ Inoltre, il concetto

⁶ *Ibidem*.

⁷ P. Colilli, *Paratextology*, «Semiotica», 166.1 (2007), p. 445.

⁸ Genette (*Soglie*, pp. 6-7) divide le manifestazioni paratestuali in due categorie principali: la prima, «peritesto», indica tutti quegli elementi di rinforzo che sono parte integrante del testo stesso; la seconda, chiamata «epitesto», comprende gli elementi che, almeno originariamente, sono esclusi dal testo e distribuiti indipendentemente. In questo studio mi occuperò solo di peritesti, perciò il termine 'paratesto', che utilizzo per questioni di praticità, va inteso in questo modo.

⁹ Indicativa a questo riguardo è l'apertura di *Soglie*, in cui l'autore afferma (p. 3): «L'opera letteraria è, interamente o essenzialmente costituita da un testo, vale a dire (definizione minima) da una serie più o meno lunga di enunciati verbali più o meno provvisti di significato. Questo testo, però, si presenta raramente nella sua nudità, senza il rinforzo l'accompagnamento di un certo numero di produzioni, esse stesse verbali o non verbali, come un nome d'autore, un titolo, una prefazione, delle illustrazioni, delle quali non sempre è chiaro se debbano essere considerate o meno appartenenti ad esso, ma che comunque lo contornano e lo prolungano, per presentarlo, appunto, nel senso corrente del termine, ma anche nel suo senso più forte: per renderlo presente, per assicurare la sua presenza nel mondo, la sua 'ricezione' e il suo consumo, in forma, oggi almeno, di libro».

¹⁰ Per una panoramica esaustiva, con abbondante bibliografia critica, sulla ricerca paratestuale rimando a M. Santoro, *Nulla di nuovo ma neppure nulla di*

stesso di paratesto è stato rimodulato e riadattato a diversi contesti sia storici che letterari con lo scopo di includere materiali e procedure analitiche di differente impronta.¹¹ Sottolineerò qui due direzioni che espandono le formulazioni di Genette e che ritengo possano aprire alcune prospettive rilevanti per il presente studio.

La prima è connessa alla possibilità di esplorare la paratestualità in relazione al processo produttivo all'origine del libro tipografico e la funzione sociale che, dalla fine del Quattrocento in poi, ha accompagnato la diffusione della stampa. In questa prospettiva, l'oggetto libro – specialmente il libro antico – viene investigato nella concretezza del suo divenire materiale non solo dal punto di vista dell'evoluzione tecnica delle sue fasi di composizione, ma anche sull'articolazione complessiva del lavoro tipografico nel contesto socio-culturale che l'ha prodotto. Così scrive Santoro:

Si sono evocati, si sarà capito, i corredi paratestuali, che hanno segnato e segnano la biografia materiale dell'attività tipografica-editoriale. Di

meno: l'indagine paratestuale, in M. Santoro - M.G. Tavoni (a cura di), *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2004, pp. 3-13; Id., *Ancora sull'indagine paratestuale*, «Paratesto», 4 (2007), pp. 9-26.

¹¹ La produzione scientifica a questo riguardo è immensa. A titolo esemplificativo, riporto qui alcuni dei contributi più significativi in lingua italiana orientati allo studio del paratesto nel libro antico: M. Santoro, *Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel libro antico*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 68.1 (2000), pp. 5-38; C. Demaria - R. Fedriga (a cura di), *Il paratesto*, Sylvestre Bonnard, Milano 2001; M.A. Terzoli (a cura di), *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica*, Antenore, Roma - Padova 2004; M. Santoro - M.G. Tavoni (a cura di), *I dintorni del testo*; M. Santoro, *Caratteristiche e funzioni delle componenti paratestuali nelle edizioni rinascimentali italiane petrarchesche*, «Cuadernos de filología italiana», 3-4 (2005), pp. 55-70; M. Santoro - C.M. Marino - M. Pacioni, *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto. Le edizioni rinascimentali delle 'tre corone'*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2006; G. Abbamonte - M. Laureys - L. Miletta (a cura di), *I paratesti nelle edizioni a stampa dei classici greci e latini (XV-XVIII sec.)*, ETS, Pisa 2020. Segnalo, inoltre, la rivista «Paratesto», pubblicata annualmente dal 2004 dagli Istituti editoriali e Poligrafici Internazionali (Pisa - Roma) in cui sono raccolti studi sui paratesti da diverse prospettive disciplinari.

questa biografia non possiamo non tenere conto, giacché essa è satura di codici estremamente significativi, che ci consentono di comprendere non solo la maggiore o minore fortuna delle pubblicazioni, [...] non solo le logiche sottese alle attività delle officine, non solo rapporti e collegamenti all'interno e fra diversi milieu culturali e politici in senso lato, ma anche l'evoluzione dei fusti, delle inclinazioni e degli interessi anche estetici oltre che culturali e sociali, sia dei promotori che dei destinatari stessi del prodotto editoriale.¹²

Si struttura, perciò, un discorso teso a rimarcare quanto la confezione del testo, accessibile attraverso l'apparato paratestuale, sia in grado di riflettere elementi di una fase intermedia della produzione del libro. Questo terreno di confine, solitamente considerato meramente tecnico, si rivela invece di grande importanza, soprattutto in quei contesti dove vi è carenza significativa di dati storici. In questo senso, lo studio del paratesto si sposta in un campo che ha a che fare con la sociologia della letteratura, con il retroterra intellettuale e culturale di coloro che cooperando realizzavano un libro a partire da un testo.¹³

La seconda direzione, in parte connessa alla prima, recepisce una prospettiva proposta da Kinser, che in un suo saggio scrive:

La definizione di Genette vede il paratesto come orientato solamente in una direzione, verso il riempimento e la presentazione del testo. Tuttavia, gli elementi paratestuali come le note a piè di pagina e le illustrazioni, ma anche le prefazioni, le appendici, gli apparati critici, i diagrammi e simili, guardano sempre in due direzioni, incoraggiando i lettori, da un lato, a guardare con più attenzione alcune parti del testo, ma poi anche a guardare lontano dal testo verso il contesto del libro. I contesti sono esplicitivi. Qualsiasi testo utilizza citazioni o allusioni ad altri testi, nel loro contesto originale.¹⁴

¹² M. Santoro - M.G. Tavoni (a cura di), *I dintorni del testo*, p. 136.

¹³ Il richiamo qui è a un'affermazione di R. Chartier (*L'ordine dei libri*, Il Saggiatore, Milano 1994, p. 24) secondo cui: «Gli autori non scrivono libri: scrivono testi, che diventano oggetti scritti, manoscritti, incisi, stampati (e oggi informatizzati)».

¹⁴ S. Kinser, *Paratextual Paradise and the Devilish Arts of Printing*, in C. Dauven et al (eds.), *Paratext: The Fuzzy Edges of Literature*, University of Amsterdam, Amsterdam 2004, p. 6. La traduzione italiana è mia.

Un paratesto, parafrasando l'autore, non è perciò uno strumento utile solo ad avviare il lettore alla lettura del testo indirizzandone l'attenzione, più o meno esplicitamente, verso i luoghi di focalizzazione, ma può essere funzionale a collocarlo all'interno di una tela culturale più ampia, attraverso un percorso che può uscire dal testo ma che, alla fine, al testo ritorna. In questo senso, queste direzioni sviluppano due modi di concepire il paratesto e le sue funzioni in una maniera ben sintetizzata da Santoro e Tavoni:

D'altra parte, le problematiche legate a vario titolo alle diverse componenti che hanno connotato e che tuttora connotano la materialità di un qualsivoglia contenitore di messaggi (tradizionale, e oggi, anche informatico), da qualche tempo beneficiano, persuasivamente, di scaltrita attenzione. Queste componenti [...] si sostanziano, nella loro architettura di segni e/o di immagini, in una duplice natura: da una parte assumono un significato e fanno quindi da tramite per un messaggio semantico, dall'altra, sulla base della propria essenza fisica attivano sempre e comunque una comunicazione con il loro (reale o potenziale) fruitore che, sintonizzato sull'articolata 'confezione' del documento, da questa enuclea impulsi diagnostici più o meno sofisticati a seconda delle circostanze.¹⁵

Entrambe queste prospettive si riveleranno fruttuose per l'analisi dei paratesti dei volumi ebraici della stamperia di Ya'aqov Marcaria che occuperà le prossime pagine. In primo luogo, l'indagine ci permetterà di aprire una finestra sul mondo editoriale che ha materialmente prodotto gli oggetti libri. In secondo luogo, sarà possibile inquadrare le specifiche manifestazioni paratestuali concentrandosi sulle finalità che esse intendono raggiungere. Va precisato, inoltre, che questo studio si concentra in particolare su tre manifestazioni paratestuali che rappresentano l'oggetto di questo volume: le pagine del titolo, le note al lettore e i colophon. Nonostante i volumi rivani contengano in alcuni casi elementi grafici, come stemmi e piccole illustrazioni, questi costituiscono solo una piccola parte dell'impianto paratestuale complessivo e appartengono a un campo di studi che richiederebbe un trattamento a sé.

¹⁵ M. Santoro - M.G. Tavoni, *Presentazione*, «Paratesto», 1 (2004), p. 10.

2.2. *Analisi di un primo incontro: la pagina del titolo*

Dal punto di vista strutturale, si potrebbe definire la pagina del titolo come «una pagina separata contenente il titolo del libro e non contenente nulla del testo [...], che di solito si trova all'inizio o molto vicino all'inizio del libro fisico e si riferisce all'intero libro».¹⁶ Sebbene nelle pubblicazioni moderne tutti i libri posseggano una pagina per il titolo, è significativo che la pratica sistematica di includere uno spazio specificatamente dedicato emerse solo alla fine del XV secolo con l'avvento della stampa e i cambiamenti che questa comportò nel design, nella struttura e nel layout dei libri.¹⁷ Sui motivi che spinsero la nascente editoria a sviluppare l'idea di includere nelle edizioni una pagina d'apertura dedicata a informazioni selezionate, pare che un ruolo fondamentale sia stato giocato dal nuovo assetto economico che accompagnò la diffusione stessa della stampa. In questo senso, la pagina del titolo – perlomeno dagli inizi del XVI secolo in poi – sarebbe da intendersi come uno strumento che oggi definiremmo di marketing, sviluppato in risposta alla massificazione del commercio librario.¹⁸ Infatti, agli esordi del nuovo mercato,

¹⁶ M.M. Smith, *The Title-Page. Its Early Development, 1460-1510*, Oak Knoll Books, London 2000, p. 15.

¹⁷ I manoscritti non avevano una pagina del titolo o un frontespizio, ma disponevano di altri mezzi per trasmettere le informazioni che tipicamente si trovano in questi spazi nelle edizioni moderne, ossia l'incipit, un'intestazione che apre e introduce il testo all'inizio del volume e il colophon, che chiudeva il manoscritto. Più che nell'incipit, gli studiosi hanno identificato nel *colophon* di fine volume un 'embrione' della pagina del titolo in quanto conteneva proprio quel tipo di informazioni che si sarebbero trovate in seguito sui frontespizi come nome dell'opera, autore, luogo di produzione, data. Su questo punto, si vedano G. Genette, *Soglie*, p. 64 e M.M. Smith, *The Title-Page*, p. 31.

¹⁸ L'origine delle pagine di titolo e dei frontespizi come materiale d'apertura anteriore al libro è da considerarsi un processo che ha toccato varie fasi: da un periodo in cui, seguendo la pratica dei manoscritti, la presenza di una pagina del titolo è molto bassa (1480-1484), si passa al progressivo uso di un foglio bianco in apertura (1485-1489), all'etichetta-titolo sul foglio bianco, e infine a una pagine del titolo o un frontespizio completo con maggiori informa-

caratterizzato dalle nuove possibilità produttive e di distribuzione in larga scala, gli stampatori e gli editori, dobbiamo ricordarlo, investivano capitali significativi, sia umani che economici, nella realizzazione dei loro prodotti. Va da sé, dunque, che per tentare di ottimizzare il profitto questi abbiano spesso cercato di migliorare l'attrattività dei loro prodotti. Eisenstein nota questo particolare aspetto del crescente commercio librario nel descrivere come il carattere altamente competitivo della nuova modalità di produzione incoraggiava l'adozione relativamente rapida di qualsiasi innovazione che favorisse il mercato e raccomandasse una determinata edizione agli acquirenti sottolineando come, tra queste innovazioni, spiccasse proprio la pagina del titolo.¹⁹

Da una prospettiva paratestuale, la pagina del titolo va quindi considerata la soglia delle soglie, ossia la manifestazione più liminale nel corredo degli elementi paratestuali e, conseguentemente, il luogo privilegiato per promuovere la commercializzazione del materiale stampato.²⁰ Da una parte di questa soglia vi sono coloro che collaborano materialmente alla realizzazione del libro. Infatti, l'intera organizzazione della pagina dedicata al titolo – scelta della collocazione, degli spazi, la disposizione degli elementi, i tipi di carattere, i colori da utilizzare, ecc. – raramente cade sotto la responsabilità dell'autore dell'opera ma è di dominio pressoché esclusivo dello staff editoriale. Dall'altra parte della soglia vi è il potenziale fruitore del prodotto libro che dalla pagina del titolo deve sentirsi in qualche maniera attratto e, allo

zioni e decorazioni (1495 in poi). M.M. Smith, *The Title-Page*, p. 59. Si noti, inoltre, che tale cambiamento implica una trasformazione funzionale: da uno scopo originariamente protettivo (foglio bianco), alla necessità di identificare l'opera (etichetta-titolo), a strumento di promozione finalizzato ad attirare gli acquirenti (pagine di titolo).

¹⁹ Si veda E.L. Eisenstein, *The Printing Press as an Agent of Change. Communications and Cultural Transformations in Early-Modern Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 1979, pp. 21-23.

²⁰ M. Maclean, *Pretext and Paratext: The Art of Peripheral*, «New Literary History», 22.2 (1991), p. 275.

stesso tempo, trovare un corredo di informazioni rappresentative, qualificative e identificative dell'opera.²¹

Riguardo alle produzioni della tipografia ebraica di Riva del Garda, va constatato in primo luogo che tutti i volumi usciti dai torchi del Marcaria hanno in apertura una pagina del titolo, com'era d'uso per libri e trattati ebraici già dai primi decenni del XVI secolo.²² Questa si trova sempre dopo il foglio di guardia e rappresenta, perciò, la prima carta stampata di ciascun libro. Dal punto di vista grafico, uno sguardo sinottico rivela in primo luogo una discreta varietà sia nello stile che nell'organizzazione degli elementi che compongono la pagina. Questa varietà è di per sé importante da notare non solo perché riflette una maggiore raffinatezza accordata dallo stampatore a certi volumi piuttosto che ad altri, ma anche perché può fornire elementi per comprendere il gusto e le aspettative estetiche dei possibili fruitori che lo staff editoriale tenta di intercettare. Nella sua forma più completa, la pagina del titolo dei volumi del Marcaria presenta lettere silografiche abbellite con motivi floreali, vari set di caratteri ebraici differenti, sia per tipo che per grandezza, illustrazioni silografiche ai lati della pagina, lo stemma del cardinal Madruzzo, l'indicazione del luogo di stampa e dell'anno di produzione. In realtà, la congiunzione di tutti questi elementi si trova solamente nella pagina

²¹ Nella formulazione teorica di Genette, queste tre funzioni – attrattiva, identificativa e rappresentativa – sono indicate come le principali di un titolo. Si veda G. Genette, *Soglie*, pp. 75-79.

²² L'introduzione delle pagine del titolo nei volumi ebraici è merito di Gershom Soncino, forse il più importante, innovativo e produttivo esponente della stampa ebraica, attivo tra il XV e il XVI secolo. Tra i vari primati che a lui si devono, tra cui il primo libro ebraico con illustrazioni (*Mašal ha-Qadmony*, Brescia 1491 ca.) e il primo calendario ebraico in una pagina da affiggere alla parete (Barco, 1496), si ha anche il primo libro ebraico provvisto di pagina dedicata al titolo, il *Sefer Ha-Roke'ah* di Rabbi 'Ele'azar di Worms uscito dai tipi di Soncino a Fano nel 1505. Si veda a riguardo M.J. Heller, *Further Studies in the Making of Early Hebrew Book*, Brill, Leiden 2013, p. 434. Per una panoramica dettagliata sull'attività di Gershom Soncino rimando a G. Tamani (a cura di), *L'attività editoriale di Gershom Soncino*.

del titolo del *Sefer Rav 'Alfas*, opera stampata in tre volumi nel 1558 e prima produzione libraria della tipografia rivana.²³ Notevoli sul piano della realizzazione sono inoltre i dieci volumi, tutti successivi al 1560, che includono nella pagina del titolo l'illustrazione di un portale silografico decorato che simboleggia l'atto del lettore di entrare nel libro.²⁴ Sempre sul piano grafico va aggiunto che, come ha sottolineato Bloch, la produzione libraria della stamperia ebraica di Riva del Garda vantava per l'epoca una certa raffinatezza e si immetteva nel mercato come prodotto di qualità tipografica tanto che i caratteri mobili utilizzati da Ya'aqov Marcaria, considerati raffinati, chiari e ben realizzati potrebbero essere stati riutilizzati nei torchi ebraici di altre città italiane e straniere una volta cessata l'attività.²⁵

Quale primo spazio di incontro tra libro e lettore, un aspetto importante delle pagine del titolo riguarda i potenziali compratori ai quali esse si rivolgono. Se, infatti, è vero che le pagine del titolo avevano la funzione di presentare il volume a un possibile acquirente e che un qualsiasi testo «è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo»,²⁶ possiamo affermare che nel processo di creazione di queste pagine, lo stampatore e il suo staff editoriale abbiano

²³ Precedentemente, nel 1557, era stata stampata una breve appendice allo stesso *Sefer Rav 'Alfas* intitolata *Halakot Qetanot*.

²⁴ I volumi con frontespizio illustrato con portale sono i 25, 26, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35, 36.

²⁵ Si veda J. Bloch, *Hebrew Printing in Riva di Trento*, in C. Berlin (ed.), *Hebrew Printing and Bibliography*, New York Public Library, New York 1976, p. 109. Nel suo contributo, Bloch ritiene che i caratteri rivani ricompaiano in alcuni dei titoli ebraici pubblicati dallo stampatore ebreo italiano Immanuel Benveniste attivo ad Amsterdam nella metà del XVII secolo. Tuttavia, L. Fuks (*Hebrew Typography in the Northern Netherlands, 1585-1815*, Brill, Leiden 1984, p. 148) è più cauto nel ritenere che i caratteri ebraici del Marcaria fossero gli stessi utilizzati nella tipografia di Benveniste. Si veda, inoltre, M.J. Heller, *The Seventeenth Century Hebrew Book. An Abridged Thesaurus*, Brill, Leiden 2011, vol. I, pp. xxv-xxvi.

²⁶ U. Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano 1979, p. 54. Enfasi dell'autore.

utilizzato strategie e strumenti – linguistici, lessicali e culturali – che ritenevano adatti al potenziale pubblico a cui intendevano rivolgersi con il fine di rendere quanto più attrattiva possibile – e quindi quanto più redditizia – l'edizione. Sul piano editoriale questo implica che l'insieme degli elementi che compongono la pagina del titolo dei volumi del Marcaria rispecchia il tentativo editoriale delle officine rivane di fornire un prodotto settoriale in linea con i gusti e le aspettative del pubblico specifico a cui si rivolge. Un punto, in apparenza banale, da rilevare in questo senso è la lingua. Se da una parte è certamente vero che il Rinascimento vide un maggiore interesse per lo studio della lingua ebraica anche da parte dei non ebrei e un significativo aumento delle risorse e sussidi per poterla imparare,²⁷ non vi è dubbio, dall'altra, che un volume stampato interamente in ebraico, ricco di riferimenti ai testi e ai personaggi della grande tradizione esegetica ebraica non dovesse essere alla portata del grande pubblico dei gentili. Inoltre, quasi tutti i volumi ebraici prodotti dai torchi del Marcaria sono di natura religiosa e spaziano in un gran numero di generi letterari tipici della trattatistica ebraica, per cui va da sé che la maggior parte delle edizioni sia orientata all'uso pratico all'interno delle comunità e della vita religiosa osservante. È dunque a partire da questa dimensione che la pagina del titolo cerca di intercettare il proprio possibile fruitore.²⁸ Ora, va ricordato che durante il periodo di attività della tipografia di Ya'aqov

²⁷ Si veda a riguardo la recente trattazione con abbondante bibliografia critica in S. Campanini, *Learning Hebrew in the Renaissance: Towards a Typology*, in D. Stein Kokin (ed.), *Hebrew between Jewish and Christians*, De Gruyter, Berlin 2022, pp. 137-158. Si veda anche F. Rosenthal, *The Study of the Hebrew Bible in Sixteenth-Century Italy*, «Studies in the Renaissance», 1 (1954), pp. 81-91.

²⁸ La maggior parte dei volumi pubblicati dalla tipografia ebraica di Riva del Garda riguarda argomenti di diritto ebraico e ritualità. Ampio spazio è dedicato a volumi di esegesi biblica, filosofia, liturgia e mistica. Singoli volumi toccano invece argomenti di etica, letteratura, grammatica e astronomia. Per una panoramica si veda G. Tamani, *La tipografia di Jacob Marcaria (1557-1563)*, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1991, p. 162.

Marcaria, la presenza ebraica a Riva del Garda era costituita da non più di qualche famiglia, perlopiù dedita ad attività legate al prestito.²⁹ Nonostante alcuni dati suggeriscano una comunità relativamente attiva e organizzata, titolare, ad esempio, del diritto di macellazione secondo le proprie norme religiose, risulta altamente improbabile che i volumi prodotti fossero pensati, prodotti e distribuiti principalmente per il bacino di utenza rappresentato dal nucleo ebraico cittadino. È evidente che libri come il *Sefer Rav Mordekay*, stampato nel 1558, fossero rivolti a un pubblico di esperti di legge ebraica che difficilmente poteva trovarsi in un piccolo centro come Riva del Garda. Tuttavia, la localizzazione strategica, al crocevia tra l'Europa centro-orientale e la pianura padana permetteva di ambire a una facile distribuzione dei prodotti librari in centri di commercio decisamente più fruttuosi dal punto di vista economico.

Interessante, perciò, è osservare come lo spazio paratestuale del sottotitolo, che di fatto costituiva il primo testo che gli editori componevano di propria mano, fosse ottimizzato per rendere il volume quanto più attraente possibile per il pubblico specifico a cui si indirizzava. Per fare un esempio, il già menzionato *Sefer Rav Mordekay* riporta subito sotto il titolo:³⁰

E Mordekay uscì con abito regale: annotazioni e una corona di fine lino, un indice di tutti i precetti, all'inizio. Non fu realizzato con tale cura e magnificenza da giorni antichi. È stato stampato dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta.

Kislev, anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Il sottotitolo inizia con una citazione dal libro di Ester (8,15) e, giocando con l'omonimia tra il personaggio biblico Mardocheo

²⁹ Sulla comunità di Riva rimando all'ottima trattazione in M.L. Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*, Provincia Autonoma di Trento, Trento 1991, in particolare pp. 24-41.

³⁰ Per le traduzioni dei paratesti mi rifaccio all'edizione di Ambra Suriano contenuta nel presente volume.

e il Rabbi tedesco autore del compendio, Mordekay ben Hillel, risalta elegantemente il prestigio dell'opera. La natura stessa del volume, un «monumentale compendio delle leggi e dei riti degli ebrei raggruppati secondo l'ordine seguito da Isaac 'Alfasi»,³¹ rende il *Mordekay* un prodotto difficilmente orientato al grande pubblico ma, piuttosto, un'edizione utile a coloro che vantavano un certo grado di familiarità con la precettistica ebraica. Di conseguenza, il sottotitolo menziona tutti quegli elementi in grado di intercettare e attirare quel tipo di pubblico specifico: note esplicative e indici tematici posti «come una corona di fine lino» all'inizio del libro; la struttura limpida, che, «sin dai tempi antichi» non fu confezionata con «tale cura e magnificenza»; la chiarezza dell'esposizione unitamente alla possibilità di accedere velocemente al materiale raccolto nel volume grazie ai sommari. Tutti questi elementi furono scelti dal gruppo editoriale come leva per tentare di commercializzare al meglio il prodotto. In effetti, il *Mordekay* si configura come un'opera di consultazione che raccoglie al suo interno i pareri di più di 350 autorità rabbiniche su una grande varietà di argomenti. Non è difficile immaginare che un'organizzazione interna efficiente e un indice chiaro poteva facilitare non di poco la fruizione stessa del contenuto dell'opera e, di conseguenza, costituire un incentivo determinante all'acquisto del prodotto.

Un discorso simile vale, ad esempio, anche per il sottotitolo del *Sefer 'Arba'ah Turim*, stampato nel 1560, in cui si legge:

Sefer 'Arba'ah Turim del nostro maestro Ya'aqov figlio di 'Ašer, di cui è molto famoso il nome. È stata prodotta un'edizione per fini di studio con correzioni, un indice e un commento alle parole difficili. È stata stampata grazie al Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e dalle sue finanze sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta. Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

³¹ G. Tamani, *La tipografia di Jacob Marcaria*, p. 182.

Va precisato che il *Sefer 'Arba 'ah Turim* fu, dopo la Bibbia, il codice più stampato del XV secolo e, solamente nel XVI secolo, vide prima dell'edizione di Riva del Garda almeno cinque edizioni.³² La scelta del gruppo editoriale fu in questo caso quella di riproporre un volume già molto noto. Fu deciso però di confezionare l'edizione in modo inedito, preparando una versione che, grazie appunto ai paratesti, fosse utile «per fini di studio» e, quindi, orientandola a un preciso gruppo di possibili acquirenti. Per rendere funzionale la proposta editoriale in questo senso, furono aggiunti degli elementi paratestuali assenti nelle altre edizioni, elementi specificatamente pensati su misura per gli studiosi: un testo accurato e corretto, un indice per facilitare la consultazione dell'enorme mole di materiale legale contenuto nell'opera, un commento curato direttamente da Rabbi Ottolenghi a una selezione di parole «difficili» commentate. Anche questa volta, lo spazio paratestuale del sottotitolo, ossia il primo spazio effettivamente disponibile al gruppo editoriale per comunicare con il possibile compratore, divenne il luogo funzionale a presentare agli eventuali interessati quegli elementi innovativi ritenuti più attrattivi ai fini commerciali.

Naturalmente, non tutti i volumi stampati dall'officina di Marcaria erano indirizzati a un pubblico di eruditi e studiosi. La pagina del titolo del *Sefer 'Evronot*, una raccolta di dispense di argomento calendariale pubblicato nel 1560 a cura, probabilmente, dello stesso Ya‘aqov Marcaria,³³ mostra un tipo di strategia differente rispetto a quelle viste finora. Si legge nel sottotitolo:

Sefer 'Evronot, per calcolare stagioni e lune nuove, per le luminarie nel firmamento attraverso un meraviglioso compendio, affinché siano insegnate ai vostri figli. Ed esse illumineranno i suoi occhi così che sappia cosa debba fare Israele. E sarà come segni per i giorni e per gli anni. E

³² A mia conoscenza, prima dell'edizione di Marcaria nel XVI secolo, l'opera fu stampata a Fano nel 1516, a Venezia nel 1522, a Costantinopoli e ad Augusta nel 1540 e a Cremona nel 1558.

³³ Manca infatti un qualsiasi riferimento alla collaborazione di Rabbi Ottolenghi.

in più [vi sono] le feste dei gentili e il giorno chiamato dai cristiani «calenda» e «bisesto». Stampato qui, sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 321 del computo minore.

Particolarmente evidente qui è il connubio tra la volontà di informare sui contenuti dell'opera e quella di mostrare la sua utilità per ciascun ebreo. Se, infatti, da una parte il volume è utile a calcolare stagioni e lune secondo il computo ebraico, calcolo indispensabile per coloro che vogliono rispettare il ritmo rituale della vita ebraica osservante, dall'altra il compendio si propone come uno strumento didattico per trasmettere alle generazioni successive una delle specificità che contraddistingue le comunità ebraiche, cioè il sistema calendario. Questo aspetto è sottolineato da un'ulteriore peculiarità del compendio, segnalata nella pagina del titolo quasi come un *addendum* introdotto dalla formula «e anche» (וגם). Qui si informa l'acquirente che l'opera contiene non solo informazioni pratiche utili alla vita ebraica, ma anche le indicazioni calendariali che servono a vivere nel contesto socio-culturale della diaspora, contesto che le comunità condividevano con i non ebrei. Alle stagioni e le lune nuove si aggiungono quindi le indicazioni sulle feste dei gentili (הגוים) presentando – il calendario gregoriano entrerà in vigore solo nell'ottobre 1582, ventidue anni dopo l'edizione – i giorni che i cristiani (נוצרים) chiamano «calenda» (קלינדו) e «bisesto» (בישיטרו) secondo l'uso del calendario giuliano.

Accanto a queste informazioni direttamente legate all'opera, una breve menzione merita la sezione della pagina del titolo dei volumi rivani dedicata a coloro che materialmente hanno promosso e patrocinato la realizzazione del volume. In quasi tutte le pagine del titolo compare infatti la precisazione che il volume è stato realizzato «sotto il governo del cardinale Cristofil Madruz», precisazione accompagnata in tre casi dallo stemma del principe vescovo.³⁴ In circa metà dei volumi è presente, inoltre, un rife-

³⁴ Nel 2, nel 25 e nel 27.

rimento al «Ga'on» Rabbi Yosef Ottolenghi (m. ca. 1570) che forniva supporto editoriale, culturale e finanziario alla stamperia, come si evince, ad esempio, dalla formulazione nel sottotitolo del *Sefer Rav 'Alfas* (1557):

Corretto con attenzione dal *Ga'on*, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e stampato grazie a lui e alle sue finanze sotto il governo del nostro signor cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta.

In conclusione di questa sezione, potremmo dire che non sembra valere dunque per i volumi ebraici qui in esame la proposta di Genette di considerare il sottotitolo come un paratesto contenente «un'indicazione generica». ³⁵ Se una certa genericità può essere riscontrata nei titoli veri e propri, uno sguardo alle pagine del titolo dei volumi stampati dalla tipografia ebraica di Riva del Garda e, in particolare, ai sottotitoli delle opere, rivela non solo la loro funzione informativa, ma anche il ruolo che questi paratesti svolgevano nel processo di commercializzazione e promozione delle opere. La pagina del titolo, emersa nel contesto del nuovo mercato editoriale alla fine del XV secolo, si presenta come un vero e proprio strumento di paratestuale, concepito per attirare e persuadere il potenziale lettore. Questo spazio, gestito unicamente dallo staff editoriale, rappresenta la soglia delle soglie, fungendo da manifesto iniziale per il materiale stampato. Le strategie editoriali per la composizione dei sottotitoli mostrano come questi siano stati modellati con cura per riflettere e attrarre le diverse esigenze della clientela potenziale. Inoltre, queste pagine non solo fornivano informazioni sul contenuto dell'opera, ma erano anche un mezzo per onorare coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. In definitiva, la pagina del titolo emerge come un elemento centrale nella presentazione e nella promozione dei libri, svolgendo un ruolo cruciale nell'interazione tra editori e lettori.

³⁵ G. Genette, *Soglie*, p. 56.

2.3. 'el 'ayn ha-qore': *le note al lettore*

Salvo un unico caso,³⁶ tutti i volumi della stamperia ebraica di Riva del Garda contengono una prefazione originale scritta da Ya'aqov Marcaria nella forma di una nota indirizzata direttamente al lettore. Questa, rifacendosi alla definizione offerta da Genette, si presenta come un testo di carattere fondamentalmente generale, che consiste in un discorso a proposito dell'opera, preliminare a essa ma da questa organicamente separato.³⁷ Gli scopi e le finalità che una nota al lettore doveva raggiungere potevano essere molteplici e possono essere analizzati in modo progressivo. Da un punto di vista generale, alcuni di questi testi hanno delle caratteristiche che li configurano essenzialmente come un'estensione della pagina del titolo, nei quali vengono riprese o sviluppate questioni precedentemente nominate o solamente accennate. In questi casi, i testi delle note sono da intendersi perlopiù come una ripetizione di informazioni già fornite, riformulate e offerte in un altro stile, lunghezza o ordine. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la prefazione include una riflessione originale sul libro e sul suo testo in cui l'autore, ossia lo stesso Marcaria, tenta di raggiungere scopi precisi. Rispetto alle pagine del titolo, che risentono dello spazio piuttosto limitato, le note dei volumi rivani sono unità testuali sapientemente costruite e decisamente più lunghe ed elaborate. Si tratta di formulazioni in cui si alternano elementi di richiamo all'opera con altri che riguardano notizie sulla sto-

³⁶ L'unico dei volumi in cui è assente la nota al lettore è il *Sefer ša 'are 'Orah* del mistico spagnolo Yosef Giq'atilla (1248 - ca. 1325), stampato nel 1561.

³⁷ Vedi G. Genette, *Soglie*, pp. 158-160. Rimanendo sulla terminologia offerta da Genette (ivi, pp. 259-271), le prefazioni del Marcaria appartengono alla categoria delle «prefazioni allografe» che si contrappongono a quelle «autoriali» per la ragione che non sono composte dallo stesso autore dell'opera. Secondo lo studioso (p. 261) le informazioni sulla vicenda compositiva dell'opera sarebbe la caratteristica distintiva di questo tipo di prefazioni, in cui i responsabili delle edizioni tracciano le tappe del concepimento, della redazione e della pubblicazione in una concatenazione logica che va a costruire una sorta di storia editoriale del testo.

ria dell'edizione, informazioni sugli agenti che hanno contribuito alla realizzazione del volume, elementi sulle aspettative dei produttori e previsioni sulle prospettive dei lettori.

Dal punto di vista contenutistico, le note al lettore condividono con le pagine del titolo gli scopi commerciali, ossia l'obiettivo di suscitare la benevolenza dei lettori/acquirenti. In questo spazio i produttori volevano rendere ragione del loro progetto editoriale ed erano desiderosi di esporre al pubblico la loro professionalità e di dimostrare la loro abilità di studiosi e di artigiani. Non mancano gli esempi in cui nella nota al lettore si sottolinea come lo sforzo editoriale sia stato concepito e ultimato a beneficio dei circoli intellettuali giudaici e del popolo di Israele nel suo insieme. In un certo senso, queste affermazioni danno misura della volontà di coloro che contribuivano alla realizzazione dei volumi di accreditarsi come parte di una nuova élite intellettuale emergente all'interno delle comunità ebraiche del tempo. Questo spazio testuale, infatti, permetteva di rendere testimonianza al pubblico destinatario dei volumi della padronanza della lingua ebraica e della dimestichezza con la letteratura tradizionale dell'ebraismo del loro autore e, quindi, dare prova della competenza, della creatività e dell'acume di coloro che personalmente avevano contribuito con le proprie capacità a confezionare il volume. L'eleganza compositiva, la ricercatezza lessicale e il richiamo all'autorità della grande tradizione biblica e rabbinica fungevano da garanzia di qualità per il possibile acquirente e, allo stesso tempo, fungere da specchio dello spessore intellettuale di chi aveva curato il volume.

Dal quadro che emerge dalle prefazioni del Marcaria, inoltre, si può notare come esse abbiano lo scopo non solo di rafforzare alcune considerazioni relative ai testi attraverso alcune osservazioni di carattere editoriale, ma anche di soddisfare la curiosità dei potenziali fruitori, consentendo loro qualche sguardo fugace all'interno delle questioni di stampa e di produzione libraria.³⁸

³⁸ Le fasi di questo processo sono ben esemplificate in R. Darnton, *What is the History of Books?*, «Daedalus», 111.3 (1982), p. 68.

In aggiunta, si osserva come occasionalmente il Marcaria fosse incline a presentare i propri libri in modo distintamente personale, senza nascondere le preoccupazioni private e le priorità soggettive che di volta in volta emergevano in fase di lavoro. La presenza di questi elementi suggerisce che, attraverso le note al lettore, l'autore intendeva non solo fornire informazioni circa l'opera, ma anche stabilire una sorta di relazione con i propri lettori. Le note erano infatti costruite soprattutto per avvicinare il potenziale fruitore al testo e, pertanto, il lettore diventava l'elemento più importante nella mente dell'autore nel momento della composizione. Il tono quasi dialogico di questi testi, caratterizzati da un'impostazione generalmente esortativa, che si rivolge direttamente all'acquirente attraverso l'utilizzo della seconda persona singolare o plurale, rivela l'intento del Marcaria di cercare di stabilire una connessione quasi personale con i potenziali clienti. Questa connessione era principalmente orientata a superare le barriere dell'anonimato e accorciare le distanze che inevitabilmente si creavano tra i produttori da una parte e (l'auspicabile) vasto pubblico di lettori dall'altra.

Sul piano formale, le note al lettore dei volumi rivani si trovano sempre nel verso del *folio* che nel *recto* riporta la pagina del titolo. Pur essendo a tutti gli effetti dei paratesti, queste note si presentano come vere e proprie unità testuali indipendenti, a loro volta fornite di ulteriori elementi paratestuali. Tutte, infatti, sono provviste di un titolo, di un corpo e riportano alla fine il nome di Ya'akov Marcaria, ossia di colui che l'ha composte. Riguardo al titolo, questo è spesso stampato con un carattere più grande rispetto al corpo della nota al lettore, è composto da due o tre parole e si rivolge direttamente a colui che legge. Vi sono diversi tipi di titoli. I più ricorrenti sono «All'occhio del lettore» (אל עין הקורא) e «E tu, che stai leggendo» (ואתה קורא), ma si trova anche «All'osservatore» (אל הצופה), «E tu, che stai osservando» (ואתה הצופה), e «Al lettore» (אל קורא). In un caso, quello del *Sefer Toledot Yisḥaq*, il titolo della nota al lettore riprende il titolo dell'opera attraverso un parallelo biblico (Gen 25,19): «Queste sono le generazioni di

Isacco» (אלה תולדות יצחק), mentre in un altro caso il titolo della nota è «A colui che sta leggendo nelle montagne» (אל הקורא בהרים). Nonostante la loro brevità, questi titoli rivelano già da subito una certa raffinatezza del loro compositore. Sul piano lessicale i termini scelti sono rari e ricercati, come ad esempio צופה ('osservatore') che appare nella Bibbia solamente nei contesti poetici di un Salmo (37,32) e del Cantico (7,5). In più, l'utilizzo del pronome personale di seconda persona maschile אתה ('tu') è posto saggiamente per coinvolgere direttamente il lettore creando sin da subito un rapporto di complicità tra l'autore della nota e il possibile acquirente che ha così l'impressione di aver preso parte un dialogo. Va notato, inoltre, che alcuni dei titoli alle note sono composti come dei veri e propri giochi di parole che di certo non dovevano sfuggire a un lettore attento. È il caso, ad esempio, del già citato titolo della nota nel *Sefer Rav 'Alfas* che si rivolge «A colui che sta leggendo nelle montagne», gioca sull'omografia dell'espressione «colui che sta leggendo», espressa in ebraico con la sola parola קורא, e la parola 'pernice' in modo da richiamare un'espressione che si trova in nel primo libro di Samuele (26,20) in cui si parla della «pernice sui monti» (הקורא בהרים) in riferimento a Davide. Un esempio ancora più raffinato è forse il più diffuso tra i titoli delle note al lettore, che letteralmente si traduce con «All'occhio del lettore» (אל עין הקורא). Questo può essere infatti tradotto anche con l'espressione «verso 'Eyn ha-qore'», omografia in ebraico, ma che richiama il nome di un luogo biblico che appare nella Bibbia nella storia di Sansone (Giud 15:19):

Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata 'Eyn ha-qore' [עין הקורא]: essa esiste a Lechi ancora oggi.

Il riferimento a questo passo biblico risuona dunque come un invito rivolto al lettore a intraprendere un viaggio metaforico «verso» (אל) 'Eyn ha-qore', ossia la stessa fonte che rinvigori lo spirito di Sansone e che, allo stesso modo, è in grado di rinvigore lo spirito dei lettori che, attraverso l'opera, attingono da essa.

Al titolo segue il corpo principale della nota al lettore. Il testo di queste note può avere diverse lunghezze e diversi gradi di complessità. La maggior parte delle prefazioni ha una lunghezza che si aggira attorno alle 10 righe ma il corpo testuale può variare da qualche parola, come nel caso del *Be'ur 'al ha-Torah* e del *Simane we-qišsure ha-Mordekay*, fino a occupare un'intera pagina, come nel caso *Sefer Rav 'Alfas*. Riguardo al loro contenuto, le note rivelano dati interessanti sotto molteplici aspetti. Una prima osservazione è che da alcune esortazioni si può dedurre che questi testi fossero rivolti ai lettori prima che il libro fosse effettivamente acquistato e che, perciò, condividano con le pagine del titolo il compito di invogliare l'acquirente a comprare l'edizione. Queste esortazioni si realizzano attraverso l'utilizzo di verbi come 'fare in fretta' (מהר), 'sbrigarsi' (חויש) e 'alzarsi' (קום) rivolti al lettore ed espressi perlopiù in forma imperativa singolare o plurale. Ad esempio, alla fine della nota al lettore nel *Sefer bar Šešet* si legge: «Affrettatevi, mettete giù i vostri sacchi [di soldi] e i vostri occhi! Non abbiate compassione di un po' del vostro denaro e prendete Bar». Simile è anche l'esortazione nella nota del *Be'ur 'al ha-Torah*, che, nella sua conclusione, sprona all'acquisto i possibili lettori con queste parole: «Affrettatevi e venite con un pacco di soldi nelle vostre mani!». Va notato l'utilizzo ripetuto di verbi come 'venire' (בוא) all'interno di queste formule esortative che suggerisce che il lettore non si trovasse fisicamente nel luogo in cui il volume era effettivamente venduto. È possibile supporre, dunque, che a scopi promozionali venissero stampate alcune copie extra della carta contenente la pagina del titolo sul lato *recto* e la nota al lettore sul *verso* e che queste venissero poi distribuite negli ambienti frequentati dai possibili acquirenti creando una potenziale rete pubblicitaria immediata.³⁹

³⁹ È stato argomentato come questa pratica promozionale non fosse per nulla estranea alle stamperie ma, al contrario, fosse particolarmente diffusa, in particolare negli ambienti tipografici del Nord Europa a partire dalla seconda metà del XVI secolo. H. Miller (*The Professional Writer in Elizabethan England*, Harvard University Press, Cambridge MA 1959, p. 2), ad esempio, suggerisce

Questa ipotesi sembra rafforzarsi alla luce di esortazioni particolarmente esplicite come, ad esempio, quella in chiusura del *Sefer Toledot Yišḥaq*, in cui si legge: «Affrettatevi dunque e venite! Ciascuno un sacchetto di denaro nella propria mano. Sarà data la priorità a chi primo arriva per acquistarlo poiché esso è un oggetto prezioso». Che senso avrebbe una simile frase se il possibile acquirente avesse già una copia del libro tra le mani e si trovasse in un luogo in cui il volume è venduto? Una simile formulazione sembra essere meglio comprensibile se si immagina che colui che sta leggendo si trovi in un altro luogo e si debba «affrettare» per recarsi il prima possibile nel luogo stabilito, dove poter ottenere una copia del prezioso libro.

Le note al lettore si configurano dunque come uno spazio editoriale strategico finalizzato perlopiù a incoraggiare l'acquisto del volume. Questa tendenza emerge ancor più se si considera il corpo testuale delle prefazioni nel loro insieme. La nota al lettore del già citato *Sefer 'Evronot*, compendio di schemi e tavole utili al computo calendariale, ad esempio riporta:

E tu, che stai osservando, poiché questa è la vostra saggezza e la vostra conoscenza agli occhi di tutti i popoli, qual è questa saggezza e conoscenza che è davanti agli occhi di tutti i popoli? Guai a chi dice: «Questo è il calcolo delle stagioni astronomiche e delle lune nuove e tutti coloro che sanno calcolare ecc. e non lo fanno, violano la Legge». Per questo abbiamo deciso di stampare questo libro. E il suo nome fu chiamato in Israele *Sefer 'Evronot*. Insegnerà una via ai bambini svezzati appena staccati dal seno e ai saggi darà grazia. E con venerabile saggezza, unirà giovani e anziani per contare stagioni e lune nuove attraverso un meraviglioso compendio e una composizione di piacevole preghiera per calcolare secondo calcoli matematici e non secondo l'opinione della vista, il quale ti istruirà ciò che è inciso su tavole, scavato nella parete. Ma tu incidi per te tavole, e quando c'è luce per voi, partite! Benedite anche me, poiché trasformerò davanti a voi le tenebre in luce affinché

che «the poles of the booths were decorated with newly printed ballads, title pages which meticulously enumerated the contents in types of various sizes, and eye-alluring (but often ugly) woodcuts». Si veda anche P.J. Voss, *Books for Sale: Advertising and Patronage in Late Elizabethan England*, «The Sixteenth Century Journal», 29 (1998), p. 737.

tu possa osservare l'insegnamento fedelmente. Scrivile sulla tavola del tuo cuore e acquisti un *Sefer 'Evronot* ogni figlio di 'Ever.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Già a un primo sguardo si nota come l'autore tenti di inserire quante più informazioni e quanti più argomenti possibili per giustificare l'utilità del prodotto. Le prime righe, che riprendono in maniera letterale T.b. Šabbat 75a, vengono utilizzate sapientemente per affermare quanto «il calcolo delle stagioni astronomiche e delle lune nuove» sia da considerarsi una delle espressioni principali della saggezza d'Israele da ribadire di fronte alle nazioni. Dopo aver esaltato l'argomento dell'opera, l'autore espone le motivazioni che hanno portato lo staff editoriale a completare l'edizione. Questa viene presentata come una decisione quasi inevitabile dal momento che, riferendosi allo stesso trattato talmudico, non aver intrapreso l'impresa avrebbe significato infrangere la Legge.⁴⁰ Il nucleo della nota al lettore espone poi i benefici dell'opera, la sua utilità e l'accuratezza dell'edizione. Questa è indicata come particolarmente valida per scopi didattici – riprendendo un argomento già utilizzato nel sottotitolo – ed è enfatizzata la sua efficacia matematica nel computo del calendario ebraico. La nota chiude con un'esortazione all'acquisto che riflette le speranze dello stampatore di raggiungere un pubblico quanto più ampio possibile.

Parte delle note al lettore presenta una struttura sostanzialmente simile a quella appena vista. Ad esempio, in apertura all'*editio princeps* del *Sefer Ša'are Šedeq* del mistico spagnolo Yosef ben Avraham Giq'atilliah e stampato nel 1560 si legge:

⁴⁰ In T.B. Šabbat 75a si legge infatti: «Rabbi Shimon ben Pazi disse che Rabbi Yehoshua ben Levi disse a nome di Bar Kappara': "E tutti coloro che sanno calcolare le stagioni astronomiche e le lune nuove e non lo fanno, il versetto dice di loro: Non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani (Isa 5:12)"».

E tu, che leggi,

ci sarà per noi giustizia se porteremo alla luce i misteri della saggezza. Lo *Ša'are Sedeq*, dopo che ci fu luce per noi attraverso il *Sefer Ša'are 'Orah*, già stampato qui, ci fu computato a giustizia. E per mezzo della giustizia tu vedrai il suo volto, perché comprenderai e conoscerai il segreto della Qabbalah attraverso la quale lui giunge per purificare gli ingressi verso il Signore. E i cancelli non furono chiusi. Una scala poggiava sulla terra e la sua cima raggiungeva il cielo, il Ma'ašeh Merkavah. Alzate, o porte, la vostra testa e tu seguirai la giustizia e solo la giustizia. Giralo e giralo perché lì dentro c'è tutto. Varcate le sue porte con inni di grazie e che canti allora la lingua! Apritemi le porte della giustizia! Io vi entrerò e ringrazierò il Signore.

Oracolo del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Anche in questo caso, la strategia dell'autore punta a esaltare l'opera e la sua utilità ai fini della conoscenza. Si nota in apertura come lo stampatore approfitti dello spazio a disposizione per menzionare un'altra *editio princeps* dello stesso autore, il *Sefer Ša'are 'Orah*, prodotta lo stesso anno dai torchi del Marcaria. A seguire, la nota menziona il principale beneficio che il potenziale acquirente otterrebbe acquistando il volume: comprendere e conoscere i segreti della Qabbalah. Notevole, inoltre, l'impegno a costruire un testo in cui ritornino costantemente gli elementi lessicali presenti nel titolo dell'opera *Ša'are Sedeq* ossia, «i cancelli della giustizia». Nello spazio di poche righe, sei volte è ripetuta la parola «cancello», «porta» (שער) e sette volte la parola «giustizia» (צדק). Nella parte conclusiva della nota, l'espressione «Apritemi i cancelli della giustizia» (פתחו לי שערי צדק) rappresenta un gioco di parole in sé in quanto potrebbe essere anche tradotta anche con «Apritemi *Ša'are Sedeq*».

In alcuni casi le prefazioni sono più lunghe ed elaborate. Un esempio è la nota al lettore del già menzionato *Sefer Toledot Yišhaq*:

Queste sono le generazioni di Yišhaq.

Ogni luogo in cui si dice «'elleh» ['queste'] squalifica ciò che c'era prima. Sebbene ami i popoli, questo esegeta si elevò su chiunque fosse prima di lui poiché c'è uno che ha voltato il suo volto verso il deserto,

c'è uno che ha strappato il vestito dei nudi e c'è uno che cerca il bene del suo popolo. Uno dice in questo modo e l'altro dice in quell'altro; ogni via sembra buona agli occhi dell'uomo. Al contrario, questo autore afferma la verità e proclama la giustizia. Prese da questo e da quello e componendo compose e insieme divennero completi. Cercò accuratamente ed ecco, rifinì una spiegazione per la lettura omiletica affinché [ne] siano a conoscenza tutti i popoli della terra. Sono stati raccolti a mucchi e anche uno che conosce [già] la sapienza ascolterà e sarà accresciuta la conoscenza. E quando vide il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – quanto fosse grande la sua energia dato che la sua mano è contro tutti e la mano di tutti contro di lui – piccola è la quantità ma grande la qualità – ebbe a cuore di far stampare questo libro affinché la sua giustizia fosse a beneficio di molti, per meditarvi. E nel giorno di šabbat sarà letto spedatamente, per riempire l'anima fino alla sazietà; affinché venga elevato una metà al Signore e una metà per voi. E mi ordinò dicendo: «Alzati, leggi e tieni i tuoi occhi su di lui! Ed elimina da esso errori e sviste palesi e nascoste. Puliscilo anche dai peccati di presunzione». E io, osservato il comando del re, l'ho seguito e ho adempiuto alle sue parole e ho rimosso da esso tutto il male e l'amaro. Così, chiunque ascolti e veda *Yiṣḥaq* esulterà e gioirà per aver trovato un uomo come lo vorrebbe per soddisfare la sua sete nel momento in cui soddisfa il suo intelletto. Affrettatevi e venite! Ognuno un sacchetto di denaro nella propria mano. Sarà data la priorità a chi primo arriva per acquistarlo poiché esso è un oggetto prezioso.

Così le parole del dottore ma non sé stesso.

Ya'aqov Marcaria figlio del mio signore e padre, l'onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire.

Oltre alle caratteristiche già osservate nei precedenti esempi, vale a dire l'enfasi sulla qualità dell'opera e del suo autore e i benefici di colui che la leggerà, si incontra qui un aspetto ulteriore che caratterizza le note al lettore. In alcuni casi, infatti, nei testi che le compongono è possibile trovare interessanti indizi sulle fasi procedurali che hanno portato alla realizzazione del volume e sul ruolo che i singoli agenti hanno avuto all'interno del processo editoriale. Nella prefazione dell'*Yiṣḥaq* appena riportata, ad esempio, si accenna al fatto che l'idea della realizzazione del volume fu di Rabbi Ottolenghi che, riconoscendo la grande qualità dell'opera «[e]bbe a cuore di far stampare questo libro affinché la

sua giustizia sia a beneficio di molti, per meditare in esso». L'incarico di revisionarne la correttezza invece fu affidato al Marcaria: «E mi ordinò dicendo: “Alzati, leggi e tieni i tuoi occhi su di lui! Ed elimina da esso errori e sviste palesi e nascoste. Puliscilo anche dai peccati di presunzione”. E io, osservato il comando del re, l'ho seguito e ho adempiuto alle sue parole e ho rimosso da esso tutto il male e l'amaro».

Questa configurazione dei ruoli editoriali all'interno della stamperia emerge anche dalle prefazioni di altre edizioni. Nella nota al lettore del *Sefer Bar Šešet*, ad esempio, Marcaria scrive, rivolgendosi al lettore: «ho posto gli occhi su di lui [sul libro] e l'ho ripulito per te dagli errori e dalle scorrettezze». Più interessante, forse, è una sezione della nota al lettore del *Sefer Rav Mordekay* in cui dalla voce stessa Marcaria si apprendono alcune fasi del lavoro editoriale:

Egli disse [Yosef Ottolenghi] di mandarlo in stampa così così com'è, mantenendo la sua struttura, senza niente di estraneo se non le annotazioni del suo stesso autore. Per la maggior parte, queste sono disseminate al margine dell'opera. Inoltre, abbiamo aggiunto a esso i Tosafot da 'Arve Pesahim dai più piccoli di essi che non furono perduti. E mi diede ordine dicendo: «Stai aggrappato a questo e non ritrarre la tua mano fino alla pulitura e alla pulitura e pulitura di tutti gli errori e le scorrettezze». E dal momento che, nonostante l'impegno, il successo non è mai qualcosa di garantito ma solo una possibilità, rimangono quelli che si sono nascosti dopo la revisione del già citato Ga'on. E ho agito secondo la parola di quest'uomo di Dio e, trascorrendo giorni e giorni su di esso, sono giunto a fare il mio lavoro. Ho visto che non era organizzato secondo le sue opinioni, nonostante sia pieno delle sue perle. Chiunque farebbe fatica a trovare ciò che gli viene in mente. Ho detto di creare per lui un titolo per sezione per far sì che non vi sia confusione e non si mescoli con quelli che vogliono portare cambiamenti. Ho posto su di esso delle indicazioni affinché siano esentati dal fardello [di cercare] il re e principi. E allora scese verso le sezioni il popolo del Signore, sezioni che i nostri padri neppure immaginavano. La conoscenza è cosa semplice per chi è saggio. Tutti i giudizi sono alla portata di coloro che li cercano, senza che i loro occhi debbano vagare per tutto il libro e per il numero [dei giudizi], perché essi sono più di quanti se ne possano contare.

Seguendo la nota, la decisione di portare a termine l'edizione su iniziativa di Ottolenghi, fu seguita da un lungo lavoro di correzione da parte del Marcaria a cui succedette un'ulteriore revisione del «Ga'on», ossia Rabbi Ottolenghi. Durante la fase di correzione, dice il testo, il Marcaria si accorse che il gran numero di materiale raccolto nel *Mordekay* sarebbe stato di difficile fruizione senza un apparato paratestuale che lo supportasse. L'edizione fu dunque organizzata in sezioni e a ciascuna sezione fu assegnato un titolo indicato nell'indice generale del volume in modo che i giudizi fossero «alla portata di coloro che li cercano, senza che i loro occhi debbano vagare per tutto il libro».

In questi esempi è particolarmente evidente come lo spazio paratestuale della nota al lettore fosse utile allo staff editoriale per rendere noto al potenziale acquirente non solo elementi attinenti all'opera, ma anche lo sforzo operativo per cercare di fornire un prodotto complessivo quanto più accurato possibile e il tentativo di garantire un testo corretto. Non mancano gli esempi di come questo tentativo fosse talvolta più difficile del previsto per via della qualità del materiale manoscritto che il gruppo editoriale riusciva – o non riusciva – di volta a volta a recuperare. Si legge nella nota allo *Sefer Ševile 'Emunah*:

Disse [Rabbi Yosef Ottolenghi] di stamparlo e mi diede ordine dicendo: «Alzati e in fretta per raddrizzare ciò che è corrotto!». E io non mi sono tirato indietro e sono stato vigile alla mia posizione finché fu sufficiente rimuovere [gli errori]. E ho rimosso la sua siepe, sebbene persi la pazienza per il duro lavoro, poiché non si trova nulla nella nostra sacca se una sola copia rilegata. Essa è antica e antiche sono le parole forse scritte dalla mano dell'autore stesso o dai copisti delle sue parole.

Talvolta, il testo delle note testimonia la difficoltà di gestire un gran numero di copie manoscritte, come nel caso del *Ša'are šedeq* dove si legge:

Ma noi porgiamo la nostra supplica a chiunque lo legga: se troverà subito al suo interno o errori o un'aggiunta o un'omissione, non incolpi la lingua. Piuttosto, è opportuno che giudichi noi, pur con la scala del giudizio a [nostro] favore per tutto il lavoro che ci ha affaticato al suo

interno in quelle copie – quante! – che erano davanti a noi: l'aspetto di una non è come l'aspetto dell'altra.

In altri casi, invece, il problema è opposto, ossia difficoltà legate all'usura dell'unica copia disponibile, come nel caso del *Maśsa' Ge' hizayon*:

E sono ignote la sua [dell'autore] famiglia, la sua discendenza, la casa di suo padre, e qualsiasi altro nome o simile perché non è giunta tra le nostre mani altro che una copia vecchia e marcita, mangiata dalle tarme e consumata dai vermi.

Dalle note, inoltre, emerge chiaramente come Rabbi Ottolenghi non fosse solo l'ideatore e il supervisore dei lavori ma anche colui che sosteneva economicamente le edizioni. Il contributo finanziario di Ottolenghi è esplicito, ad esempio, dalla nota del *Be'urim Yasad* dove si legge che «Il Ga'on finanziò Be'urim» o da quella del *Maśsa' Ge' hizayon* dove è detto che il volume «è stato stampato dal Ga'on il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – possa Dio salvarlo e preservarlo – e dalle sue finanze». Talvolta, come nel caso del *Hidduše ha-Rav Rabbenu Nissim*, il testo della nota lascia intendere che Rabbi Ottolenghi si preoccupò in prima persona di trovare chi contribuisse economicamente alla realizzazione del volume. Scrive Marcaria: «E oltre a tutto questo, Yosef raccolse ogni finanziatore di sua fiducia dicendo: “Guarda, questa è una novità! Non è come l'uovo nella kutha”».

Un ultimo aspetto interessante delle note al lettore è la caratteristica formula con la quale queste si chiudono. Questa appare in due versioni. La prima recita «Così le parole del dottore ma non per sé stesso» (כה דברי הרופא ולא לו), la seconda «Parole del dottore ma non per sé stesso» (באום הרופא ולא לו). L'insolita formulazione, che in qualche modo ruota attorno alla professione medica del Marcaria, rende in verità questa espressione piuttosto oscura e ha portato gli studiosi che se ne sono occupati a formulare ipotesi diverse riguardo al suo significato. Nel suo *Hebrew Printing in Riva di Trento* Joshua Bloch, citando Samuel Krauss e Moritz Steinschneider, traduce l'espressione con «il medico,

ma non per sé stesso». Una proposta differente è avanzata invece da Me'yr Benayahu che, nel suo volume intitolato *La stampa ebraica a Cremona* (הדפוס העברי בקרמונה), si allontana dal senso più letterale dell'espressione «ולא לו» («ma non per sé stesso») proposto da Bloch sulla scia di Krauss e Steinschneider e traduce l'espressione con «dottore in medicina, ma che non agisce in tale veste». ⁴¹ Sulla natura di questa espressione non si sa molto. Si potrebbe ipotizzare che essa sia stata mutuata a partire da una tradizione di proverbi popolari ben consolidata in ambiente ebraico, e passata poi nel mondo greco-latino, sulla contraddizione che emergerebbe dall'immagine di un medico ammalato, che consentirebbe di tradurre l'espressione: «dottore, [dottore degli altri] ma non di sé stesso». ⁴²

2.4. Note di chiusura

Sul piano delle informazioni che portano sul volume, le note di chiusura sono certamente tra i paratesti più importanti sebbene siano molto brevi. Non vi è molto da dire se non che queste assolvono il ruolo di colophon e sono da considerarsi a tutti gli effetti produzioni testuali che provengono direttamente dallo staff editoriale e che possono contenere alcuni dati interessanti riguardo alla fase di produzione. Se è vero che in alcuni casi questa si limita a una nota che segnala la fine dell'opera attraverso la semplice formula «Completo e finito» (תם ושלם), altre volte queste sono invece leggermente più elaborate. Alcune note di chiusura forniscono, ad esempio, elementi più dettagliati sulla data di pubblicazione del volume rispetto all'indicazione che si trova nella

⁴¹ M. Benayahu, *ha-Dafus ha-'Ivry be-Qremonah* [La stamperia ebraica a Cremona], pubblicato dalla Fondazione Ben Avi e dall'Istituto Rabbi Kook, Gerusalemme 1971, p. 113 n. 2 (in ebraico).

⁴² Si ringrazia per il confronto il professor Mauro Perani per i preziosi spunti su questo punto. Per una trattazione più dettagliata dell'espressione, si veda il saggio precedente al paragrafo 1.1. e la nota 13.

pagina del titolo. Il *Sefer Milhamot ha-Šem* conclude con una nota in calce che riporta: «Qui Riva, anno 321 secondo il computo minore, nei giorni di Ḥanukkah», fornendo, quindi, un dato di edizione più preciso rispetto alla pagina del titolo che riportava solamente l'anno. Simile è il caso del *Be'ur 'al ha-Torah* che solamente nella nota conclusiva informa il lettore che il volume «fu completato a Šušan Purim. Anno 319 del computo minore». Inoltre, va ricordato che completare un'edizione con successo richiedeva impegno e fatica di tutta una serie di operatori che mettevano a disposizione della tipografia la propria professionalità per un considerevole lasso di tempo. Non stupisce, dunque, che lo spazio della nota di chiusura, che rappresentava di fatto l'ultimo contatto stampato tra libro e lettore, divenisse un luogo privilegiato per celebrare la fatica dell'impresa e la sua riuscita. Per fare qualche esempio, il *Qišsure 'Ibn Rušd 'al šema' tiv'i* conclude con una nota che riporta:

Sono state completate tutte le parole di Aristotele nel De physico auditu, opera di Dio. Ed è stato completato, grazie a Dio, a Ḥanukkah dell'anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Piuttosto comune è il motivo del ringraziamento divino per contribuito alla realizzazione dell'opera. Il *Sefer 'Evronot* conclude:

Qui fu completato l' *'Evronot*. Lode e gioia a Dio! Grazie al suo nome che ci ha consentito il privilegio di completarlo. Così realizzeremo altri libri che dispensano parole di saggezza. L'opera fu completata il primo [giorno] del mese di Ḥešwan dell'anno 321. Qui, Riva di Trento.

Simile è la nota di chiusura del *Sefer Ševile 'emunah* in cui si ringrazia l'Onnipotente per aver concesso una «sublime energia» per la realizzazione dell'edizione:

L'Onnipotente ci ha fatto trovare una sublime energia sia per iniziare che per finire questa composizione. Farà grande la forza di stampare quando è con i nostri cuori. E fu completato il giorno 28 di Ḥešwan 319 secondo il computo minore. Qui, Riva di Trento.

Lo stesso motivo ricorre anche al termine del commento alle cinque *Megillot*:

Lode, ringraziamento e gloria a Dio che ci aiutò a completare il commento della Megillah insieme al resto delle *Megillot*. Benedetto colui dal quale ne sono ponderate le azioni. E fu completato oggi, giorno 27 'Elul 320 secondo il computo minore. Qui, Riva di Trento.

2.5. Conclusioni

L'analisi condotta in queste pagine ha mostrato come i paratesti fossero uno strumento potente nelle mani dello staff editoriale e come questi furono utilizzati sapientemente dalla stamperia di Ya'aqov Marcaria. Come si è mostrato, i paratesti dei volumi rivani svolgono un ruolo cruciale nel contestualizzare il contenuto primario dell'opera tentando di dare forma e intercettare gli interessi dei potenziali lettori, fungendo da vero e proprio ponte tra il testo e il suo pubblico. Essi forniscono preziose indicazioni sull'ambiente socioculturale intellettuale dell'epoca, sull'organizzazione pratica del lavoro editoriale in ciascuna delle sue fasi, dal finanziamento, alla correzione delle bozze fino al completamento dell'opera. I paratesti delle edizioni rivane mostrano inoltre il ruolo dello staff editoriale e il suo tentativo di emergere come nuovo operatore culturale all'interno dell'ambiente ebraico italiano alla fine del XVI secolo, operatore che si poneva tra la tradizione secolare e il proprio tempo e che proprio attraverso i paratesti tentava di collocare ogni singola edizione all'interno di uno specifico contesto, agevolando il lettore e contribuendo allo sviluppo intellettuale delle comunità stesse. Inoltre, gli stessi paratesti rivelano, più o meno direttamente, le strategie commerciali utilizzate dallo staff per cercare di vendere le copie che venivano prodotte. In breve, lo studio dei paratesti nei volumi ebraici si presenta come un campo di ricerca ancora ampiamente inesplorato, capace di offrire una prospettiva inedita sulla vita

intellettuale, culturale ed economica delle comunità ebraiche nel contesto della prima diffusione della stampa. Questo approccio può fornire importanti contributi alla comprensione della storia dell'editoria ebraica e delle sue interazioni con il contesto socio-culturale più ampio dell'epoca rinascimentale italiana. Le prossime pagine costituiscono un passo importante in questa direzione.

PARTE SECONDA.
I PARATESTI: EDIZIONE E TRADUZIONE

NOTA DI TRADUZIONE

Per la traslitterazione dell'alfabeto ebraico si terrà conto delle indicazioni che seguono:

א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת
t š ś r q ṣ p ‘ s n m l k y/i ṭ ḥ z w/u h d g b ’

Si è scelto, per garantire una maggiore leggibilità, di non riportare la distinzione tra i fonemi occlusivi e i fonemi fricativi di uno stesso grafema. Anche per il sistema vocalico ebraico si utilizzerà una traslitterazione semplificata, in cui le matres lectionis non saranno segnalate diversamente dalle altre vocali, indicate semplicemente con le vocali italiane corrispondenti.

Per la traduzione ho preferito privilegiare una resa letterale e aderente al testo originale. Nella trascrizione dell'ebraico, come d'uso, le parentesi quadre indicano la presenza di una congettura; nella traduzione, invece, indicano l'aggiunta di parole assenti nel testo ebraico e necessarie per una lettura più agevole in italiano.

L'ordine dei paratesti segue quello dei volumi della stamperia: frontespizio, nota al lettore e colophon. Di questi sarà riportato il testo in ebraico e la relativa traduzione. Non tutte e tre le tipologie di paratesto compaiono in tutti i volumi. La trascrizione mantiene i capoversi del testo del libro a stampa da cui è tratta.

Halakot Qeṭanot, Yiṣḥaq ben 'Alfasi

Agosto/settembre 1557

Frontespizio

חלכות קטנות
עם פירוש רבי יוסף חביבה הניקרא נמקי יוסף ועם לקוטות מפסקי הרא"ש זל
שחודש על
הלכות הרי"ף ועם פירוש רש"י: נדפוס על ידי דגאון מהר"ר יוסף אוטילינג
בחדש אלול בשנת שי"ז לפ"ק בריווא

Halakot Qeṭanot con commento di Rabbi Yosef Ḥabibah chiamato Nimmuqe Yosef e con Līquṭot Mi-Pisqe di Ro'sh – la sua memoria sia in benedizione –, il quale ha apportato innovazioni sulle Halakot di Rav Yiṣḥaq 'Alfasi, e con commento di Raši. Stampato dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi nel mese di 'Elul, nell'anno 317 del computo minore, a Riva.

Sefer Rav 'Alfas, Yiṣḥaq ben Ya'aqov 'Alfasi
1557-1558

Frontespizio

ספר
 רב אלפס
 עם רשי ופירוש הרב רבינו נסים
 והרב רבינו יונה עם מראה מקום מהדינים מספרי הרמב"ם
 ור"ם מקוצי ובעל הטורים הוגה בעיון רב על ידי
 הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג יץ ונדפס
 על ידו ומהונו תחת ממשלת אדונינו
 הגרדינאל קרישטופיל מאדרוצי
 ירום הודו
 בריווא
 בבית סי' אנטוני ברואין שנת ש"ה לפ"ק

Sefer Rav 'Alfas con Raši e con un commento del Rav nostro maestro Nissim e del Rav nostro maestro Yonah, con un indice dei precetti dal *Sefer ha-Rambam* e di Rabbi Mošeh da Coucy e del Ba'al ha-ṭurim, corretto con attenzione dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e stampato grazie a lui e alle sue finanze sotto il governo del nostro signor cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta.

A Riva, nella casa di Ser Antonio Broen, anno 318 del computo minore.

Nota al lettore

אל הקורא בהרים
 איה סופר איה שוקל. את הגדולות והנוראו. עשה הגאון המר"ר יוסף אוטילינג
 י"ץ ומעשה הקפו. כמה טובה כפולה

ומכופלת עלינו. ידו שלח בחרור אוצרותיו. בזבו ומבזבו מהונו. מוכן לישיבתו.
ואור לו בקרימוני. יושב בשבת
תחכמוני. מזכה הרבים. זכות הרבים תלוי בו. כי לולי שהיה לנו. לקבוע ישיבה
ולהרביץ תורה. יאמר נא ישראל. חכמת
חכמיו ובינה כבוניו נסתתר. עמד בפרץ. וימינו תמכה בעושי מלאכת ה' רמה.
ונפש שוקקה. ונאספו שמה כל העדרים.
ממתכבד וחסר לחם. וגללו את בשרם האבן. ומוח עצמותיו ישוקה. משם רועה
את בן ישראל. כל רעב ללחם וצמא
לשמוע את דבר ה' ישתו יין נסיכו. וחלב זבחימו יאכלו ושמה לא ישוב כי אם
הרוה. אלו פיננו מלא שירה כים אין אנו
מספיקין להודות ויהי כראות יוסף כי יש שבר. יראה כי אזלת יד הספרים. וכשל
עוזר ונפל עוזר. כל איש לבצעו פנה.
אין מכוין לבו לשמ' ודורש טוב לעמו. והדופסי' והמדפיסי' יצר מחשב' לבם רק
לאצור למטה ולקבוץ על יד. ירבה להביא
כסף לביתם. ויטו אחר הבצע. כזאבים טורפי טרף לשפוך דם למען בצע בצע.
ולא העלו על לב אם הוא כספר החתום
ובלתי מוגה. קנא לה' אלהי ישראל ולתורתו. ויחמול על עמו. פתח אוצרותיו
בשני בצורת החכמה עת לעשות לה' להדפיס
ספרים. ולא שת אל לבו כי היתה הרוחה. אך לשמה הוא עושה. ואעידה לך עדים
נאמנים. אשרי האיש. אשר לא הלך
בעצתם הממלאים בתיהם כסף. בתנומות עלי משכב. וארבו לשלול שלל חש בז.
ולא חסו על ממונם של ישראל. שתיים
רעות עשו. ויהי המה מריקים שקיהם. וימנעו בר. כי לא תשיג ידי הקונה. ואין לו
דמים. כסף משנה אשר יערכו עליו
כנכסי בר מריון. וקנאת איש מרעהו. היתה נסיבה. להגדיל תורה. ויאדיר על כל
ספר תלי תלים של הלכות. יקיפו
עליו רעים. ושוליו מלאים. ויקבצו את כל אוכל. הטובה היא אם רעה. כחשכה
כאורה. כאשר קרה. אל הרב אל'פס.
ישאווהו על כתף יסבלוהו. יתר שאת. שני המאורות המאור הגדול. והקטן. להאיר
על הארץ. הגהות ושגאות. מלא
העומר ממנו. עד לא יוכל מלט משא. וכמעט נשתכח שם המחבר ומה לתבן את
הבר. אם כי באו ונחזיק טובה לרמאין
שם בללו שפת יתר. ובחזא הוצאה לקח כרבה אך יש רוצה ואין לו. ונוסף
ההוצאה על השבח. ואם צרור הכסף לקח

בידו לקנות וללמוד חכמת ספר הרב אלפסי ז"ל. וקמץ משם מלא קומצו. וכדמסיק
 תעלא מבי כרבי ויראו מגשת אליו.
 כי בכיל וטפל הוא ספר המקנה הזה. עם הנלוים עליו. לשכים ולצניני בצדו.
 והאספסוף אשר בקרבו. וחשב עם קונהו
 אחת לאחת למצא חשבון. רפאים יחשבו גם הם כענקים. עקב רוח אחרת היתה
 את הגאון יץ. ורע עליו המעש. שנעשה.
 כבר. ורוח אלהיה נלחם בו להדפיס הספר הזה. ערום מבלי לבוש. רק עם פירוש
 רשי ז"ל ונוגה לו הרב רבינו נסים ז"ל.
 בלתי נודעו עכבותיו. ונבחר מבית מלא זבחי ריב. למען יוכל כל איש אשר ידבנו
 לבו. לשקול כסף מחירו. מקח טוב כי
 תפיג ידו. ישעה האדם אל עושהו. מבלתי פנות אל העלילים. רק עם המראה
 מקום מהדינים. למען ידע מלמדו. איזה
 דרך ישכון אור. על פי שלשה עדרי צאן. והמה אלפי ישראל. הרמבם והר"ם
 ובעל הטורים. קנאת ה' צבאות תעשה
 זאת. כי כל ישעו וכל חפץ. לעזר ולהועיל האיש אשר בתורה ה' חפצו. ומיראתו
 פן יש ייש פורח ראש. ולענה עזות
 המאורות וההגהות דבר הכרחי ואין לבא אל שער הספר פנימה. מבלעדיהם.
 למען שתקו מפלוני אמר הגאון להדפיס
 אבל עדר עדר. ספר וספ' לבדו. לעשות כרצון איש ואיש. ומילה יקרב הנה. וינתן
 לו: וה' יוסיף על ימיו. כי נתן החשק
 ממרומים. להדפיס ספרי כהנה וכהנה רבים. ולא פנה אל רהבים. ומה בצע. רק
 עשויים באמת ובישר. יעשה למחכה
 לו. מי לה' אלי. וזכו במקחכם. לקח טוב נתתי לכם וכל המלאכה נמבזה ונמס
 החרמנו. הלא מבלעדי. יגע ומצא
 תאמין כל הטעיות נדפסו מקדם. וכלה קוצים מן הכרם. והוא בעצמו ובכבודו.
 ממכון שבתו השגיה. לא ע"י שליח בלילה
 הוא נדדה שנתו. ויקום לכל צפר. יגיה חשכו. וצער הרע מקרבו. ולא חשך ממנו
 מאומה. ואף כי חזקה ת"ח לא תצא
 דבר בלתי מתוקן מתחת ידו. אך אם באולי יצאה שגגה מלפני השליט. כי אין
 צדיק בארץ אשר יעשה. ולא יחטא. ואף
 להגאון הנז. כי הוא וגע ורפה ידים. ורבו גם רבו טרדותיו גברו עד למעלה ראש.
 מאתו תצא תור' לכל יושב הארץ הזאת.
 ויסף הוא המסביר לכל עם הארץ יאסף להם ומצא להם מלאי לכיסם של ת"ח
 קרא גם לי הצעיר להחזיק ע"י עושי

המלאכה. ולהבדיל בין האור ובין החושך. לאסוף עוללות. ללקט באמרים שכחה
 ופאה. ואני פי מלך שמור. קמתי חיש
 על אלהים ישעי. ואזרתי כגבר חלצי. לפקח עליו. והביט אל און. לא אחת ולא
 שתיים פנים ואחור עזרי מעם ה' להסיר
 כל עקול וטלוא וחום בכתבים. בכח ידי עשיתי. כפי מעוט שכלי. וצרפתים כצרף
 את הכסף. על כן מלאו ידיכם קדש.
 קנה חכמה קנה בינה. ורע רע אל יאמר הקונה. אך אוזל לו אז יתהלל. דרשו מעל
 ספר. ותן לו תודה. אז ראה ויספרה.
 הכינה וגם חקרה. יראה היא חכמה וסור מרע. ביופיו תחזינה עיניך. ואם כולי
 האי ואולי. ימצא בו עול כי לא מלאכת
 הדפוס כמושכי בעט סופר. אשר בלי עון ירוצון ויכוננו את אשר עותו. במופי
 אתחנן לו. ידינני לכף זכות. כי לא איש
 אל. הן במלאכיו ישים תהילה ואף. וזה החלם לעשות. כחי וראשית אוני. וקוה
 לה' כי עוד תחזינה עיניך מישרים רק שאל
 יעקב בעזרו.
 כה דברי הצעיר רופא ולא לו
 יעקב מרקרי'אה בן לא"א כמ"ר דוד מרקרי'אה ז"ל.

A colui che grida sulle alture:¹

«Dov'è colui che registra? Dov'è colui che soppesa² le cose grandi e tremende?»³ Lo fece il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e l'atto di stargli attorno raddoppia e quadruplica il bene su di noi! Stese la sua mano nel suo fine abito, spese i suoi tesori dalla sua fortuna fondando la sua yešivah, e una luce per lui a Cremona siede nella corte del Sinedrio,⁴ garante di molti. Il favore e il diritto di molti sono affidati a lui⁵ poiché se non ci fosse stato chi stabilisse per noi

¹ 1 Sam 26:20. Il versetto biblico non intende קורא come 'lettore', ma come 'pernice'. Si tratta di un gioco di parole.

² Isa 33:18.

³ Deut 10:21.

⁴ 2Sam 23:8. Qui Marcaria interpreta l'espressione – oscura in ebraico – כה דברי הצעיר רופא secondo la lettura che ne dà Raši, ossia 'che sedeva nella Corte del Sinedrio' (יושב בשבת סנהדרין).

⁵ Mišnah, Pirqe 'Avot 5:18.

una yešivah per predicare la Torah, Israele ora direbbe «La saggezza dei suoi saggi e il discernimento dei suoi uomini perspicaci è nascosto». ⁶ Egli è posto sulla breccia ⁷ e la sua destra supporta colui che è pigro nel compiere l'opera del Signore ⁸ ma è comunque un'anima desiderosa. E furono radunate lì tutte le greggi ⁹ da uno che è onorevole ma è in carenza di pane. ¹⁰ E [le greggi] srotolarono la loro carne di pietra e il midollo delle loro ossa ben nutrito. ¹¹ Da lì pascola il figlio di Israele ¹² chiunque sia affamato di pane e assetato di ascoltare la parola del Signore. [Tutti] berranno il vino delle sue libazioni e mangeranno il grasso dei suoi sacrifici ¹³ e lì [il figlio di Israele] non tornerà senza esserne sazio. ¹⁴ Se la nostra bocca fosse piena di canti come il mare ¹⁵ non avremmo la capacità di rendere grazie. ¹⁶ Non appena Yosef vedeva che c'era del grano, ¹⁷ vedeva che tutta la forza dei libri svaniva, ¹⁸ che l'aiutante inciampava e l'aiutato cadeva. ¹⁹ Ogni uomo si voltava verso il proprio vantaggio. ²⁰ Non c'era chi indirizzasse il suo cuore al cielo chiedendo un bene per il suo popolo. Gli stampatori e gli addetti alla stampa erano preoccupati solo ²¹ di accumulare [dena-

⁶ Isa 29:14.

⁷ Ez 22:30.

⁸ Ger 48:10.

⁹ Gen 29:3.

¹⁰ Prov 12:9.

¹¹ Giob 21:24.

¹² Gen 49:24.

¹³ Deut 32:38.

¹⁴ Isa 55:10.

¹⁵ T.B. Berakot 59b.

¹⁶ T.B. Berakot 59b.

¹⁷ Gen 42:1, 2. Marcaria gioca sul doppio significato di שבר come 'grano' e 'rottura, mancanza'.

¹⁸ Deut 32:36.

¹⁹ Isa 31:3.

²⁰ Isa 56:11.

²¹ Hīzquny 6:9:1.

ro] e racimolare al fine di accrescere [la quantità],²² per portare denaro nelle proprie case. E si allontanarono dopo aver guadagnato,²³ come lupi che dilanano la preda spargendo sangue²⁴ in nome di un guadagno disonesto.²⁵ E non hanno tenuto in conto se quello [stampato] fosse un libro sigillato e senza revisione. Egli fu zelante verso il Signore, Dio di Israele²⁶ e verso la sua Torah ed ebbe compassione sul suo popolo.²⁷ Aprì i suoi tesori in anni di penuria di saggezza, tempo per il Signore di agire, per far stampare libri.²⁸ E non mise in conto²⁹ se ci fosse un guadagno,³⁰ agendo piuttosto per il bene di sé stesso. Che io prenda per te testimoni fidati!³¹ Beato l'uomo che non segue il consiglio di quelli³² che si riempiono le case di denaro³³ oziando sul giaciglio.³⁴ Stettero in agguato per depredare velocemente il bottino³⁵ e non risparmiarono il denaro³⁶ di Israele. Due sono le colpe che commisero.³⁷ Mentre vuotavano i loro sacchi³⁸ trattenevano il grano cosicché non si arricchisse la mano del compratore.³⁹ E per questo non c'è colpa di sangue.⁴⁰ Raddoppiò il denaro che fecero su di lui, come la pro-

²² Prov 13:11.

²³ 1Sam 8:3.

²⁴ Ez 22:27.

²⁵ Prov 15:27.

²⁶ 1Re 19:10, 14.

²⁷ Gioe 2:18.

²⁸ Sal 119,126.

²⁹ Es 7:23.

³⁰ Es 8:11.

³¹ Isa 8:2.

³² Sal 1:1.

³³ Giob 3:15.

³⁴ Giob 33:15.

³⁵ Isa 8:1. Cfr. anche Ez 38:12.

³⁶ T.y.Ketuvot 4:14:2.

³⁷ Ger 2:13.

³⁸ Gen 42:35.

³⁹ Lev 5:11.

⁴⁰ Es 22:5.

prietà di Bar Marion.⁴¹ E l'invidia dell'uno per l'altro⁴² fu un motivo⁴³ per ampliare la Torah e per magnificare⁴⁴ su ogni libro cumuli su cumuli di leggi. Lo circondarono i suoi simili e i suoi margini sono pieni.⁴⁵ Ed essi raccolsero tutti i viveri⁴⁶ sia buoni che cattivi:⁴⁷ tanto era la tenebra quanto era la luce.⁴⁸ E quando un incidente colpì il [Sefer] Rav 'Alfas, fu sollevato sulle spalle e fu sostenuto.⁴⁹ In più ci furono due luminarie, una luce grande e una piccola,⁵⁰ per illuminare sulla terra⁵¹ le glosse e le scorrettezze. Di queste riempi un 'omer, finché non fu più in grado sopportarne il peso;⁵² per poco non fu dimenticato il nome dell'autore. Ma cosa ha in comune la paglia con il grano?⁵³ Piuttosto, venite e lasciateci apprezzare gli imbroglioni.⁵⁴ Lì mescolarono la lingua⁵⁵ abbondantemente e la spesa per uno [dei volumi] era equivalente all'acquisto di molti; ma c'è uno che vuole [comprare] sebbene non abbia [i fondi].⁵⁶ E fu aggiunta la spesa alla lode. E dato che prese nella sua mano un gruzzolo di denaro per acquistare e per imparare la saggezza del *Sefer Rav 'Alfas* – la sua memoria sia in benedizione – allora ne prese una manciata,⁵⁷ come la terra [portata da]

⁴¹ T.B. Bava' Batra' 12b.

⁴² Qoh 4:4.

⁴³ 2Cr 10:15.

⁴⁴ Isa 42:21.

⁴⁵ Isa 6:1.

⁴⁶ Gen 41:35

⁴⁷ Num 13:19.

⁴⁸ Sal 139:12.

⁴⁹ Isa 46:7.

⁵⁰ Gen 1:16.

⁵¹ Gen 1:15.

⁵² Isa 46:2.

⁵³ Ger 23:28.

⁵⁴ T.y.Ketuvot 68a:1.

⁵⁵ Gen 11:9.

⁵⁶ T.y.Ketuvot 67b:9.

⁵⁷ Lev 2:2.

una volpe dal campo arato.⁵⁸ E iniziarono ad aver paura di avvicinarsi a lui⁵⁹ se non con misura mentre lui metteva insieme questo atto d'acquisto⁶⁰ assieme a coloro che dipendono da lui,⁶¹ come spine e aculei nel suo fianco. E la marmaglia che gli era intorno⁶² faceva i conti con il proprio acquirente,⁶³ a uno a uno per trovare un accordo.⁶⁴ I Refa'im fecero i conti come gli 'Anaqim⁶⁵ dato che uno spirito diverso era con il Ga'on – la sua Roccia lo custodisca.⁶⁶ E fu male su di lui l'atto che era già stato compiuto. Ma lo spirito di Dio lo animò con successo per far stampare questo libro. Nudo, senza rivestimento, solo con il commento di Raši – la sua memoria sia in benedizione –, lo illumina il Rav nostro maestro Nissim – la sua memoria sia in benedizione – cosicché non se ne perda traccia.⁶⁷ E fu scelto da una casa piena di offerte litigiose,⁶⁸ poiché qualsiasi uomo generoso di cuore⁶⁹ considererebbe il denaro dello scambio un buon affare, poiché ne trae guadagno la sua mano.⁷⁰ E questo avrà occhi solo per chi lo ha creato,⁷¹ senza volgersi verso le calunnie, [procedendo] solo insieme a colui che mostra un punto tra i giudizi, affinché conosca ciò che gli insegna. Quale via con-

⁵⁸ T.B. Niddah 65b:13; T.B. Yoma' 43b. Raši su Gen 48:7.

⁵⁹ Es 34:30.

⁶⁰ Ger 32:14

⁶¹ Mišneh Torah, Yom Ṭov 6:1.

⁶² Num 11:4.

⁶³ Lev 25:50.

⁶⁴ Qoh 7:27.

⁶⁵ Deut 2:11. Cfr. Raši su Deut 2:11:1 e Ber'ešit Rabbah 26:7. Probabilmente si intendono i Refa'im come 'i poveri', sulla base della radice רפה, e gli 'Anaqim come i ricchi, sulla base di Ber'ešit Rabbah 26:7, secondo cui questi indossavano numerose collane (ענקיט).

⁶⁶ Num 14:24.

⁶⁷ Sal 77:20.

⁶⁸ Prov 17:1.

⁶⁹ Es 25:2.

⁷⁰ Lev 5:11, 14:22, 30, 31, 32, 47, 27:8; Es 6:21, Ez 46:7.

⁷¹ Isa 17:7.

duce al luogo in cui abita la luce?⁷² [Quella tracciata] in accordo a tre greggi di pecore,⁷³ e queste sono le migliaia di Israele: Rabbam, Rav Me'ir e Ba'al ha-turim. Lo zelo del signore degli eserciti farà questo⁷⁴ poiché ogni suo soccorso e desiderio⁷⁵ è di aiutare e di essere utile all'uomo che ha nella Torah del Signore il proprio desiderio,⁷⁶ ma dalla sua paura⁷⁷ che non ci sia il Signore deriva una produzione di veleno e assenzio⁷⁸ amaro. Le note esplicative e le glosse sono una cosa necessaria e senza di esse non è possibile giungere dalla copertina del libro al suo interno. Affinché non parlino di questo e di quello⁷⁹ disse il Ga'on di far stampare separatamente gregge per gregge⁸⁰, libro per libro per assecondare i desideri di ciascuno.⁸¹ Vi porrà accanto una parola e gli sarà concesso: il Signore aggiungerà [giorni] ai suoi giorni per il fatto di aver notificato da una posizione di prestigio il desiderio di far stampare tali libri e tanti altri e non si è voltato verso gli arroganti.⁸² Qual è il guadagno?⁸³ Sono stati realizzati solamente con onestà e rettitudine.⁸⁴ Lui agirà per chi lo attende.⁸⁵ Chi sta con il Signore, venga con me!⁸⁶ Portate a termine il vostro affare! Io vi ho offerto un buon acquisto,⁸⁷ eliminando tutto il bestiame scadente e patito.⁸⁸

⁷² Giob 38:19.

⁷³ Gen 29:2.

⁷⁴ 2Re 19:31; Isa 9:6, 37:32.

⁷⁵ 2Sam 23:5.

⁷⁶ Sal 1:2.

⁷⁷ 2Sam 3:11.

⁷⁸ Deut 29:17.

⁷⁹ Mišneh Torah, Halakot Da'ot 7:4.

⁸⁰ Gen 32:17.

⁸¹ Est 1:8.

⁸² Sal 40:5.

⁸³ Mal 3:14.

⁸⁴ Sal 111:8.

⁸⁵ Isa 64:3.

⁸⁶ Es 32:26.

⁸⁷ Pro 4:2.

⁸⁸ 1Sam 15:9.

Non credi forse che si sia impegnato e che non abbia trovato⁸⁹ ogni errore che fu stampato sin dai tempi antichi? Lui ha eliminato le spine dalla vite. Lui, con le sue forze e con il suo prestigio,⁹⁰ ha scrutato [gli errori] dal luogo della sua dimora.⁹¹ Non è per via di un messaggero che di notte il suo sonno se ne andava.⁹² Si alzava ogni notte e illuminava la sua tenebra⁹³ riduceva il male [cioè gli errori] al suo interno, senza lasciare nulla di questo.⁹⁴ Tanto più che la tenacia degli studiosi della Torah non farebbe uscire una parola senza correzione da sotto alla sua mano. Allora, se per caso sia sfuggita una svista a chi controlla è perché non esiste un giusto sulla terra che agisca senza peccare⁹⁵ e così al Ga'on menzionato, perché egli è stanco e ha le mani affaticate.⁹⁶ E crebbero e crebbero le sue tribolazioni e si rafforzarono, [ne aveva] fino in cima alla testa. Da lui uscirà un insegnamento per ciascun abitante di questa terra. Infatti, fu lui ad aggiungere la spiegazione per tutto il popolo della Terra; raccolse e trovò per loro⁹⁷ merci per le tasche degli studiosi di Torah. Ha chiamato anche me, giovane, per fare da supporto al fianco di coloro che creano l'opera e per separare la luce dalla tenebra,⁹⁸ per mettere insieme la spigolatura, per raccogliere i discorsi su ciò che è dimenticato ed è rimasto in disparte.⁹⁹ E io dico: «Osserva gli ordini del re».¹⁰⁰ E mi sono rivolto imme-

⁸⁹ T.B. Megillah 6b:3.

⁹⁰ Raši su Es 20:12.

⁹¹ Sal 33:14.

⁹² Est 6:1.

⁹³ 2Sam 22:29, Sal 18:29. Si tratta di un gioco di parole con il verbo להגייה che vuol dire sia 'illuminare' che 'correggere'.

⁹⁴ Gen 39:6.

⁹⁵ Qoh 7:20.

⁹⁶ 2Sam 17:2.

⁹⁷ Num 11:22.

⁹⁸ Gen 1:4.

⁹⁹ T.B. Giṭṭin 61a:5.

¹⁰⁰ Qoh 8:2.

diatamente al Signore mio salvatore¹⁰¹ e mi sono cinto i fianchi, come un prode,¹⁰² per vegliare su di lui.¹⁰³ E guardò all'errore¹⁰⁴ non una e non due [volte], da una parte e dall'altra.¹⁰⁵ Il mio aiuto viene dal Signore¹⁰⁶ per rimuovere tutto quello che è corrotto, macchiato, oscurato negli scritti. L'ho fatto con la forza della mia mano, il mio palmo affina il mio intelletto. Essi sono raffinati come è raffinato l'argento.¹⁰⁷ Perciò, si riempiano le vostre mani di santità! Compra la saggezza e compra la sapienza! Non dirà «Male male» l'acquirente, anzi: andandosene, si vanterà dell'acquisto.¹⁰⁸ «Interrogate il libro!»,¹⁰⁹ «Rendigli grazie!».¹¹⁰ E allora lo vide e fece i conti, lo misurò e lo analizzò.¹¹¹ Temere: questa è saggezza; e tu sta' lontano dal male!¹¹² I tuoi occhi lo vedranno nel suo splendore.¹¹³ E poiché in ogni impresa il successo non è che una possibilità, si potrebbe trovare qualche svista al suo interno, perché non è opera della stamperia se quelli che tracciano con lo stilo dello scriba sono quelli che, senza mia colpa, sono frettolosi e fissano¹¹⁴ ciò che uno [prima di loro] ha sbagliato.¹¹⁵ Devo essere io ad armonizzarlo.¹¹⁶ Le mie mani sono nel giusto¹¹⁷ sebbene io non sia un

¹⁰¹ Sal 27:9.

¹⁰² Giob 38:3.

¹⁰³ T.B. Yoma' 85a.

¹⁰⁴ Abac 1:13.

¹⁰⁵ Ez 2:10.

¹⁰⁶ Sal 121:2.

¹⁰⁷ Sal 66:10.

¹⁰⁸ Prov 20:14.

¹⁰⁹ Isa 34:16.

¹¹⁰ Gios 7:19.

¹¹¹ Giob 28:27.

¹¹² Giob 28:28.

¹¹³ Isa 33:17.

¹¹⁴ Sal 59:5.

¹¹⁵ Qoh 7:13.

¹¹⁶ Giob 19:16.

¹¹⁷ Mišnah, Pirqe 'Avot 1:6.

uomo di Dio: ecco, mette difetti nei suoi messaggeri.¹¹⁸ E questo è l'inizio della realizzazione¹¹⁹ del mio vigore, la primizia della mia forza.¹²⁰ Spera in Dio che i tuoi occhi riconoscano ancora ciò che è giusto,¹²¹ tu che hai in aiuto il Dio di Ya'aqov.¹²²

Così le parole del giovane medico ma non per sé stesso.

Colophon

תם ונשלם

Finito e completo.

¹¹⁸ Giob 4:18.

¹¹⁹ Gen 11:6.

¹²⁰ Gen 49:3.

¹²¹ Sal 17:2.

¹²² Sal 146:5.

Sefer Toledot Yiṣḥaq, Yiṣḥaq Qa'ro

Venerdì 15 agosto 1558

Frontespizio

ספר

תולדות יצחק

פירוש על התורה חברו החכם השלם ה"ר יצחק קארו כמהו לא

היה ולאחריו לא יהיה כן און חקר תקן קבץ מדרשים

הרבה פשט והגדה הפוך בו דכולא ביה נדפס

במצות הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג יץ ומהונו

תחת ממשלת האדוינו החשמן

קרישטופיל מאדרויץ יר"ה

בחדש אב שנת שי"ט לפ"ק פה

ריווא דטרינטו

Sefer Toledot Yiṣḥaq. Commento sulla Torah. Lo compose il saggio perfetto il Rav Yiṣḥaq Qa'ro. Uno come lui non c'è stato e non ci sarà dopo di lui. Ha ascoltato, ha esaminato, ha corretto¹²³ una raccolta di Midrašim. Ha esteso la spiegazione letterale e quella omiletica. Volgiti al suo interno, perché tutto ciò che vi è dentro è stato stampato su ordine del Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e dalle sue finanze. Sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Nel mese di 'Av, anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

¹²³ Qoh 12:9.

Nota al lettore

אלה תולדות יצחק
 כל מקום שנאמר אלה פוסל את
 הראשוני. אף חובב עמים המפרש
 הלז עלה על כל אשר לפניו כי יש
 פונה אל המדבר פניו ויש בגד ערומים יפשיט. ויש דרוש טוב לעמו וזה אומר בכה
 וזה אומר בכה כל דרך איש ישר בעיניו אולם המחבר הזה יפיח אמונה יגיד צדק
 אחז בזה וגם בזה וחובר חבר ויחדיו יהיו תמים דרוש דרש והנה צורף פשט אל
 הגדה למען דעת כל עמי הארץ ויאספו חמרים חמרים וגם יודע בינה ישמע
 ויוסף לקח. וכראות הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג יץ כמה כחו גדול כי ידו בכל ויד
 כל בו קטן הכמות ורב האיכות חפץ למען צדקו לזכות הרבים להדפיס הספר
 הלזה להגות בו והיה ביום השבת ירוץ הקורא בו למלאות נפשו כדי שבעה
 למען הקים חציו לה' וחציו לכם. ויצו עלי לאמר קום קרא ועיניך שים עליו והסר
 ממנו טעיות ומשגיאות גלויות ונסתרות נקהו גם מזדים. ואני פי מלך שמור באתי
 אחריו ומלאתי את דבריו והסירותי מעליו כל רע ומר לכן כל השומע והרואה
 יצחק

יגל ירנן כי מצא איש כלבבו לרוות את צמאו כאשר תשיג שכלו. מהרו נא ובאו
 איש צרור הכסף בידו וכל הקודם זוכה במקחו כי כלי המדה הוא
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקרי'אה בן לא"א כמ"ר
 דוד מרקרי'אה ז"ל

Queste sono le generazioni di Yiṣḥaq.¹²⁴

Ogni luogo in cui si dice «'elleh» [queste] squalifica ciò che c'era prima.¹²⁵ Sebbene ami i popoli,¹²⁶ questo esegeta si elevò su chiunque fosse prima di lui poiché c'è uno che ha voltato il suo volto verso il deserto,¹²⁷ c'è uno che ha strappato il vestito dei nudi e c'è uno che cerca il bene del suo popolo.¹²⁸ Uno dice

¹²⁴ Gen 25:19.

¹²⁵ Raši su Es 21:1.

¹²⁶ Deut 33:3.

¹²⁷ Es 16:10.

¹²⁸ Giob 22:6.

in questo modo e l'altro dice in quell'altro;¹²⁹ ogni via sembra buona agli occhi dell'uomo.¹³⁰ Al contrario, questo autore afferma la verità e proclama la giustizia.¹³¹ Prese da questo e da quello¹³² e, componendo, compose e, insieme, divennero completi. Cercò accuratamente ed ecco, rifinì una spiegazione per la lettura omiletica affinché [ne] siano a conoscenza tutti i popoli della terra. Sono stati raccolti a mucchi¹³³ e anche uno che conosce [già] la sapienza¹³⁴ ascolterà e [gli] sarà accresciuta la conoscenza.¹³⁵ E quando vide il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – quanto fosse grande la sua energia dato che la sua mano è contro tutti e la mano di tutti contro di lui¹³⁶ – piccola è la quantità ma grande la qualità – ebbe a cuore di far stampare questo libro affinché la sua giustizia fosse a beneficio di molti, per meditarvi. E nel giorno di šabbat sarà letto speditamente,¹³⁷ per riempire l'anima fino alla sazietà; affinché venga elevato una metà al Signore e una metà per voi. E mi ordinò dicendo:¹³⁸ «Alzati, leggi¹³⁹ e tieni i tuoi occhi su di lui!¹⁴⁰ Ed elimina da esso errori e sviste palesi e nascoste. Puliscilo anche dai peccati di presunzione».¹⁴¹ E io, osservato il comando del re,¹⁴² l'ho seguito e ho adempiuto alle sue parole e ho rimosso da esso tutto il male e l'amaro. Così, chiunque ascolti e

¹²⁹ 1Re 22:20.

¹³⁰ Prov 21:2.

¹³¹ Prov 12:17.

¹³² Qoh 7:18.

¹³³ Es 8:10.

¹³⁴ 1Cr 12:33.

¹³⁵ Prov 1:5.

¹³⁶ Gen 16:12.

¹³⁷ Ab 2:2.

¹³⁸ Gen 28:6.

¹³⁹ Gio 1:6.

¹⁴⁰ Ger 39:12.

¹⁴¹ Sal 19:13.

¹⁴² Qoh 8:2.

veda Yiṣḥaq esulterà e gioirà¹⁴³ per aver trovato un uomo come lo vorrebbe¹⁴⁴ per soddisfare la sua sete¹⁴⁵ nel momento in cui soddisfa il suo intelletto. Affrettatevi e venite! Ognuno un sacchetto di denaro¹⁴⁶ nella propria mano. Sarà data la priorità a chi primo arriva per acquistarlo poiché esso è un oggetto prezioso.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya‘aqov Marcaria figlio del mio signore e padre, l’onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire.

Colophon

תם ונשלם שבח לאל עולם היום יו' ו' כ"א אב שנת שיח לפק פה ריווא דטרינט.

Finito e completo, lode al dio del mondo, oggi, venerdì 21 di ‘Av, anno 318 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

¹⁴³ Isa 35:2.

¹⁴⁴ 1Sam 13:14.

¹⁴⁵ Deut 29:19.

¹⁴⁶ Prov 7:20.

Sefer Ševile 'Emunah, Me'ir 'al Dabi
Mercoledì 19 novembre 1558

Frontespizio

ספר
שבילי אמונה
יסדו החכם השלם הר' מאיר אל דבי ספרדי. סולם מוצב
ארצה. וראשו מגיע השמימה. בו כלולים עשר
נתיבות חכמה. נדפס על ידי הגאון מהר"ר
יוסף אוטילינג י"ץ ומהונו תחת
ממשלת האדון החשמן
קרישטופיל מאדרוץ יר"ה
בחדש חשון שנת שי"ט לפ"ק
פה ריווא דטרינט

Sefer Ševile 'Emunah. Ne ha posto le basi il saggio perfetto¹⁴⁷ il Rav Me'ir 'al Dabi sefardita. Una scala poggia sulla terra e la sua cima raggiunge il cielo.¹⁴⁸ In essa sono comprese dieci vie della saggezza. È stato stampato dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e dalle sue finanze, sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruz-zo – possa la sua gloria essere accresciuta.

Nel mese di Hešwan, anno 319 del computo minore.
Qui, Riva di Trento.

¹⁴⁷ Mišnah 'Avot 3:14.

¹⁴⁸ Gen 28:12.

Nota al lettore

אל עין הקורא

האי מאן דבעי דליהוי ליה נהירא שבילי דשמיא. בשבילי דמתא. השתא ייתי ויזבן שבילי אמונה. חובר והגיה אורו החכם השלם הר' מאיר אל דבי ספרדי דרכיו דרכי נועם. וכל נתיבותיו שלום. עשרה המה קטני ארץ והמה מחוכמים טובים מעשר. בנים. לא הניח דבר קטן ודבר גדול אשר לא הואל באר בספרו קטן הכמות וגדול האיכות. הלזה עלה שמים. וידבר על אלהים ובמלאכיו וגלגליו ישים תהילה. וירד על הארץ. וידבר על האדם והארז. עד האזוב אשר בקיר. שבע חכמות בנתה ביתן. ובו ימצא כל איש מבוקשתו. מבלתי לכת אנה ואנה. ללקט מן הרב המורה. והרלב"ג. ושאר מעולם אנשי השם. אשר דברו בכל החכמות. וכאשר ראה הגאון מה"ר יוסף אוטילינג יץ. גדול מעלת הספ'ו תועלתו. וכי עד עתה היה נדבר. שוכב ישן במעגל. למקוצעות המשכן. למען זכות הרבים. להודיע להם תעלומות חכמה וסתרי תורה. בקצור. לא ייעפו ולא יגעו בהכנות. אמר להדפיסו. ויצו עלי לאמור. קום חיש. לתקן את אשר עותו. ואני לא נסוגתי אחור. ועל משמרתי אעמודה. עד די בער. והסר משוכתו. אם כי קצר רוחי. מעבודה קשה. כי לא נמצא באמתחתינו. רק טופס. צר אחת נושנת היא. והדברים עתיקים. אולי מכתבת יד המחבר בעצמו. או ממעתיקי דבריו. והחפץ בידינו יצלח. למען לא יארע תקלה. כל שכן על ידי צדקים. בערנו הקדש מן הבית. אשר כהעוותו הוגהתיו. עד תם חלאתה. ועיניכם הרואות. וקרא זה אל זה. ואז ליזיל ולזמר. כי נחמד למראה וטוב למאכל. והרוה את גלות עליות וגלות תחתיות.

כה דברי הרופא ולא לו
יעקב בכמ"ר דוד מרקריאה ז"ל

All'occhio del lettore.

Chi desideri attingere per sé alla luce delle vie del cielo attraverso le vie della terra, giunga ora e acquisti lo Ševile 'Emunah. Colui che l'ha composto e che ha corretto¹⁴⁹ la sua luce, è il saggio perfetto,¹⁵⁰ il Rav Me'ir 'al Dabi sefardita. Le sue vie sono vie

¹⁴⁹ Si tratta di un gioco di parole tra i due significati di להגיה, 'correggere' e 'illuminare'.

¹⁵⁰ Mišnah 'Avot 3:14.

attraenti e tutti i suoi sentieri sono pace.¹⁵¹ Queste dieci [vie] sono fra le cose più piccole della terra e provengono da saggi¹⁵² migliori di dieci figli. [Rav Me'ir 'al Dabi] non ha tralasciato cosa piccola o grande che non intenda fornire chiarimenti nel suo libro. Piccolo in quantità ma grande in qualità. Forse per questo è salito al cielo? Ha parlato secondo [la parola] di Dio per mezzo dei suoi messaggeri e i rulli di stampa hanno impresso una preghiera. È sceso sulla terra e ha parlato dell'uomo e del cedro fino all'issopo che è nel muro.¹⁵³ Sette saggezze hanno eretto un palazzo¹⁵⁴ e al suo interno ciascuno può trovare ciò che cerca, senza andare qui e là per mettere insieme il Rav che insegna, Rabbi Lewi ben Geršom, e il resto degli antichi, uomini famosi¹⁵⁵ che hanno parlato per mezzo di tutte le saggezze. E allora il Ga'on il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – vide che più grande della virtù del suo libro¹⁵⁶ è la sua utilità, dato che fino a ora si andava dicendo «giace nel sonno tra i carriaggi,¹⁵⁷ agli angoli della Dimora». ¹⁵⁸ Affinché raggiunga molti, per far conoscere loro i misteri della saggezza e i segreti della Torah attraverso un riassunto – non si affaticheranno e non si stancheranno¹⁵⁹ per via dei preparativi – disse di stamparlo e mi diede ordine dicendo:¹⁶⁰

¹⁵¹ L'espressione «vie piacevoli» (דרכי נועם) indica una visione talmudica espressa nei commenti e sentenze, secondo la quale la Torah non è destinata a causare alcun tipo di sofferenza. A partire da questa visione è possibile dunque preferire alcune interpretazioni della Torah e respingerne altre che non sono considerate «vie piacevoli». Questo principio si apprende da Prov 3:17.

¹⁵² Prov 30:24.

¹⁵³ 1Re 4:33.

¹⁵⁴ Prov 9:1.

¹⁵⁵ Gen 6:4.

¹⁵⁶ Il significato dell'abbreviazione non è chiaro. Si è congetturato possa essere sciolta come הספורו o הספורו, quindi 'il suo libro' o 'il suo racconto'. Data la natura del volume, si è ritenuta più verosimile la prima.

¹⁵⁷ 1Sam 26:7.

¹⁵⁸ Es 26:23.

¹⁵⁹ Isa 40:31.

¹⁶⁰ Gen 28:6.

«Alzati e in fretta per raddrizzare ciò che è corrotto!»¹⁶¹ E io non mi sono tirato indietro¹⁶² e sono stato vigile alla mia posizione¹⁶³ finché fu sufficiente rimuovere [gli errori].¹⁶⁴ E ho rimosso la sua siepe,¹⁶⁵ sebbene persi la pazienza per il duro lavoro,¹⁶⁶ poiché non si trova nulla nella nostra sacca se una sola copia rilegata. Essa è antica e antiche sono le parole forse scritte dalla mano dell'autore stesso o dai copisti delle sue parole. E la volontà grazie alle nostre mani ha avuto successo nel far sì che non vi fosse alcuna svista. Tutto è stato stabilito per mano dei giusti. Abbiamo rimosso ciò che è consacrato dalla casa,¹⁶⁷ quando sbaglia lo correggerò¹⁶⁸ fino a rimuovere la ruggine.¹⁶⁹ Vedete con i vostri occhi¹⁷⁰ e uno chiama l'altro,¹⁷¹ per intonare inni poiché è desiderabile d'aspetto e buono per nutrire [l'intelletto].¹⁷² Dissetati dalla sorgente superiore e dalla sorgente inferiore!¹⁷³

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria, figlio dell'onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire.

¹⁶¹ Qoh 7:13.

¹⁶² Isa 50:5.

¹⁶³ Ab 2:1.

¹⁶⁴ Isa 40:16.

¹⁶⁵ Isa 5:5. Sulla base del commento di Raši e 'Ibn Ezra, a sua volta connesso a Num 33:55, con «sieve» si intende un recinto di spine e, quindi, gli errori che coronavano il testo.

¹⁶⁶ Es 6:10.

¹⁶⁷ Deut 26:13.

¹⁶⁸ 2Sam 7:14.

¹⁶⁹ Ez 24:11.

¹⁷⁰ Gen 45:12.

¹⁷¹ Isa 6:3.

¹⁷² Gen 2:9.

¹⁷³ Gios 15:19.

Colophon

שדי המציאנו שגיב כח להתחיל וגם לכלות החבור הזה. יגדיל עוז.
לדפוס כאשר עם לבבינו. ותהי השלמתו יום ד' כ"ה חשוון שי"ט
לפ"ק. פה ריווא דטרינט.

L'Onnipotente ci ha fatto trovare una sublime energia sia per iniziare che per finire questa composizione. Cresca la forza di stampare quando è con i nostri cuori. E fu completato il giorno 28 di Ḥešwan 319 secondo il computo minore. Qui, Riva di Trento.

Minhagim, 'Avraham Qlauyzner

22 novembre 1558

Frontespizio

מנהגים
 של מהר"ר אברהם קלויזנר בקצור נאה.
 עם הגהות נלקטו מן הפוסקים
 אחת הנה ואחת הנה. נדפס
 תחת ממשלת
 החמשון
 קרישטופיל מאדרוץ יר"ה
 כסליו שנת שי"ט פה
 ריווא דטרינט

Minhagim del nostro maestro e Rav 'Avraham Qlauyzner, in un riassunto raffinato con le glosse raccolte dai Posqim, una qui e una lì. Stampato sotto il governo del cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta. Kislew, anno 319.

Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

אל הקורא
 ואף גם זאת. בהיות שאר מחברי.
 לאו קטלא קני באגמא.
 המחבר הלזה. גבר באחיו.
 כי כולם האריכו. ויגהו בכבדות. והאיש
 הלזה בא בקצרה. למען ירוצו בו נערים
 וישישים ולא ייעפו. תת לכל זמן חוקו. ולא
 בשגעון ינהג. קראו נא בו. וידע בקרבו. כי
 לו דומיה תהלה:

נאום הרופא ולא לו
יעקב מרקרי'אה

Al lettore.

Nonostante si trovino a essere¹⁷⁴ di poco valore i restanti autori,¹⁷⁵ questo autore è più virtuoso dei suoi fratelli¹⁷⁶ perché tutti loro si sono dilungati e hanno apportato correzioni con difficoltà,¹⁷⁷ mentre questo uomo è arrivato con un'epitome, affinché accorcano da lui giovani e anziani e non si affatichino [nella lettura]. Poni a ciascun momento un suo limite ed esso non avanzerà in modo insensato. Avanti, leggetelo! Si approfondisca la conoscenza attraverso di lui, poiché una lode lo attende.¹⁷⁸

Oracolo del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

סליק מנהגים של מ"הר אברהם
קלוזנער ז"ל
תם ונשלם תהלה לבורא עולם היום יום
ב' כסליו שנת שי"ט לפ"ק
פה ריווא דטרינט

Raccolta di *Minhagim* del nostro maestro, il Rav 'Avraham Qlauyzner – la sua memoria sia in benedizione. Finito e completo. Una preghiera al creatore del mondo oggi, giorno 2 di Kislew dell'anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

¹⁷⁴ Lev 26:44.

¹⁷⁵ T.B. Šabbat 95a.

¹⁷⁶ 1Cr 5:2.

¹⁷⁷ Es 14:25.

¹⁷⁸ Sal 65:2.

Birkot Maharam, Me'ir ben Baruk da Rothenburg

Venerdi 28 novembre 1558

Frontespizio

ברכות מהר"ם
 בו יודע איפו יברך גבר איש ירא ה'
 על כל מיני מאכלו ומשקו
 ויצא ידי שמים
 בחלקו.
 נדפס תחת ממשלת הגאון החמשון
 קרישטופיל מאדרויץ יר"ה
 כסליו שנת שי"ט פ"ה
 ריווא דטרינט

Birkot Maharam. In esso l'uomo che teme Dio saprà dove benedire ogni varietà del proprio cibo e della propria bevanda e soddisferà il cielo con la propria porzione.¹⁷⁹ Stampato sotto il governo del Ga'on, il cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Kislev, anno 319. Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

אל עין הקורא
 למה שאמרו חז"ל כל הגהנה מן העולם
 בלא ברכה מעל. שמנו על לב
 להדפיס החבור הלז קטן הכמות.
 למען ימצא בו איש כי תבקשנו מה מנהגו ומה
 מעשהו כל הימים. בברכות על פי התורה אשר
 יורוך חכמינו. הלא הוא החכם מהר"ם זל מבלתי

¹⁷⁹ T.B. Tamid 32a:7.

הצטרכו אל סדורי זמירות בלילה אך נמוקו
 עמו. ברוך סודו וטעמו
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקוב מרקריאה

All'occhio del lettore.

Qual è il motivo di ciò che dissero i nostri saggi – la loro memoria sia in benedizione – «ciascuno che trae beneficio dal mondo senza benedizione, ne fa uso improprio»?¹⁸⁰ Ci siamo curati di mandare in stampa questa composizione, piccola di quantità, affinché chiunque tu trovi al suo interno, qualora la interrogassi, quale sia la sua consuetudine e quale la sua opera ogni giorno; [questo avviene] per mezzo delle benedizioni, secondo la Torah che diedero a te i nostri saggi.¹⁸¹ Lui non è forse il saggio Maharām, – la sua memoria sia in benedizione? [I nostri saggi] non ebbero bisogno di libri di canti durante la notte; piuttosto ragionarono insieme a lui.¹⁸² Sia benedetto il suo segreto e il suo intelletto!

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

התהלה לאל איום שזכנו להשלים
 הספר ה[ל]ז היום. יום ו' ח' כסליו
 שנת שיט לפ"ק

Lode al Dio terribile che ci garantisce di completare questo libro oggi, giorno sei [venerdì] dell'8 di Kislev, anno 319 del computo minore.

¹⁸⁰ T.B. Berakot 35a:19.

¹⁸¹ Deut 17:11.

¹⁸² T.B. Giṭṭin 67a.

Ḥidduše ha-Rav Rabbenu Nissim, Nissim ben Re'uvanNovembre - dicembre 1558¹⁸³*Frontespizio*

חדושי הרב רבינו נסים זל
 עם לוח מכל הדינים אשר הביא
 בספרו על דעת הנשר הגדול הרמב"ם ז"ל חוברו ונלקטו מיגיע
 כפו הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג י"ץ ונדפסו
 על ידו ומהונו. תחת ממשלת
 האדון החשמן
 הגרדינאל קרישטופיל מאדרויץ
 ירום הודו
 כסליו שנת שלש מאות ותשעה עשר לפרט קטן
 פה ריווא דטרי'נט

Ḥidduše ha-Rav Rabbenu Nissim – la sua memoria sia in benedizione – con un indice di tutti i giudizi Rabbinici che ha portato nel suo libro sulla sapienza della Grande Aquila, Rambam – la sua memoria sia in benedizione. Furono raggruppati e messi insieme poiché [li] raggiunse la sua mano, del Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e furono stampati grazie a lui e dalle sue finanze sotto il governo del signor cardinale, il cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Kislev, anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

¹⁸³ Il volume esiste in due formati, una *in folio* e una in 8°. I testi riportati sono quelli del volume *in folio*.

Nota al lettore

אל עין הקורא
יש שנפשו. חביב עליו כממונו. לכן נאמר. בכל נפשך ובכל מאודך תן תודה
להגאון מהרר
יוסף אוטילינג י"ץ. וכבוד והדר תעטרנו כי לא זו פתח את אוצרו הטוב. והכין
כלי דפוס.
ולא נתן בכיס עינו למען עשות ספרים הרבה אין קץ. כרצון איש ואיש. אף זו
אין קץ לכל
עמלו. ותדד שנתו מעיניו. עד הוציא לאור תעלומות חכמה. חדוש. הרב רבי נסים
ז"ל. ויצץ ציץ. ויוצא
פרי. ולכל הבא יתננו. ולא יסתירנו בסתר אהלו. למען הועיל. למי שאינו רואה
עמל בנפשו. וגם ליודעים
יתן חן. ואל תדמה בנפשך. כי כולם נקבצו באו לך. ואין עוד מלבדו. אך יש ויש:
אמנם הגאון י"ץ. מאן
שעל ספרו כולם יכתבון. רק זה אשר אינם מבוארים לפני ולפנים בתוך חבור
הרב אלפסי ז"ל. אשר נצצו
משכלו הזך ופליפולו. ואף גם זאת. ולקט יוסף את כל הכוסף. אשר המה באמנה
אתו. לאמור ראה זה
חדש. ולא כביעתא בכוחא. ומילתא דפשיטותא. גם לא נפלאה היא. אם כולי
האי ואולי נעלמה מעיני
הגאון י"ץ. כי רבו טרדותיו. ועסקיו עצמו מספר. תן תודה לה. אשר נתן כזאת
בלב הגאון י"ץ. וברוך
הטוב והמטיב. ואת והב בסופה. תמצא לוח. כתבם על לבך. דברי הרב הגדול
הרמב"ם. אשר הביא גם
הוא הר"ן בכוליתו. אם לעזר. אם כנגדו. אמת קנה. כי תבחן צדק. מה טובו ומה
יופיו. כי תמלא ירך ממנו.
נאום הרופא ולא לו
יעקב מרקרי'אה בכמ"ר דוד
מרקריאה זלה"ה

All'occhio del lettore:

c'è un tale a cui l'anima è cara quanto il suo denaro. Per questo è detto «con tutta la tua anima e con tutta la tua grandezza rendi

grazie al Ga'on,¹⁸⁴ il nostro maestro e Rabbi Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca». Lo adorerai di onore e gloria dal momento che non ha aperto la sua buona scorta di denaro,¹⁸⁵ ma ha preparato gli strumenti della stampa e non ha lasciato il suo occhio nella coppa¹⁸⁶ affinché sia prodotto un numero illimitato di libri.¹⁸⁷ Come desiderio di ogni uomo,¹⁸⁸ questo [libro] non è la fine di tutto il suo duro lavoro.¹⁸⁹ Se ne andò il suo sonno dai suoi occhi¹⁹⁰ fino a che portò alla luce¹⁹¹ alcuni segreti di una saggezza:¹⁹² una nuova interpretazione¹⁹³ di Rav Rabbi Nissim – la sua memoria sia in benedizione. Ha fatto germogliare un fiore¹⁹⁴ e ha portato alla luce un frutto¹⁹⁵ e lo darà a chiunque giunga, senza celarlo nel segreto della sua tenda¹⁹⁶ affinché giovi a colui che non riesce a vedere¹⁹⁷ l'affanno nella propria anima.¹⁹⁸ Tuttavia, anche ai dotti darà grazia.¹⁹⁹ E non avresti immaginato nella tua anima²⁰⁰ che [questi segreti] potessero essere tutti raggruppati e giungere da te.²⁰¹

¹⁸⁴ T.B. Berakot 61b.

¹⁸⁵ Deut 28:12.

¹⁸⁶ Prov 23:31. Il senso della frase è che il Ga'on non si è lasciato tentare.

¹⁸⁷ Qoh 12:12.

¹⁸⁸ Est 1:8.

¹⁸⁹ Qoh 4:8.

¹⁹⁰ Gen 31:40.

¹⁹¹ Sal 37:6. Il verbo להוצייה, al binian hifil, che ho tradotto «ha portato alla luce», vuol dire tanto 'portare fuori, far uscire', quanto 'pubblicare'. Marcaria sta quindi giocando sul doppio significato del termine.

¹⁹² Giob 11:6.

¹⁹³ In ebraico, «Hidduš» (חדוש). Il riferimento è quindi al titolo del volume.

¹⁹⁴ Num 17:8.

¹⁹⁵ Cfr. l'osservazione della nota 338.

¹⁹⁶ Sal 27:5.

¹⁹⁷ T.B. Yoma' 74b.

¹⁹⁸ Isa 53:11.

¹⁹⁹ Prov 3:34. Marcaria sostituisce לעיניים (agli occhi) con l'assonante לידועים (a coloro che lo sanno). Cf. anche Qoh 9:11.

²⁰⁰ Est 4:13.

²⁰¹ Isa 49:18.

Non c'è nessun altro al di fuori di lui:²⁰² proprio così.²⁰³ In verità il Ga'on – la sua Roccia lo custodisca – rifiutò che tutti scrivessero sul suo libro. Questo è il solo che non ha annotazioni all'interno,²⁰⁴ nel mezzo dell'opera di Rav 'Alfasi – la sua memoria sia in benedizione – dalla quale brillarono il suo puro intelletto e la sua argomentazione. E oltre a tutto questo,²⁰⁵ Yosef raccolse ogni finanziatore²⁰⁶ di sua fiducia²⁰⁷ dicendo: «Guarda, questa è una novità!²⁰⁸ Non è come l'uovo nella kutha'»²⁰⁹ Infatti, una questione che è ovvia²¹⁰ non è neppure difficile.²¹¹ E visto che, nonostante l'impegno, il successo non è mai qualcosa di garantito ma solo una possibilità,²¹² sarebbe potuto rimanere nascosto agli occhi del Ga'on – la sua Roccia lo custodisca – dal momento che sono molti i suoi impicci e i suoi guai sono numerosi; ringrazia dunque il Signore, che pose una cosa come questa nel cuore del Ga'on – la sua Roccia lo custodisca – e siano benedetti il buono e il benefattore.²¹³ In conclusione²¹⁴ trove-

²⁰² Deut 4:35.

²⁰³ 2Re 10:15.

²⁰⁴ L'espressione «come l'uovo nella kutha'» può essere utilizzata per indicare il *Sancta Sanctorum* (cfr., ad esempio, T.B. Berakot 7a:4) oppure, più genericamente, un luogo interno (cfr., ad esempio, T.B. R'oš ha-Šanah).

²⁰⁵ Lev 26:44.

²⁰⁶ Gen 47:14. Marcaria sostituisce בסף, 'denaro' con כסף, 'desiderio'.

²⁰⁷ Est 2:20.

²⁰⁸ Qoh 1:10.

²⁰⁹ La kutha' era una conserva di latte acido, croste di pane e sale. L'espressione «come l'uovo nella kutha'» viene usata per indicare una questione semplice, quanto, appunto, la questione di come comportarsi se un uovo cade in questa conserva. Cfr. M. Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature* Vol. 1, Parades Publishing House, Inc., New York 1950, p. 627.

²¹⁰ T.B. Šabbat 71a:4.

²¹¹ Deut 30:11.

²¹² Questo è il significato dell'espressione aramaica כולי האי ואולי, letteralmente 'tutto questo e forse'.

²¹³ Mišnah Berakot 9:2.

²¹⁴ Num 21:14. Nel versetto biblico si tratta di toponimi. Tuttavia, secondo T.B. Qiddušin 30b l'espressione indica che alla fine di una disputa, le due parti

rai una tavola. Incidi nel tuo cuore²¹⁵ le parole del grande Rav, Rambam, il quale, anche lui, portò Rav Nissim al suo completamento. O per sostenerlo o per opposti a lui, compra la verità!²¹⁶ Metterai la giustizia alla prova!²¹⁷ Qual prosperità sarà la loro! E quanta sarà la loro bellezza!²¹⁸ Poiché riempirai la tua mano dalla sua.

Oracolo del dottore, ma non per sé stesso.

Ya‘aqov Marcaria, figlio dell’onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire.

Colophon

תם ונשלם

Finito e completo.

si amano a vicenda. Viene infatti interpretata come אהבה בסופה, ovvero ‘e alla fine amore’.

²¹⁵ Sal 7:3.

²¹⁶ Prov 23:23.

²¹⁷ Ger 20:12.

²¹⁸ Zac 9:17.

Sefer Rav Mordekay, Mordekay ben Hillel
 Novembre - dicembre 1558

Frontespizio

ספר רב מרדכי
 ומרדכי יצא בלבוש מלכות הגהות
 ועטרת בוץ מראה מקום. מכל הדינים בראשו. לא נעשה
 כן יקר וגדולה מימי קדם. נדפס על ידי הגאון
 מהר"ר יוסף אוטילינג י"ץ תחת
 ממשלת האדון
 הגרדינאל קרישטופיל מאדרון
 ירום הודו
 כסליו שנת שלש מאות ותשעה עשר לפרט קטן
 פה ריווא דטר'ינט

Sefer Rav Mordekay. E Mordekay uscì con abito regale:²¹⁹ annotazioni e una corona di fine lino,²²⁰ un indice di tutti i precetti, all'inizio.²²¹ Non fu realizzato con tale cura e magnificenza da giorni antichi. È stato stampato dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta.

Kislev, anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

²¹⁹ Est 8:15.

²²⁰ *Ibidem*.

²²¹ Si tratta di un gioco di parole basato sul doppio significato di ראש, che vuol dire sia 'testa' che 'inizio'.

Nota al lettore

אל הצופה
 השמחים אלי גיל. ישישו כי ימצאו גבר. איש ירא ה' החפץ. לשדי. כי תצדק.
 ויצאל מן הרוח
 אשר עליו לרבים. ה"ה הגאון מהר"ר יוסף אוטילנג י"ץ. בראותו מעלת ספר הרב
 מרדכי הנז. וכי כל חפוסקי' גברו גם עתקו חיל. והוא עלה על כלנה. ופרשת
 גדולת מרדכי הלא היא כתובה על
 ספר כשעומדים עליו. בכל שורה. בשורה מוצאת. חדוש או פסק דין והיה מימי
 קדם נחבא אל הכלם. אין
 רואה. הומר כבודו בלא יועיל. להיות מובלע בתוך ספרי הרב מפ'אס. אחת הנה
 ואחת הנה. ויבתרו אותו
 לכמה חלקים. ולא כל אדם זוכה להיות בין ידיו ועל מצחו תמיד. אמר להידפיסו
 על כנו. ועל עמדו. ואין
 זר אתו. כי אם עם הגהות המחבר מעצמו. ורובם מאור זרוע בקצה המחברת.
 ונוסף על זה. תוספות
 מערבי פסחים. מקטנם דלא אירכסו. ויצו עלי לאמור אחוז בזה. ואל תנה ידך.
 עד מרוק. ומרוק ומרוק
 כל הטעיות ושגיאות. כולי האי ואולי. הנשארים והנסתרי אחרי הגהת הגאון
 הנזכור. ואעשה כדבר איש
 האלהי. והי בעברי עליו יומי יום ואבא לעשות מלאכתי. ואראהו בלתי מסודר
 בדיניו. אם כי מלאו מפניניו.
 ילאה איש למצא העולה על רוחו. אמרתי לעשות לו פתח שער לבלתי היות שם
 ערוב. ועם שונים אל יתערב.
 אציב עליו ציונים למען מלט ממשא מלך ושירים. אז ירדו לשערים עם ה' שערים
 לא שערום אבותינו. ודעת
 לנבון יקל. וכל הדינים דרושים לכל חפציהם. מבלתי התשוטטו עיניו בכל הספר
 ומספרם כי עצמו מספר.
 ואולי נשמט דבר מה. לאות ולזכרון על פניני אמריו כי מלאו על כל גדותיו.
 חדשים ודינים. גם מנהגים
 רבים. אשר ישפוטו הם. גם בני איש. הכל המה. וכמנהג של שטות. ולא יסדום
 הראשונים. יסעדנו
 על ארז. ואסמכוהו אקרא. לכן חושו נא. וקחו מזמרת הארץ. מי החפץ בחיים:
 נאום הרופא ולא לו
 יעקב מרקרי'אה בכמ"ר דוד
 מרקרי'אה זלה"ה

A chi osserva:

quelli che si rallegrano fino all'esultanza gioiranno, poiché troveranno un uomo²²² tale che teme il Signore.²²³ Prova forse piacere il Signore se tu sei giusto?²²⁴ E attinse dallo spirito che è su di lui²²⁵ per [distribuirlo su] molti – lui è il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi, la sua Roccia lo custodisca – quando vide il valore di questo libro di Rav Mordekay. E poiché tutti i Posqim acquisiscono forza invecchiando²²⁶, esso è emerso su tutti.²²⁷ E la descrizione della grandezza di Mordekay²²⁸ non è forse scritta nel libro,²²⁹ secondo le cose che stanno davanti a te in ogni riga? In ogni riga si trova una nuova interpretazione o una decisione sulla giustizia e da giorni antichi era nascosta in mezzo a tutto il resto.²³⁰ Non ci fu chi lo vide, la sua gloria fu mutata in qualcosa che non giova nulla²³¹ poiché fu inghiottito tra i libri del Rabbi di Fez. Uno qui e uno lì, lo divisero in molte parti e non tutti ebbero il privilegio di averlo tra le proprie mani o sulla propria fronte sempre.²³² Egli disse di mandarlo in stampa così così com'è,²³³ mantenendo la sua struttura,²³⁴ senza niente di estraneo²³⁵ se non le annotazioni del suo stesso autore. Per la maggior parte, queste sono disseminate²³⁶

²²² Giob 3:22. Il testo biblico riporta: «Quelli che si rallegrano fino a esultare gioiscono quando trovano una tomba». Marcaria sostituisce «tomba» (קבר) con «uomo» (גבר).

²²³ Sal 112:1.

²²⁴ Giob 22:3.

²²⁵ Num 11:25.

²²⁶ Giob 21:7.

²²⁷ Prov. 31:29.

²²⁸ Est 10:2.

²²⁹ Gios 10:13.

²³⁰ 1Sam 10:22.

²³¹ Ger 2:11.

²³² Es 28:38

²³³ Dan 11:20, 21, 38.

²³⁴ 2Cr 34:31.

²³⁵ Letteralmente «non c'è stranezza con lui». Cfr. 1Re 3:18.

²³⁶ Sal 97:11.

al margine dell'opera. Inoltre, abbiamo aggiunto a esso i Tosafot da 'Arve Pesahim dai più brevi tra quelli che non furono perduti. E mi diede ordine dicendo:²³⁷ «Stai aggrappato a questo e non ritrarre la tua mano²³⁸ fino alla pulitura e alla pulitura e pulitura di tutti gli errori e le scorrettezze». E dal momento che, nonostante l'impegno, il successo non è mai qualcosa di garantito ma solo una possibilità,²³⁹ rimangono quelli che si sono nascosti dopo²⁴⁰ la revisione del già citato Ga'on. E ho agito secondo la parola di quest'uomo di Dio e, trascorrendo giorni e giorni su di esso, sono giunto a fare il mio lavoro. Ho visto che non era organizzato secondo le sue opinioni, nonostante sia pieno delle sue perle. Chiunque farebbe fatica a trovare ciò che gli viene in mente. Ho detto di creare per lui un titolo per sezione²⁴¹ per far sì che non vi sia confusione e non si mescoli con quelli che vogliono portare cambiamenti.²⁴² Ho posto su di esso delle indicazioni²⁴³ affinché siano esentati dal fardello [di cercare] il re e principi.²⁴⁴ E allora scese verso le sezioni il popolo del Signore²⁴⁵, sezioni che i nostri padri neppure immaginavano.²⁴⁶ La conoscenza è cosa semplice per chi è saggio.²⁴⁷ Tutti i giudizi sono alla portata di coloro che li cercano²⁴⁸, senza che i loro occhi debbano vagare per tutto il libro e per il numero [dei giudizi], perché essi sono più di quanti se ne

²³⁷ Gen 28:6.

²³⁸ Qoh 7:18.

²³⁹ Questo è il significato dell'espressione aramaica כּוּלֵי הַאֵי וְאוּלֵי, letteralmente 'tutto questo e forse'.

²⁴⁰ Deut 7:20.

²⁴¹ Letteralmente, 'un ingresso al cancello'.

²⁴² Prov 24:21; Devarim Rabbah 2:33; Bamidbar Rabbah 15:4.

²⁴³ Ger 31:21.

²⁴⁴ Os 8:10. Marcaria sostituisce «poco» (מַעַט) con il pu'al di מַלֵּט, «salvare» (מַלֵּט).

²⁴⁵ Giud 5:11.

²⁴⁶ Midraš Leqah Tov, Lev 12:8:1.

²⁴⁷ Prov 14:6.

²⁴⁸ Sal 11:2.

possano contare.²⁴⁹ Forse è stato omesso qualcosa, un segno o un promemoria²⁵⁰ delle perle delle sue parole, perché esso [il libro] trabocca da tutti i suoi bordi²⁵¹ di interpretazioni, giudizi, e anche molte usanze che giudicheranno²⁵² anche gli uomini. C'è tutto. E anche le usanze insensate, prive di fondamento nei primi [commentatori], saranno sostenute sulla base di un cedro²⁵³ e troveranno supporto²⁵⁴. Per questo, in fretta!²⁵⁵ Affrettatevi a prendere le delizie della terra,²⁵⁶ chiunque [tra voi] sia desideroso di vita.

Oracolo del dottore, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria, figlio dell'onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire

²⁴⁹ Sal 40:6.

²⁵⁰ Es 13:9.

²⁵¹ Gios 3:15; 1Cr 12:16.

²⁵² Es 18:26.

²⁵³ Ovvero su una solida base. Cfr. Sal 41:4.

²⁵⁴ Mišnah Berurah 289:3, 300:2.

²⁵⁵ Siddur Aškenaz, Šabbat, Qabbalat Šabbat, Yedid Nefes 3.

²⁵⁶ Gen 43:11.

Simane weqışure ha-Mordekay, Yosef Ottolenghi
1558-1559

Frontespizio

סמני וקצורי המרדכי
חדשים מקרוב באו לא נעשה
כן מימי קדם נדפסו ע"י הגאון מהר"ר יוסף
אוטילינג י"ץ תחת ממשלת
האדוינו החשמן
קרישטופיל מדרוץ יר"ה
שנת ש"ט לפק פה
ריווא דטרי'נט

Simane weqışure ha-Mordekay. Delle novità sono giunte da poco; non²⁵⁷ erano state fatte così da lungo tempo. Furono stam-
pate dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la
sua Roccia lo custodisca – sotto il governo del signor cardinale
Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

אל עין הקורא
אף כי דעת ישראל קצרה. וצרכם מרובה.
הן לא קצרה יד ה' מהושיע. ונתן בלב
הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג י"ץ. להדפיס קצורי וסימני
המרדכי. קצר המצע. למען לא תקצר נפש העם בהוצאה.
וכל קצרי יד מהגיע אל הספר בעצמו. ותקצר נפשו בעמל.
ילך וילקט בשדה אהרי הקוצרים אשרי מלא כפו קוצר.

²⁵⁷ Deut 32:17.

נאום הרופא ולא לו
יעקב מרקרי'אה

All'occhio del lettore,

anche se la saggezza di Israele è piccola cosa [קצרה]²⁵⁸ e la loro necessità è grande, ecco non è troppo corta [קצרה] la mano del Signore da non poter arrecare salvezza.²⁵⁹ Ed Egli ha posto nel cuore del Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – di far stampare i compendi [קצרי] e gli indici del Mordekay. Il letto è corto [קצר]²⁶⁰ affinché non si spazientisca [תקצר] l'anima del popolo per via della pubblicazione; chiunque, stremato [קצרי]²⁶¹ dal raggiungere il libro stesso, si spazientirebbe [ותקצר] per la troppa fatica.²⁶² Avanzerà e si metterà a spigolare nella campagna dietro ai mietitori [הקוצרים].²⁶³ felice chi riempie la sua mano insufficiente [קוצר].²⁶⁴

Oracolo del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.²⁶⁵

²⁵⁸ Tutta la composizione è giocata sulla ripetizione della radice קצר a rimarcare la natura del volume, composto dai קצורים, 'compendi', di Rav Mordekay. Pertanto, in via eccezionale, si è scelto di segnalare tra parentesi quadre i punti in cui compare la radice per mettere in evidenza la cura stilistica del testo e non perderne la raffinatezza nella traduzione.

²⁵⁹ Isa 59:1.

²⁶⁰ Isa 28:20.

²⁶¹ 2Re 19:26.

²⁶² Giud 10:16.

²⁶³ La menzione dei mietitori, הקוצרים, crea un gioco di parole con קצורים, i 'compendi', cosicché i mietitori diventano anche 'coloro che compongono i compendi'.

²⁶⁴ Sal 129:7.

²⁶⁵ L'intero componimento è un gioco di parole basato sull'uso della radice קצר, che si trova nel titolo del volume. La saggezza come «piccola cosa», il letto «corto», l'uomo «stremato» – letteralmente, «con l'anima corta», i «mietitori» e la mano «insufficiente» – letteralmente 'corta' – sono riferimenti costruiti a partire da קצר. In particolare, menzionare i mietitori, הקוצרים, crea un gioco di parole con קצורים, i 'compendi', cosicché i mietitori sono anche 'coloro che compongono i compendi'.

Beur 'al ha-Torah, Baḥiya bar 'Ašer

5 marzo 1559

Frontespizio

ספר

רבינו בחיי בר אשר זצ"ל
 פירוש וביאור על התורה. יגלה צפניה. סתרה וסודיה
 בארבע דרכים. מדרש פשוט שכל קבלה. נודע
 לשם ולתהלה. נדפס על ידי הגאון מהר"ר
 יוסף אוטילינג יץ תחת ממשלת
 האדון החשמן
 קרישטופיל מאדרויץ יר"ה
 שנת שי"ט לפ"ק פה
 ריווא דטרינטו

Sefer del nostro Maestro Baḥiya bar 'Ašer – che la memoria di un giusto sia in benedizione. Commento ed esegesi sulla Torah. Lui scoprirà i suoi segreti, il suo nascondiglio e i suoi misteri attraverso quattro vie. Un'interpretazione semplice di tutta la Qabalah sarà nota al Signore e alla preghiera. È stato stampato dal Ga'on il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

אל עין הקורא

אשירה לה' בחיי בחיי הזה אשר נודע ונכר שמו בשערים. גם תועלתו
 גלוי ומפורסם לכל. בכך אין צריך להללו ולספר הודו. רק זאת
 לדעת כי כוון בו לעשותו בתבנית אשר אתה מראה למען
 תשיג יד הקונה. אם מטה ידו לקחתו. כי נוזיל גביה.

ורד מערכו. חושו ובואו עם צרור הכסף בידכם.
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה בכמר דוד מרקריאה
 זלה"ה

All'occhio del lettore.

Io canterò al Signore²⁶⁶ Bahiya, questo Bahiya il quale²⁶⁷ è conosciuto e il suo nome è noto. Anche la sua utilità è nota e rinomata a tutti. Per questo non è necessario elogiarlo o raccontare la sua gloria. Solo questo è da sapere, che è stata prestata attenzione nel realizzarlo nella forma che ti viene mostrata,²⁶⁸ affinché si arricchisca la mano²⁶⁹ dell'acquirente sebbene si impoverisca la sua mano nel prenderlo. Se noi diminuiremo il prezzo alto, scenderà anche il suo valore! Affrettatevi e venite con una somma di denaro nelle vostre mani!

Così le parole del dottore, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria, figlio dell'onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – la sua memoria sia nella vita del mondo futuro.

Colophon

שבח ושיירים. לאלהי אדירים ההיה לעזור בגבורים. להשלים
 חבורים רבינו האי ז"ל ההדורים. ותהי השלמתו בשושן
 פורים. שנת שי"ט לפ"ק
 פה ריווא דטרי'נט

Pregheira e canti per Dio glorioso, che è stato d'aiuto ai potenti nel portare a termine le opere del nostro maestro Hai – la sua

²⁶⁶ Es 15:1.

²⁶⁷ Si tratta probabilmente di un gioco di parole, dove «'Ašer» (אשר) indica sia il pronome relativo che il nome esteso di Bahiya, che è, appunto, Bahiya bar 'Ašer.

²⁶⁸ Es 25:40.

²⁶⁹ Lev 25:37.

memoria sia in benedizione – che sono raffinate. E il suo completamento è avvenuto a Šušan Purim.

Anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Sefer bar Šešet, Yiṣḥaq ben Šešet
 Marzo - aprile 1559

Frontespizio

ספר
 בר ששת
 חברו החכם והשלם בנו יצחק. פסק והתך כל משפט
 לאמתו. והרשיע את הרשע והצדיק את הצדיק
 נדפס על ידי הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג
 י"ץ ומהונו תחת ממשלת
 האדון החשמן
 קרישטופיל מאדרוץ ירה
 ניסן שנת שי"ט לפ"ק פה
 רי'ווא דטרינטו

Sefer bar Šešet: lo compose il saggio perfetto, suo figlio Yiṣḥaq. Ha decretato e ha delimitato ogni giudizio per la sua verità; ha condannato il colpevole e ha assolto l'innocente.²⁷⁰ È stato stampato dal Ga'on il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e dalle sue finanze sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Nisan, anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

אל עיו הקורא
 ויצחק בא מבוא אל עין משפט היא קדש וללמדו בישראל חק על כן קרא
 שמו בר ששת כי שת ה' לנו בין אחד שש נשיש על המחבר הזה כי
 בצדק כל אמרי פיהו כלם נכוחים למבין והוא שפט את ישראל על כל

²⁷⁰ Deut 25:1.

הלכה למעשה הנה ישכיל בראיות גלויות ומבוארות מני חכמי קדם
 ושאר אנשי השם אשר היו לפניו או באמנה אתו בזמנו גם בפלפולו חן
 ושכל טוב ויעתר יצחק לנוכח דעתו והכריע ויעבור בראשם ויצחק
 לפניהם נאמנה אין לספר בשבחו כי כל המוסיף גורע ולא נודע
 באו אל קרבנו והגית בו יומם אז יבחן צדיק ואמרו כי טוב פרי מעלליו
 ובהגלות לפי הגאון מהרר יוסף אוטילינג יין את גדולתו כי חכמת אלהי'
 בו ויצחק בקרבו ויאמר הלבן מאה שנה ונשכח כל השובע אין זכרון
 לראשונים גם לא לאחרונים ויצו להדפיסו למען יעמוד זכרו נצח ויצאו
 העם ללקוט טוב פריו מחרוץ ואני במצותיו חפץ מאוד אקום לקול ואשים
 עיני עליו ואצרפנו לך שם מן טעיות ושגיאות מהרו הורידו שקיכם
 ועיניכם אל תחוס על מעט כספכם וקחו בר למה תתראו להנחיל אהבי
 יש ותאכל ותשבוע ותותר בדבר איש האלוהים
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה בכמר
 דוד מרקריאה זלה"ה

All'occhio del lettore.

E Isacco arrivò verso 'En Mišpaṭ, cioè Qadeš²⁷¹ per insegnare in Israele il suo decreto.²⁷² Per questo chiamò il suo nome Bar Šešet, poiché ci concesse YHWH un tale che gioisce.²⁷³ Noi gioiremo su questo autore poiché tutte le parole della sua bocca sono nel giusto,²⁷⁴ sono tutte chiare per chi le comprende.²⁷⁵ Egli giudicò Israele²⁷⁶ secondo tutta l'applicazione pratica dell'Halakah. Ecco, avrà successo attraverso prove manifeste e chiare da parte di saggi antichi e del resto degli uomini famosi²⁷⁷ che erano di fronte a lui o d'accordo con lui nel suo tempo. Anche nella sua

²⁷¹ Gen 14:7.

²⁷² Est 7:10.

²⁷³ Si tratta di un gioco di parole tra il nome dell'autore, Bar Sheshet, e il verbo gioire, לָשׂוּשׁ, 'gioire', formati sulla stessa radice.

²⁷⁴ Prov 8:8.

²⁷⁵ Prov 8:9

²⁷⁶ 1Sam 4:18.

²⁷⁷ Gen 6:4.

argomentazione c'è grazia e buon senso.²⁷⁸ E prosperò Isacco in nome della sua sapienza,²⁷⁹ vinse e marciò in testa a loro.²⁸⁰ E Isacco fu leale davanti a loro. Non c'è niente da raccontare per elogiarlo poiché ogni cosa aggiunta è riduttiva e non viene notificato il fatto che giunge al nostro cospetto.²⁸¹ Meditalo giorno dopo giorno²⁸² e allora metterà alla prova il giusto, e diranno che sono buoni i frutti delle sue azioni.²⁸³ E divenne chiara secondo il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – la sua grandezza, poiché la saggezza di Dio²⁸⁴ è in lui. E lui rise tra sé e sé²⁸⁵ e disse: «Forse, per via di un tale che ha cento anni,²⁸⁶ sarà dimenticata tutta l'abbondanza [di autori] e non ci sarà più memoria degli [autori] antichi né di quelli che vengono dopo [di lui]?»²⁸⁷ E ordinò di stamparlo affinché rimanesse saldo il suo ricordo in eterno. E uscì il popolo a raccogliere i suoi frutti, migliori dell'oro.²⁸⁸ E io ho molto apprezzato i suoi comandamenti. Io ho alzato la voce, ho posto gli occhi su di lui e l'ho ripulito per te²⁸⁹ dagli errori e dalle scorrettezze. Affrettatevi, mettete giù i vostri sacchi [di soldi] e i vostri occhi! Non abbiate compassione di un po' del vostro denaro e prendete Bar.²⁹⁰ Perché vi incontrerete? Per dotare di beni i miei amici.²⁹¹

²⁷⁸ Prov 3:4.

²⁷⁹ Gen 25:21.

²⁸⁰ Mic 2:13.

²⁸¹ Gen 41:21.

²⁸² Gios 1:8.

²⁸³ Ger 17:10.

²⁸⁴ 1Re 3:28.

²⁸⁵ Gen 18:12.

²⁸⁶ Gen 17:17.

²⁸⁷ Qoh 1:11.

²⁸⁸ Prov 8:19.

²⁸⁹ Giud 7:4.

²⁹⁰ Si tratta di un gioco di parole tra Bar, l'autore, e il significato del sostantivo בר, che vuol dire 'grano'.

²⁹¹ Prov 8:21.

Mangerai, ti sazierai e serberai gli avanzi²⁹² per mezzo della parola dell'uomo di Dio.

Così le parole del dottore, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria, figlio dell'onorato nostro maestro e Rabbi David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire.

Colophon

תם ונשלם

Finito e completo.

²⁹² Rut 2:14.

Sefer Diquduqe Raši
12 settembre 1559

Frontespizio

ספר
דקדוקי רשי
יורה דעה למה' ומה. ומי הכריחו
במקומות העמוקות לפרק.
כאשר הטיב דברו. ונדפס
תחת ממשלת אדון
החשמן
קרישטופיל מאדרוצי ירה
פה ריווא דטרינט
שנת שך לפק

Il *Sefer Diquduqe Raši* insegna la scienza: perché, cosa e chi lo abbia spinto a dare interpretazioni nei luoghi oscuri quando la sua parola apportava beneficio. Fu stampato sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הקורא
בהתנדב ראשי עם הגאון מהר"ר יוסף אוטלינג י"ץ ויתא
להדפיס קצורי הרב ר' אליה מזרחי ז"ל להבין ולהורות כמה
עמקו דברי ופירושי הרש"י ז"ל נתנו מרועה אחד כאלו קבלם
ממני. ואין בדבריו כי אם מתום. כמסמרות נטועים.
באנו אנחנו למלאות את דבריו בחבור הלז נקרא בישראל
שמו דקדוקי רש"י יורה יבין יתיר. ילמד. כל מקום אשר
דברו מגיע. מה ראה על ככה ומי הכריחו לפרש והחכמה

מאין תמצא. ובפרט במקום. אשר דקדק ופשט אל נכון
 אל תאמין. אם לא בעיניך תראה. ולבבך יבין.
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקוב מרקריאה

E tu, lettore,

i capi del popolo si offrirono²⁹³ al Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e giunsero per stampare l'epitome del Rav nostro maestro 'Elijah Mizrahi – la sua memoria sia in benedizione – per comprendere e per insegnare quanto fossero profonde le parole e i commenti di Raši, la sua memoria sia in benedizione. Esse sono riportate da un solo pastore²⁹⁴ come se le avesse ricevute da me. Non c'è altro nelle sue parole se non fermezza: sono come chiodi ben piantati.²⁹⁵ Noi siamo giunti per riempire le sue parole attraverso questa composizione: in Israele il suo nome è chiamato «Diquduqe Raši». Insegnerà, sarà saggio, scioglierà i dubbi e sarà istruttivo in ogni luogo che la sua parola abbia raggiunto. E cosa ha visto a questo riguardo?²⁹⁶ E chi lo ha spinto a spiegare? E dove si trova la saggezza?²⁹⁷ E proprio in un punto²⁹⁸ che è preciso e semplice, non fidarti se non vedi con i tuoi occhi e il tuo cuore sarà saggio!

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

²⁹³ Giud 5:2.

²⁹⁴ Qoh 12:11.

²⁹⁵ T.B. Ḥagigah 3b:2.

²⁹⁶ Est 9:26.

²⁹⁷ Giob 28:12.

²⁹⁸ Qiṣur Shulḥan 'Aruk 117:13.

Colophon

סליק ספר דברים לדקדוקי רשי זל
 נשלמו החומשי תורה חזק
 נובילה למורא שי שזכרנו להשלים דקדוק. ותהי השלמתו
 ערב ר"ה שנת ש'כא. יזכנו ככה. להשלים ספרים אחרים
 אשר אל פני מחשבותינו מאירים
 פה ריווא דטרינטו

Raccolta di parole per la grammatica di Raši – la sua memoria sia in benedizione. Il suo completamento ha rafforzato i cinque quinti della Torah. Porteremo doni al Terribile,²⁹⁹ il quale ci ha ricordato di completare il Diquduqe. Il suo completamento è avvenuto la sera di R' oš ha-Šanah dell'anno 321. Ci privilegerà nello stesso modo per completare altri libri che illuminano i nostri pensieri. Qui, Riva di Trento.

²⁹⁹ Sal 76:12.

Mišnayot 'im Peseq Halakah, Mošeh ben Maymon

30 ottobre 1559

Frontespizio

משניות

עם פסק הלכה על כל משנה ומשנה על [ת..]
 הרב הגדול הרמבם ז"ל. נדפס במצות
 הגאון מהרר יוסף אוטלינג יץ ומהונו
 תחת ממשלת האדון החשמן
 קרישטופיל מאדרוצ
 ירה
 פה ריווא דטרינטו

Mišnayot con una decisione dell'Halakah su ciascun insegnamento in merito a [...] del grande maestro Rambam – la sua memoria sia in benedizione. Stampato sotto gli ordini del Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e delle sue finanze sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

אל עין הקורא

זאת הפע'. משנה שכר שכי'. אתי. המשני'
 [ה]אלו. נדפסו בעיון. רק. למען כל איש
 תחת כנפו יסתירהו והיו עמו תמיד. משנה
 הטהורה הזאת. ונוסף על זה. בא נקוד
 וטלוא. על כל משנה ומשנה. הלכה כפלו.
 אלמוני. או אין הלכה כפלוני. מיוסד על
 אדני פז. דעת המאור הגדול הרמבם
 אשר על פיו יצאו ועל פיו יבואו. בכל

תפוצות ישראל. למקצה ועד קצהו ע"י
 מהרו וכסף משנה תקחו בידכם
 ומלאו [את] בר
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה

All'occhio del lettore.

Questa volta,³⁰⁰ per il costo doppio di un lavoratore assunto³⁰¹ assieme me, queste Mišnayot furono stampate con dedizione solamente affinché ogni uomo trovi riparo sotto la loro ala³⁰² e sia³⁰³ con lui sempre questa Mišnah sulla puretà. E in aggiunta a questo, giunse il niqqud e la punteggiatura³⁰⁴ su ogni Mišnah. L'Halakah è in accordo con un tale sconosciuto? Oppure, l'Halakah è in disaccordo con un tale?³⁰⁵ Posa su una base d'oro puro³⁰⁶ la sapienza della grande luce,³⁰⁷ Rambam: secondo la sua parola uscirono [queste Mišnayot] e secondo la sua parola arrivarono³⁰⁸ in tutta la diaspora di Israele da estremità a estremità³⁰⁹. Affrettatevi e prendere il doppio del denaro tra le vostre mani e riempite[le] di grano.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

³⁰⁰ Gen 2:23.

³⁰¹ Deut 15:18.

³⁰² Rut 2:12; Sal 91:4. Lett. 'sotto la sua ala'.

³⁰³ Lett. 'siano'.

³⁰⁴ Gen 30:32.

³⁰⁵ T.B. Šabbat 136a:10; T.B. Bava' Meši'a' 24a:9.

³⁰⁶ Cant 5:15.

³⁰⁷ Gen 1:16.

³⁰⁸ Num 27:21.

³⁰⁹ Deut 4:32.

Colophon

נשלמה מסכת עוקצים
ברוך אלהי כל הבדיות.
וברוך של"ו ככה.
שזכנו לגמור.
המשניו.
ותשלם כל המלאכה.
יט מרחשון שנת ש"כ לפ"ק
פ'ה ריווא דטרינטו

Il trattato 'Oqsim è terminato. Benedetto il Dio di tutte le sezioni e benedetto lui che vivrà nel mondo e ancora così, lui che ci ha dato il privilegio di portare a termine i suoi insegnamenti. E l'intera opera è stata completata il 19 di Marḥešwan, anno 320 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Mišnayot

Novembre/dicembre 1559

Frontespizio

משניות
 עם פירושי הנשר הגדול הרמבם
 יבאר ויפרוש ויגלה כל צפונות גם קובע הלכה כדבר. מי ואחריו מלא החכם
 השלם מהר"ר
 עובדיה מבירטנורה הלך גם הוא בעקביו' נדפס על ידי הגאון מהר"ר
 יוסף אוטלינג י"ץ ומהונו. בעיון דק תחת
 ממשלת אדון החשמן
 קרישטופיל מאדרוצי ירה
 פה ריווא דטרינטו שנת
 שי'ט לפק

Mišnayot con i commenti della Grande Aquila Rambam. Spiegherà e commenterà e rivelerà tutti i segreti anche stabilendo l'Halakah secondo la parola di chi dopo di lui l'ha riempita, il saggio completo perfetto il nostro maestro e Rabbi 'Obadiah di Bertinoro. Camminò anche lui a suo seguito. Stampato dal Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e dalle sue finanze con raffinata attenzione, sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

אל עין הקורא
 אף כי אמרו בני אלהים לא תוכל ללמוד פסק הלכה. מן המשנה. לא לגרוע
 מערכם. יצא עתק מפיהם. הלילה. אך
 כי לא ידעו מה הוא. גם רמו והתנשאו בתוך קהל ה' התנאים ההמה. אנשים
 חכמים וידועים. והדברים הבא בתוכם.

סתומים וחתומים. ויצברו חמרים חמרים. ואנחנו כחמורים. והמה קצורים.
 וקצורה שכלנו מלבא עד קצה תכונתם
 והבנתם. ואין מקשיב. ולכן מלבם יוציאו מלין. והטיבו את אשר דברו. עד שקם
 בישראל הנשר הגדול הרמב"ם
 אשר מימיו אנו שותים. נודע שמו בישראל. רוח ה' דבר בו ומלתו על לשונו באר
 כל סתום. ודין גליא רזיא
 לבאר כל מלה ומלה חמורה. ודעת כל יחיד יפרש. ומה ראה על ככה. וקבע הלכה
 לדורות. ואחריו
 יאיר החכם השלום יקר רוח איש תבונה. ויודע דעת עליון. מהר"ר עובדיה
 מברטנור'ה עומד
 על ימינו לעזרו. ויחדו יהיו תמים. מאיר עיני שניהם ה' עד כי אפילו בר בי
 רב דחד יומא יאמר הנה נא ידעתי בתם. הדברים עתיקים. ע"כ
 הגאון מהר"ר יוסף אוטילינג י"ץ. בראותו כי הנסותרות
 לנו גלויים ולבנינו. ושונתם לקיים. והודעתי
 את חקי האלהים. אמר
 להדפיסו. עם הפירושים. כי טוב שנים מן האחד. והגית
 בו יומם ולילה. והיה משנה על אשר ילקטו
 יום יום. אמת. קנה.
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקוב מרקריאה
 בכס"ר דוד מרקריאה ז"ל

All'occhio del lettore.

Nonostante alcuni figli di Dio dissero: «non potrai imparare la decisione dell'Halakah dalla Mišnah», senza voler togliere nulla al loro valore, è uscita arroganza dalla loro bocca³¹⁰. Questa notte, come se non sapessero che cosa fosse questo,³¹¹ hanno anche mentito e sono stati arroganti in mezzo all'assemblea del Signore.³¹² Ma questi sono i Tanna'im, uomini saggi e sapienti.³¹³ Le parole di uno che giunge in mezzo a loro sono nascoste e si-

³¹⁰ 1Sam 2:3.

³¹¹ Es 16:15.

³¹² Sal 22:23; Prov 5:14.

³¹³ Deut 1:15.

gillate.³¹⁴ Essi hanno accumulato scorte su scorte³¹⁵ e noi siamo compilatori, mentre loro sono epitomatori. E l'epitome ci privò di arrivare fino in fondo alla loro struttura e alla loro comprensione e nessuno vi ha fatto attenzione.³¹⁶ Per questo dal loro cuore uscirono parole³¹⁷ e furono prese per buone quelle che pronunciarono³¹⁸ fino a che si alzò in Israele la Grande aquila, Rambam, da cui noi attingiamo.³¹⁹ Il suo nome è conosciuto in Israele.³²⁰ Lo spirito di Dio ha parlato attraverso di lui. Il suo messaggio è sulla sua lingua,³²¹ ha chiarificato ogni ambiguità. E la giustizia ha rivelato un segreto per spiegare questa e quella parola controversa e chiarificherà la comprensione di ciascuno. E cosa ha visto riguardo a questo?³²² Ha stabilito l'Halakah per le generazioni successive. Dopo di lui a portare luce sarà il saggio perfetto, che possiede conoscenza, un uomo prudente, che è a conoscenza della sapienza dell'Altissimo³²³ il nostro maestro e Rabbi 'Obadiah di Bertinoro, che sta alla sua destra per aiutarlo e insieme saranno sempre.³²⁴ Il Signore illumina gli occhi di entrambi³²⁵ fino a che anche lo studente [di Torah] del primo giorno³²⁶ dirà: «Ecco, ho compreso appieno le parole antiche!»³²⁷ Per questo, il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – vedendo che le cose nascoste sono per noi mentre le cose rivelate

³¹⁴ Dan 12:9.

³¹⁵ Es 8:10.

³¹⁶ Prov 1:24.

³¹⁷ Giob 8:10.

³¹⁸ Deut 5:25.

³¹⁹ T.Y. Sotah 3:4.

³²⁰ Sal 76:2.

³²¹ 2Sam 23.

³²² Est 9:26.

³²³ Num 24:16.

³²⁴ Es 26:24.

³²⁵ Prov 29:13.

³²⁶ Hagigah 5b:21.

³²⁷ 1Cr 4:22.

sono per i nostri figli³²⁸ (tu imprimile³²⁹ per mantenerle e io farò conoscere le leggi del Signore!)³³⁰ disse di stamparlo con i commenti, perché due sono meglio di uno. Recitalo giorno e notte³³¹ e sarà il doppio di ciò che essi hanno raccolto giorno dopo giorno.³³² Compra la verità!

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya‘aqov Marcaria, figlio dell’onorato Signor David Marcaria, la sua memoria sia in benedizione.

Colophon

ברוך אלהי תרשישים. שזכנו להשלים סדר קדושים. וברוך אלהי האדירים
שסייענו להשלים כל השישה סדרים. ותהי השלמתו. בחדש
כסליו שמת שכ לפק פה ריווא דטרינט

Benedetto il Dio dei saggi, dato che siamo riusciti a portare a compimento il Qiddušim. E benedetto il Dio potente³³³ che ci ha accompagnato nel completare ciascuno dei sei ordini. È stato completato nel mese di Kislew, anno 320 del computo minore. Qui, Riva di Trent.

³²⁸ Deut 29:28.

³²⁹ Deut 6:7.

³³⁰ Es 18:16.

³³¹ Gios 1:8.

³³² Es 16:5.

³³³ 1Sam 4:8.

'Iggeret ha-Musar, Pseudo-Aristotele
Dicembre, Hanukkah 1559

Frontespizio

אגרת המוסר
לארסטוטלוס והדברי עתיקי מפי הפלוסוף עלי הישמעלי
במעלות מדות:] ש[ב]ריות. נדפס תחת
ממשלת האדון החשמן
קרישטופל מאדרוץ ירה
פה ריווא דטרי'נט

'Iggeret ha-Musar di Aristotele e le parole antiche secondo il filosofo Ali l'israelita attraverso principi morali relativi alle creature. Fu stampato sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

ואתה הקורא
הנני נותן לפניך היום את הטוב. ובחרת בחיים. אגרת.
המוסר לאריסטו' אשר קבל ממנו הפלוסו עלי הישמעאלי
ובין תבין בהקדמת האיש הלזה. כי הוא השבע השביע
כל איש יקראנו. פעמים רבות אין ספק. והיו על מצחו
תמיד. וכן ראוי לכל אשר בשם ישראל יכונה. להגות
בו יומם ולילה. כי הם מוסרים תורניים באו בקצור מופלג
וקבל האמת ממי שאמרו. קום קרא' כי לא ישוה ערכו.
כה דברי הרופא ולא לו
יעקוב מרקריאה

E tu, che stai leggendo,
 ecco, metto davanti a te³³⁴ oggi il bene. Hai scelto la vita,³³⁵
 l' *Iggeret ha-Musar* di Aristotele, che ricevette [in eredità] da lui
 il filosofo Ali l'Ismaelita. E bada bene³³⁶ all'antichità di quest'uomo
 poiché fece giurare solennemente³³⁷ «Senza dubbio ogni uomo
 lo leggerà molte volte, e sarà sempre sulla sua fronte». ³³⁸ Ed è una
 cosa appropriata per ciascuno che sarà designato con il nome di
 Israele³³⁹ di meditarlo giorno e notte³⁴⁰ poiché questi sono princi-
 pi etici della Torah giunti in un compendio estremamente ricco.
 Lui ottenne la verità da coloro che [la] pronunciarono. Alzati,
 leggi!³⁴¹ Perché il suo valore non avrà eguali.

Così le parole del medico, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

חנוכה שנת ש"כ לפ"ק
 פה ריווא דטרינטו

Hanukkah dell'anno 320 del computo minore.

Qui, Riva di Trento.

³³⁴ Ger 21:8.

³³⁵ Deut 30:19.

³³⁶ Prov 23:1.

³³⁷ Es 13:19; 1Sam 14:28.

³³⁸ Es 28:38.

³³⁹ Isa 44:5.

³⁴⁰ Gios 1:8.

³⁴¹ Gio 1:6.

Qiṣṣure 'Ibn Rušd 'al šema' ṭiv 'i le' Aristōteles, Averroè
Dicembre, Ḥanukkah 1559

Frontespizio

קצורי אבן רשד
על שמע טבעי לארסטוטלס שמו נאה לו
והוא נאה לשמו. נדפס תחת
ממשלת אדון החשמן
יר"ה
הגרדינאל קרישטופיל מאדרוצי
פה ריווא דקרינט
שנט ש'כ לפ"ק

Qiṣṣure 'Ibn Rušd 'sul De physico auditu di Aristotele. Il suo nome è gradito a lui e lui è gradito al suo nome. Stampato sotto il governo del signor cardinale – possa la sua gloria essere accresciuta – il cardinale Cristoforo Madruzzo.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הצופה
קח נא את ברכתי ההובאת לך. קצור שמע
טבעי לארסאואלוס. חברו הפלוסוף אבן
רשד. הנודע בשערים. וראה גם ראה את
זה לעמת זה. מעט הכמות ברבות הטובה
ויש אתי גם כל שאר ספריו בקצור כאשר
אתה מראה. חכה לו. כי עיניך תחזינה
משרים ובא יבאו ברינה. ונושא אלומותיו
אשריו. והיה [כי] תקראנה. ונוסף גם הוא לך
בינה. קנה ואל תמכור.
כה דברי הרופא ולא לו
יעקר מרקריאה

E tu che osservi,
 prendi, avanti, la mia benedizione portata a te, un'epitome del *De physico auditu* di Aristotele. La compose il filosofo 'Ibn Rušd, molto noto. Guarda e guarda ancora tanto l'uno quanto l'altro!³⁴² È poco di quantità rispetto alla grandezza del [suo] beneficio. E ho con me tutti gli altri suoi libri in epitome quando ti viene mostrato.³⁴³ Attendilo,³⁴⁴ perché i tuoi occhi tratterranno cose giuste³⁴⁵ ed esse giungeranno con gioia. E colui che porta i suoi libri rilegati³⁴⁶ gioirà e, se accade che anche lui apporta³⁴⁷ a te saggezza, tu compra e non rivendere!³⁴⁸

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

ונשלמו כללי דברי ארסטוטלוס בשמע שבועי הודות לאל.
 ונשלם ת"ל חנוכה שנת ש"כ לפק
 פה ריווא דטרי'נט

Sono state completate tutte le parole di Aristotele nel *De physico auditu*, opera di Dio. Ed è stato completato, grazie a Dio, a Hanukkah dell'anno 319 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

³⁴² Qoh 14:7.

³⁴³ Es 26:40.

³⁴⁴ Ab 2:3.

³⁴⁵ Sal 17:2.

³⁴⁶ Sal 126:6.

³⁴⁷ Es 1:10.

³⁴⁸ Prov 23:23.

Kol Mel'eket Higgayon, Averroè
28 dicembre 1559

Frontespizio

כל מלאכת הגיון
לארסטוטלס מקצורי אבן רשד הפלוסוף הגדול. וכל רואיו
יכירו. גדול ערכו. וטובו. נדפס תחת
ממשלת אדון החשמן
קרישטופיל מאדרוצי יר"ה
פה ריווא דקרינטו
שנת ש"כ לפ"ק

Kol Mele'ket Higgayon di Aristotele, dall'epitome di 'Ibn Rušd, il grande filosofo. E tutti quelli che lo vedranno³⁴⁹ conosceranno il suo grande valore e la sua bontà. Stampato sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo – possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הצופה
טוב להודות ולזמר. עלי עשר. עלי הגיון בכנור. כי
ההגיון לארסטו'. אשר אני מראה אותך. הוא מקצורי
הפלוסוף אבן רשד גדול מרבו שמו. הפעם בא בקצורה.
ומה רב טוב הצפון בו. הוא הכרתי לבא אל גרם המעלו'.
בחכמות. והמצפצפי' והמהגים יורה דעה. הן אמת יהגה
הכי. והנגלות וידוע אל האובות ואל הידעונים. אין
צרי' ראייה. ע"כ כל איש נדיב לב. וחפץ לעלות במעלות.
יבא ומידי יקחנו. כי אפילו בר בי רב דחד יומא. ואיש

³⁴⁹ Giob 20:7.

בעד ידע. וכסיל יבין את זאת. בלתי חובר חבר. או
 מפרש. ראה נא דרכיו. וחכם.
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה

E tu che osservi, è cosa buona ringraziare e cantare sull'arpa a dieci corde, con canti sulla cetra³⁵⁰ poiché è il canto di Aristotele che io mostro a te. Esso [proviene] dalle epitomi del filosofo 'Ibn Rušd, più grande del suo maestro è il suo nome.³⁵¹ Questa volta giunge attraverso un'epitome e che quantità di bene è riservata al suo interno!³⁵² È conosciuto per essere arrivato sui gradini più alti³⁵³ nella saggezza. E ha insegnato la conoscenza a coloro che stampano e correggono. E in effetti³⁵⁴ è stato revisionato a fondo e ciò che è rivelato è noto anche a spiriti e indovini;³⁵⁵ non ha bisogno di revisione. Per questo ciascuno uomo il cui cuore è nobile³⁵⁶ e desidera salire sui gradini giungerà e lo prenderà dalla mia mano. E tanto lo studente di Torah al suo primo giorno³⁵⁷ quanto chiunque sia a favore della conoscenza o un ignorante lo comprenderà senza un compositore [di commenti] o uno che dia chiarimenti. Avanti, guarda le sue vie e sii saggio!

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

³⁵⁰ Sal 92:4.

³⁵¹ L'espressione גדול מרבן שמו segue Tosefta' 'Eduiot 3 nel considerare superiori in saggezza coloro che, tra i saggi, vengono nominati per nome proprio senza il titolo di Rabban.

³⁵² Raši su Deut 3:27.

³⁵³ 2Re 9:13.

³⁵⁴ Sal 51:8.

³⁵⁵ Lev 19:31.

³⁵⁶ Es 35:5.

³⁵⁷ T.B. Ḥagigah 5b.

Colophon

למנצה
 על שגיון. שזכנו
 להשלים כל מלאכת ההגיון.
 ברוך אל עזרי וישעי. ויבא אחריו
 שמע טבעי. ותכל כל המלאכה יה
 טבת שנת שלש מאות ועשרי'
 לפק. פה רי'ווא
 דטרינ'טו

Al direttore del Šiggayon³⁵⁸ che ci ha privilegiato nel completare tutto il trattato di logica. Benedetto Dio, che mi aiuta e mi salva. E procederà dietro di lui il De physico auditu e ogni opera riuscirà [a essere completa].

18 di Tevet dell'anno 320 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

³⁵⁸ Cfr. Ab 3:1 e Sal 7:1. La parola si verifica solo in questi due passaggi della Bibbia e indica, probabilmente, una canzone di lamentazione. Cfr. D. Clines, *Dictionary of Classical Hebrew*, vol. 8, Sheffield Phoenix Press, Sheffield 2011, p. 264.

To'aliot ha-Ralbag, Lewi ben Geršom
1559-1560

Frontespizio

תועליות הרלבג
אבנים יקרות במדות גזית על התורה ונביאים.
נדפס על ידי הגאון מה"רר יוסף אוטילינג
י"ץ תחת ממשלת האדון
החשמן
קרישטופל מאדרוץ ירה
פה ריווא דטרינטו
שנת שך לפ"ק

To'aliot ha-Ralbag. Pietre pregiate, squadrate a misura³⁵⁹ sulla Torah e sui Profeti. È stato stampato dal Ga'on il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

אל הקורא
ועתה בן אדם מה לך אצל אהלות ונגעים ספרי מדות
ארסטוטלוס ודמה לו. קח לך מר דרור קנה ובשם
תועליות הרלבג במדות על פי התורה אשר יורוך
ואשר נביאיך חזו לך. חנוך לנער על פי דרכו לכלכל
דברו במדה במשקל ובשורה. גם כי יזקין לא יסור
ממנו ללמוד אז קשת דעותיו. ובראות הגאון מהר"ר
יוסף אוטילינג י"ץ מעלת החבור הלז כשמן הטוב

³⁵⁹ 1Re 7:11.

היורד על פי מדותיו צוה להדפיסו. ותכן במדה.
 הפסוק אשר ממנו תצא תורה. למען בראות פני איש
 רמז ממנו זכר יזכרנו. ע"כ חושו ובואו
 ומדד לכם בהבל.
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקוב מרקריאה

Al lettore.

E ora, uomo, che cosa pensi del 'Oholot e del Nega'im, dei libri di etica di Aristotele e di ciò che è simile? Prenditi della mirra vergine, canna e spezie,³⁶⁰ benefici di Ralbag³⁶¹ nell'etica, secondo la Torah che ti hanno insegnato³⁶² e che i tuoi profeti hanno osservato per te.³⁶³ Indirizza il giovane secondo la sua strada³⁶⁴ per sostenere la sua parola con misura nella lunghezza, nel peso o nella quantità.³⁶⁵ Neppure da vecchio se ne allontanerà³⁶⁶ apprendendo così la difficoltà delle sue opinioni. E il Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – nel vedere che la virtù di questa composizione è come l'olio prezioso che scende fino all'orlo delle sue vesti,³⁶⁷ ha ordinato di stamparla. E ha ponderato con misura³⁶⁸ il versetto dal quale è uscita la Torah, affinché ciascun uomo,³⁶⁹ nel vedere un suggerimento che proviene da lui, se ne ricorderà certamente. Per questo affrettatevi e venite! E lui vi misurerà con un soffio.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

³⁶⁰ Es 30:23.

³⁶¹ Ovvero Rabbi Lewi ben Geršom.

³⁶² Deut 17:11.

³⁶³ Lam 2:14.

³⁶⁴ Prov 22:6.

³⁶⁵ Lev 19:35.

³⁶⁶ Prov 22:6.

³⁶⁷ Sal 133:2.

³⁶⁸ Giob 28:25.

³⁶⁹ Giob 32:21.

Colophon

ברוך מוריד נשיאים שזכנו להשלים תועליות הר' רלבג
על הנביאים. שנת שך לפ"ק פה ריווא דטרינטו

Beato lui che fa scendere i creditori, i quali ci hanno privilegiato nel completare il To'aliot di Rav Ralbag sui Profeti. Anno 320 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

Sefer 'Arba'ah Turim, Ya'aqov ben 'Ašer
Giugno-luglio 1560

Frontespizio

ספר
ארבעה טורים
להרב רבינו יעקב
בר אשר אשר נודע בשערים
שמו. הוגה בתכלית העיון. עם הגהות. ומראה
מקום ופי' מלות קשות. נדפס על ידי הגאון
מהר"ר יוסף אוטילינג י"ץ ומהונו
תחת ממשלת
האדון החשמן קרישטופיל מאדרוץ יר"ה
פה ריווא דטרינטו
שנת שך לפ"ק

Sefer 'Arba'ah Turim del nostro maestro Ya'aqov figlio di 'Ašer, di cui è molto famoso il nome. È stata prodotta un'edizione per fini di studio con correzioni, un indice e un commento alle parole difficili. È stata stampata grazie al Ga'on, il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi – la sua Roccia lo custodisca – e dalle sue finanze sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הקורא
טורי זהב נעשה לך. עם נקודו הכסף. בטרם יכיר איש. את בעל הספר הלזה.
ומה שמו.
ומה אומר אליהם. תארו כתואר בני המלך. וירבו ויעצמו במאוד תועלותיו ותמלא
הארץ אותם. ע"כ לו דומיה תהלה. ובהגיע תור עתה להדפיסו. נעשה לו יקר להציב

עליו ציונים. ותור טור רמותא. לחזק את דעתו. במסמורות נטועים ע"פ הפוסק.
 הר' אש'
 אביו. האלפס והרמבם ספרא ספרי מכילתא וחכמי המשנה. והבאים אחריהם. ישרש
 על מה אדוניו הטבעו. ואיה מקום תחנות כל דין ודין. למען האיש החפץ להקיר בור
 מימיו. ידע אנה ינוס לעזרה. ישען על בינתו ויקום. כעצם השמים לטוהר לטמא
 לאסור ולהתיר. לרחק ולקרוב. גם הגהו. חודשו מהחכ' מהרר אברה מפראג ז"ל באו
 סביבו. גם כל מילתא חמירא. כי לו. פולש: למען כל דרדקי ומקרי' ידע
 ויבין את כל. מכלתי התשוטטו רעיוניו אנה ואנה. ועצמותיהם
 יגרם. חושו כל אדם. פי תודה וברכת. נפך שפיר הלום לשם
 שבו אז תאמר מה נאוו לחייך בטורים
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה בין לא"א
 דוד מרקריאה ז"ל

E tu, che stai leggendo,
 faremo per te righe d'oro e la puntazione d'argento,³⁷⁰ [visibile] prima ancora che si possa prestare attenzione³⁷¹ all'autore di questo libro. E qual è il suo nome? E cosa dico di quelle?³⁷² Il suo aspetto è come l'aspetto dei figli del re.³⁷³ Le sue virtù divennero numerose e molto potenti e di esse si riempì la terra.³⁷⁴ Per questo gli è dovuta una lode.³⁷⁵ E quando è arrivato finalmente il turno³⁷⁶ di farlo stampare, fu fatto con cura per stabilire su di esso delle indicazioni³⁷⁷ e un indice del pilastro in risalto³⁷⁸ per rafforzarne

³⁷⁰ Cant 1:12.

³⁷¹ Rut 3:14.

³⁷² Es 3:13.

³⁷³ Giud 8:18.

³⁷⁴ Es 1:7.

³⁷⁵ Sal 65:2.

³⁷⁶ Est 2:12, 15.

³⁷⁷ Ger 31:21.

³⁷⁸ L'espressione וְתוֹר טוֹר רְמוֹתָא si trova in 'Aqdamut Milin 1:75, dove vuol dire 'e un toro dell'alta montagna'. Marcaria riprende l'espressione, cambiando il significato delle parole, che rimane perlopiù ambiguo. La traduzione che ho proposto si basa sul significato di תוֹר come 'successione, colonna, serie',

la conoscenza. È radicato con dei chiodi da quanto dice il Poseq, suo padre Rabbi 'Ašer, 'Alfas e Rambam, Sipra', Mekilta', i saggi della Mišnah e quelli che vengono dopo di loro. Esso metterà radici dove sono state fissate le sue basi³⁷⁹ e dove c'è un luogo³⁸⁰ di stazionamento di ogni giudizio rabbinico affinché l'uomo che voglia far sgorgare dal pozzo le sue acque³⁸¹ sappia dove rivolgersi per un aiuto. Si appoggi alla sua sapienza e si eriga³⁸² simile in purezza al cielo stesso³⁸³ per dichiarare puro, per dichiarare impuro, per proibire, per permettere, per rimuovere e per proporre. E inoltre, [i giudizi] sono stati corretti e rinnovati dal saggio, dal nostro maestro e Rabbi Avraham da Praga – la sua memoria sia in benedizione. Giunsero e rivoltarono ogni parola difficile poiché lo scrutarono affondo, affinché chi insegna ai giovani³⁸⁴ conosca e capisca ogni divagazione dei suoi pensieri di qua e di là. E spezzerà le loro ossa³⁸⁵. Si affretti ogni uomo a rendere grazie e tu benedirai una pietra preziosa bella e adatta al Signore.³⁸⁶ Allora tu dirai: «Belle sono le tue guance tra i pilastri!».³⁸⁷

Così le parole del dottore, ma non per lui.

Ya'aqov Marcaria. Al mio signore e padre David Marcaria – la sua memoria sia in benedizione.

di טור come 'pilastro', in riferimento ai quattro pilastri ('Arba'ah Ṭurim) del libro, e di רמותא come 'in alto, in risalto'. Per questa interpretazione è stato fondamentale l'aiuto del Prof. Dr. Simcha Emanuel della Hebrew University di Gerusalemme.

³⁷⁹ Giob 38:6.

³⁸⁰ Raši su Gen 16:8.

³⁸¹ Ger 6:7.

³⁸² Giob 8:15.

³⁸³ Es 24:10.

³⁸⁴ T.B. Bava' Batra' 21b.

³⁸⁵ Num 24:8.

³⁸⁶ Si tratta di un gioco di parole con Es 28:18.

³⁸⁷ Gioco di parole con Ct 10:1 dove בתרים è sostituito con בטורים per far riferimento ai quattro pilastri di cui tratta il volume.

Colophon

השבח וההודאה ליוצר כל היצורים שזכרנו להשלים
כל הארבעה טורים ויהי השלמתם בחדש
סיון שך לפ"ק פה ריווא דטרינטו
נשלם הטור הרביעי בעזרת צור מושיעי

Preghiera e offerta di ringraziamento per il creatore di tutte le creazioni, che ci ha ricordato di portare a compimento tutti i quattro ordini. E il loro completamento è avvenuto nel mese di Siwan del 320 del computo minore. Qui, Riva di Trento. L'ordine quarto è stato completato con l'aiuto del creatore mio salvatore.

Maśśa' Ge' Hizayon, Binyamin ben Avraham
18 luglio 1560

Frontespizio

ספר
משא גיא חזיון
למנצח שגיון. הבוטחים על רוב חילם.
וזהב כסלם. חברו חד צורבא מדרבנן
ורב בנימין שמו.
לא יערכנו. אם לא עבר בו איש. ולהגות
בו. נדפס ע"י הגאון מהר"ר יוסף
אוטולינג י"ץ ומהונו תחת
ממשלת אדון
החמשן
קרישטופיל מאדרוץ יר"ה
פה ריווא דטרינטו
שנת שך לפ"ק

Sefer Maśśa' Ge' Hizayon. Al direttore³⁸⁸ del Šiggayon.³⁸⁹
Quelli che confidano nell'abbondanza delle proprie ricchezze,³⁹⁰
la cui speranza è l'oro,³⁹¹ unitevi a uno studioso di dottrina Rab-
binica: Rav Binyamin è il suo nome. Non potrà eguagliarlo uomo
che non passi attraverso di lui, per meditare su di lui. È stato
stampato dal Ga'on il nostro maestro e Rabbi Yosef Ottolenghi

³⁸⁸ Si tratta dell'inizio di numerosi salmi. Cfr. Sal 6:1; 8:1; 12:1; 22:1; 45:1; 46:1; 53:1; 56:1; 60:1; 61:1; 62:1; 69:1; 77:1; 81:1; 84:1; 88:1.

³⁸⁹ Cfr. Ab 3:1 e Sal 7:1. La parola ricorre solo in questi due passaggi della Bibbia e indica, probabilmente, una canzone di lamentazione. Cfr. D. Clines, *Dictionary of Classical Hebrew*, Vol. 8, Sheffield Phoenix Press, Sheffield 2011, p. 264.

³⁹⁰ Sal 49:7.

³⁹¹ Giob 31:24. Si tratta di un gioco di parole, in quanto כסל vuol dire tanto 'speranza, fiducia', quanto 'stupidità'. Si è scelto di mantenere il primo significato per via del rimando a Giobbe.

– possa Dio salvarlo e preservarlo – e dalle sue finanze sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הקורא
הנני ממטיר בעת מחר. מן מן השמים. בתת לך לחם
הספר הלז. אשר חובר ע"י גדול דעה ורב בנימין שמו.
ונעלם משפחתו ומולדתו ובית אביו. וכל שום וחניכא
דאית ליה. כי לא בא לידינו רק העתק אחד ישן נושן.
אכלו עש ורקב. ואולי ערום יערים הוא. ושמו
פראי. פן ישנאוהו אחיו. ויתנכלו אותו להאבידו
כי יתן מום בעמיתו. אנשי דורו. בינו שנות דור
ודור כי דור תהפוכות המה. אך מכותלי ביתו נכר שהיה
חכם גדול. און תקן חבר. הספר אשר הוא כקוץ
מכאיב וכסלון ממאיר. לבוטהי' על רוב חילם. ולעניים
יתן חן. ונקרא בשם משא גיא חזיון. יערוף כמטר
לקחו. ועיניך הרואות בקראך בו. ע"כ אל יהי לך
למשא לקנות המשא. כי מתוכה תלמד לשונך לדבר
צחות. וכל גיא והר ישפל. וה' נשא עליו את המשא
הזה. אשרי וטוב לך. כי ינובון שפתיך. עד יהא
שגור ומרגלא בפומיה. ואל תבט אל מראהו ואל
מיעוט קומתו. כי מה רב טוב הצפון בו. כן יעשה
למהגים בו.
כה דברי הרופא ולא לו
יעקב מרקרי'אה

E tu, lettore,

ecco, io farò cadere domani a questa stessa ora una grandine³⁹²
dal cielo nel dare a te il pane di questo libro³⁹³ che è stato messo

³⁹² Es 9:18.

³⁹³ Es 16:8.

insieme da un grande sapiente: il suo nome è Rav Binyamin. E sono ignote la sua famiglia, la sua discendenza, la casa di suo padre e qualsiasi altro nome o simile, perché non è giunta tra le nostre mani altro che una copia vecchia e marcita, mangiata dalle tarme e consumata dai vermi.³⁹⁴ Ma forse lui è molto acuto³⁹⁵ e il suo nome è «barbaro» per evitare che lo abbiano in odio i suoi fratelli e complottino per farlo venir meno³⁹⁶ perché ha fatto lesione al suo compagno.³⁹⁷ Gli uomini della sua generazione hanno compreso attentamente gli anni delle generazioni passate,³⁹⁸ perché essi sono una generazione perfida.³⁹⁹ Invece dalle mura di casa sua è evidente⁴⁰⁰ che lui fu un grande saggio. Ha ascoltato, ha armonizzato e ha messo insieme il libro che è come una spina dolorosa e come un aculeo pungente⁴⁰¹ per uomini che si affidano all'abbondanza delle loro ricchezze,⁴⁰² ma agli umili darà grazia.⁴⁰³ È stato chiamato con il nome «Maśśa' Ge' Hizayon»;⁴⁰⁴ possa il suo discorso venire giù come la grandine.⁴⁰⁵ I tuoi occhi acquisiscono la vista⁴⁰⁶ attraverso la sua lettura. Per questo non sia per te un peso comprare il Maśśa'⁴⁰⁷ poiché da esso la tua lingua imparerà a parlare loquacemente.⁴⁰⁸ Ogni valle e montagna si abbasserà e Dio ha fatto su di lui questo pronunciamento: «Sarai felice

³⁹⁴ Lev 26:10.

³⁹⁵ 1Sam 23:22.

³⁹⁶ Gen 37:18.

³⁹⁷ Lev 24:19.

³⁹⁸ Deut 32:7.

³⁹⁹ Deut 32:20.

⁴⁰⁰ T.B. Berakot 28a:9.

⁴⁰¹ Ez 28:24.

⁴⁰² Sal 49:7.

⁴⁰³ Prov 3:34.

⁴⁰⁴ Il significato, da Isa 22:1, è 'Pronunciamento della Valle della visione'.

⁴⁰⁵ Deut 32:2.

⁴⁰⁶ חזיון vuol dire 'visione', per cui si tratta di un gioco di parole.

⁴⁰⁷ L'ebraico riporta qui un gioco di parole tra לְמִשָּׁל, 'essere di peso' e מִשָּׁל, titolo del libro ispirato a Isa 22:1.

⁴⁰⁸ Isa 32:4.

e godrai di ogni bene⁴⁰⁹ poiché sarà fruttuosa la tua lingua». E chi ne è testimone ha la consuetudine e l'abitudine di dire:⁴¹⁰ «Non prestare attenzione alla sua apparenza e alla piccolezza della sua statura⁴¹¹ perché grande è la bontà conservata al suo interno». ⁴¹² E farà lo stesso per i pronunciamenti al suo interno.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

תם ונשלם שבח לבורא עולם
ותהי השלמתו י'ד תמוז שך לפ"ק.
פה רי'ווא דטרי'נט

Finito e completato l'elogio al creatore del mondo. Il suo completamento avvenne il 14 di Tammuz dell'anno 320 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

⁴⁰⁹ Sal 128:2.

⁴¹⁰ T.B. Berakot 17a:12.

⁴¹¹ 1Sam 16:7.

⁴¹² Raši su Deut 3:26.

Peruš Ḥameš Megillot, Lewi ben Geršom
Lunedì 28 settembre 1560

Frontespizio

פירוש
 חמש מגלות
 חובר חברים מחוכם הפלוסוף האלהי הרב רבי לוי בן
 גרשון שר בשירים על לב רע והקהיל על קהלת
 לאגור בן יקא. ונגלו כספר השמים על
 מגלה' ועל רות גלה רז. נדפס
 תחת ממשלת האדון
 החשמן
 קרישטופיל מאדרוץ ירה
 פה ר'ווא דטרינ'טו
 שנת שך לפ"ק

Peruš Ḥameš Megillot del compositore che compone abilmente.⁴¹³ Il filosofo divino, il maestro Rav Lewi ben Geršom ha cantato canti per un cuore afflitto⁴¹⁴ e ha composto sul Qohelet per raccogliere la saggezza che ne scaturisce.⁴¹⁵ E si srotolano come un libro i cieli sopra⁴¹⁶ a una Megillah e su Rut è stato rivelato un segreto. Stampato sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 320 del computo minore.

⁴¹³ Sal 58:6.

⁴¹⁴ Sal 25:20.

⁴¹⁵ Raši su Qoh 1:1.

⁴¹⁶ Isa 34:4.

Nota al lettore

ואתה הקורא
הנני באתי במגלת ספר. כתוב וחבור עלי.
הרב הפלוסוף האלחי. הרב ר" לוי בן גרשון.
נורא תהלות עושה פלא. ולשמן תורק שמו.
עלמות אהבוהו. וילדי נכרים. יספיקו כף אל
כף. ויתמהו לגערותו. אוו לפירושויו. גם רכב
גם פרשו. ותועלותיו תעלות ברכות מים שאין
להם סוף. כל אלה חברו אל עמק השירים
קהלת. רות. אסתר. ואל החמשי והוא איכה.
לא בא לידינו. ונעלמה מעיני העדה. ואולי
לא חבר עליהם במלין באמת להשתבח בתהלתו
אך למותר. כי שמו הולך למרחוק. ותהלתו
מלאה הארץ. ע"כ פתח פיך. ומעיך תמלא את
המגלה הזאת. ותהי בפיך כדבש למתוק.
כה דברי הרופא ולא לו
יעקב מרקריאה

E tu, che stai leggendo,

eccomi, sono giunto: nel rotolo del libro è scritto ed è detto di me,⁴¹⁷ il maestro, il filosofo divino, il grande Rav David ben Geršom, impressionante nello splendore, che opera prodigi.⁴¹⁸ Come olio versato è il suo nome; le fanciulle si innamorano di lui⁴¹⁹ e i figli degli stranieri⁴²⁰ battono le mani palmo contro palmo⁴²¹ e si stupiscono dalla sua forza.⁴²² Necessari alle sue interpretazioni sono sia il carro che il suo cavaliere⁴²³ e i suoi benefici sono bene-

⁴¹⁷ Sal 40:8.

⁴¹⁸ Es 15:11.

⁴¹⁹ Ct 1:3.

⁴²⁰ Isa 2:6.

⁴²¹ Ez 21:19. Cfr. Raši su T.B. 'Eruvin 104a:18:2.

⁴²² Giob 26:11.

⁴²³ Gen 50:9.

fici di cisterne d'acqua senza fine.⁴²⁴ Ciascuna di queste [interpretazioni] si concentrò nella valle del Cantico⁴²⁵, di Qohelet, Ruth, Ester, ma non nella quinta, cioè Lamentazioni, che non è arrivata nelle nostre mani, anzi è scomparsa dagli occhi della comunità. Non ha forse composto dei discorsi su di questi, certo per glorificare attraverso le sue lodi,⁴²⁶ ma anche per un vantaggio?⁴²⁷ Poiché il suo nome giunge da lontano e la sua preghiera riempie la terra.⁴²⁸ Per questo, apri la tua bocca e riempi il tuo stomaco con questa Megillah.⁴²⁹ Sarà per la tua bocca dolce come il miele.⁴³⁰

Così le parole del medico, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

שבח והודאה ותהלה. לאל עזרנו להשלים פי' המגלה.
 עם שאר המגילות. ברוך אשר לו נתכנו
 עלילות. ותהי השלמתו היום
 יום ב' כ'ז אלול
 שך לפ"ך
 פה ריווא דטרינטו

Lode, ringraziamento e gloria a Dio che ci ha aiutato a completare il commento della Megillah insieme al resto delle Megillot. Beato colui dal quale ne sono ponderate le azioni.⁴³¹ Il suo completamento è avvenuto il giorno secondo del 27 di 'Elul. Anno 320 del computo minore. Qui, Riva di Trento.

⁴²⁴ Qoh 2:6.

⁴²⁵ Gen 14:3. Sostituisce שירים con שירים.

⁴²⁶ Sal 106:47.

⁴²⁷ Prov 21:5.

⁴²⁸ Ab 3:3.

⁴²⁹ Ez 3:3.

⁴³⁰ Ez 3:3.

⁴³¹ 1Sam 2:3.

Sefer 'Evronot

31 ottobre 1560

Frontespizio

ספר
עברנות
לחשוב תקופות. ומולדות. למאורות
ברקיע בקצור נפלא. למען ילמדון
בניכם. ותאונה עיניו לדעת
מה יעשה ישראל. והיה
לאותות לימים ולשנים
וגם חגי הגוים ויום קראו נוצרים
קלינדו ובישישטרו נדפס פה
תחת ממשלת האדון
החשמן
קרישטופיל מאדרוץ ירה
פה ריווא דטרינטו
שנת שכא לפק

Sefer 'Evronot, per calcolare stagioni e lune nuove, per le luminarie nel firmamento⁴³² attraverso un meraviglioso compendio,⁴³³ affinché siano insegnate ai vostri figli. Ed esse illumineranno i suoi occhi così che sappia cosa debba fare Israele. E sarà come segni per i giorni e per gli anni. E in più [vi sono] le feste dei gentili e il giorno chiamato dai cristiani «calenda» e «bise-sto». Stampato qui, sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 321 del computo minore.

⁴³² Gen 1:15.

⁴³³ Il testo consente qui un gioco di parole tra 'in un meraviglioso compendio' e 'in un meraviglioso raccolto', perfettamente omografi in ebraico (בקצור נפלא).

Nota al lettore

ואתה הצופה
 כי היא חכמתכם ובינתכם לעיני כל העמים.
 איזה היא חכמה ובינה שהיא נגד כל העמים.
 הוי אומר זה המחשב תקופות ומולדות. וכל היודע
 לחשוב כו' ואינו מחשב עובד בלאו. ע"כ בחרנו
 להדפיס הספר הזה. ויקרא בישראל שמו.
 ספר עברונות והוא דרך לגמולי חלבי.
 ועתיקי שדים. ולנבונים. יתן
 הן ובשישים חכמה בהורים וזקנים יחדיו. להשב
 תקופות ומולדות. בקצור הפלא ופלא. ובסדור נאווה
 תהלה. לחשוב על פי החשבון. ולא על פי הראייה.
 אשר יורד הרוח על הלוחות מחוקק בכותל. אך
 אתה פסל לך לוחות. ואור לכם ולכו' וברכתם גם
 אותי' כי אשים מחשך לפניכם לאור' למען תלמוד.
 תשמור לעשות. כתבם על לו לבך. וקנה ספר
 עברונות כל בני עבר'
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה

E tu, che stai osservando, poiché questa è la vostra saggezza e la vostra conoscenza agli occhi di tutti i popoli,⁴³⁴ qual è questa saggezza e conoscenza che è davanti agli occhi di tutti i popoli? Guai a chi dice:⁴³⁵ «Questo è il calcolo delle stagioni astronomiche e delle lune nuove e tutti coloro che sanno calcolare ecc. e non lo fanno,⁴³⁶ violano la Legge». Per questo abbiamo deciso di stampare questo libro. E il suo nome fu chiamato in Israele⁴³⁷ Sefer 'Evronot. Insegnerà una via ai bambini svezzati⁴³⁸ appena

⁴³⁴ Deut 4:6.

⁴³⁵ Isa 45:10; Ab 2:19.

⁴³⁶ T.B. Šabbat 75a:4.

⁴³⁷ Rut 4:14.

⁴³⁸ T.B. Soṭah 1b:20.

staccati dal seno e ai saggi darà grazia.⁴³⁹ E con venerabile saggezza, unirà giovani e anziani per contare stagioni e lune nuove attraverso un meraviglioso⁴⁴⁰ compendio e una composizione di piacevole preghiera per calcolare secondo calcoli matematici e non secondo l'opinione della vista; esso ti insegnerà ciò che è inciso su tavole,⁴⁴¹ scavato nella parete. Ma tu incidi per te tavole, e quando c'è luce per voi, partite!⁴⁴² Benedite anche me, poiché trasformerò davanti a voi le tenebre in luce affinché tu possa osservare l'insegnamento fedelmente. Scrivile⁴⁴³ sulla tavola del tuo cuore e acquisti un Sefer 'Evronot ogni figlio di 'Ever.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

ובכאן נשלם העברונות. שבח לאל ורננות. והודיה לשמו.
 שזכנו להשלימו. כן יזכנו לספרים אחרים. נותני
 אמרי שפרים. ותשלם המלאכה. ר"ה חשוון
 שנת ש"א.
 פה ריווש דטרינטו

Qui fu completato l' 'Evronot. Lode e gioia a Dio! Grazie al suo nome che ci ha consentito il privilegio di completarlo. Così realizzeremo altri libri che dispensano parole di saggezza.⁴⁴⁴ L'opera fu completata il primo del mese di Ḥešwan dell'anno 321. Qui, Riva di Trento.

⁴³⁹ Sal 33:1.

⁴⁴⁰ Isa 29:14.

⁴⁴¹ Es 34:1.

⁴⁴² 1Sam 29:10.

⁴⁴³ Gios 1:8.

⁴⁴⁴ Gen 49:21.

Sefer Milḥamot ha-Šem, Lewi ben Geršom
Dicembre, Ḥanukkah 1560⁴⁴⁵

Frontespizio

ספר
מלחמות השם
להפלוסוף האלהי הרב הגדול רבי
לוי בן גרשון זצ"ל
הוגה והורם סולת מתוך ספרי
ארסטו' ושאר פלוסופי
אש' מעולם אנשי
שם
נדפוס פה ר'יווא דטרינ'ט
שנת שך לפ"ק

Sefer Milḥamot ha-Šem del filosofo divino, il grande maestro Rabbi Lewi ben Geršom – che la memoria di un giusto sia in benedizione. È stato revisionato e offerto il fior di farina tra i libri di Aristotele e del resto dei filosofi che fin dall'antichità sono uomini famosi.⁴⁴⁶

Stampato qui, Riva di Trento. Anno 321 del computo minore.

Nota al lettore

אל הקורא
הפעם ילוח אישי אלי. כי ילדתי לך. ותקרא ספר מלחמות השם
להפלוסוף האלהי הרב רבי לוי בן גרשון זלה"ה. אשר בפלוסופיא

⁴⁴⁵ Il frontespizio riporta come data del volume il 5320, mentre il colophon ci suggerisce che il suo completamento è avvenuto nel 5321, nei giorni di Ḥanukkah. Probabilmente il volume è stato iniziato prima di Ro'š ha-Šanah del 5321, quindi prima del settembre 1560, e completato dopo l'inizio dell'anno ebraico, a dicembre.

⁴⁴⁶ Gen 6:4.

עלה עד למרום. וידבר על אלהים. ואף כי נראין בדבריו סותרים לתורתנו וחכמי אומתינו. ולה. המלחמה פנים ואחור עזר כנגדו. וכן רבים יכנוהו מלחמות עם השם. והמה מי מריבה אשר רבו. ורבים לוחמים לו מרום הלא הוא התנגד על ככה בהקדמת הספר ובפרק האחרון מאמר ראשון. ראנו משם. כי דברי תורה להוד. ודברי פלוסופיא להוד. אינהו בדידהו. ואנן בדידן. ואני לא באתי להיות לו מלאך מליץ ישר. וכי מלחמת ה' נלחם. הלא כבר בא לעזרת ה' בגבורים. הרב בעל ספר נוה השלום. ושאר אנשי מלומדי מלחמה. אך כתוב זאת זכרון בספר. כי כל האיש החפץ לבא ולעלות במעלות ועד תוכן קצה הפלוסופיא ראה דרכיו והכם. ואל יעזוב ואל יטוש ספר הזה. כי כלם כאין נגדו. ולהאיש מודע בישראל שמו. חבר חברים מחוכם. ברכב ובפרושים ע"כ אחשוך פי מלספר קצת שבחו. גם אדר והוד המלאכה הזאת. אין צריך. כי בעיניך תראה. כמה נאה נייר זה כמה נאה אילן זה. גם הגהתיו והסיריותי מקרבו כל רע. לא ראה עמל ביעקב ואון בישראל. והדבר קשה הכתובים בספר הזה. ושהיה לי ספק ספיקא בו. ראיתיו בספרי ארסטוטלוס ושאר אנשי השם הזכיר והביא בכליותיו המחבר הלז. וצרפתינהו לי משם. ע"כ מהרי קח כמה סאה סלת ספר הברית. ועתה כבא הספר הזה. ינובבון שפתיך ברוך המלמד ידי לקרב. ואצבעותי למלחמה.

כה דברי הרופא ולא לו

יעקב מרקריאה

Al lettore,

questa volta mio marito si affezionerà a me perché ho generato per te.⁴⁴⁷ Tu leggerai il libro *Sefer Milḥamot ha-Šem* del filosofo divino, il maestro Rabbi Lewi ben Geršom – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire – che nella filosofia è salito fino alla vetta. Lui ha parlato di Dio, sebbene nelle sue parole possano apparire alcune contraddizioni alla nostra dottrina e ai saggi della nostra nazione. E per il Signore della Guerra da entrambi i lati, davanti e dietro,⁴⁴⁸ egli [Rabbi Lewi ben Geršom] fu un aiuto

⁴⁴⁷ Gen 29:34.

⁴⁴⁸ Ez 2:10; 1Cr 19:10.

dinanzi a lui.⁴⁴⁹ E così molti lo chiameranno «Milḥamot insieme al Signore»: questi sono [come] le acque di Meribah che si moltiplicarono. E molti lo attaccano con superbia.⁴⁵⁰ Lui non si è forse opposto a questo nella prefazione del libro e nell'ultimo capitolo del primo trattato? E noi abbiamo visto da lì che sia le parole della Torah che le parole della filosofia sono per la gloria.⁴⁵¹ Loro sono [impegnati] nel loro e noi siamo [impegnati] nel nostro.⁴⁵² Io non sono giunto per essere per lui un messaggero, un mediatore⁴⁵³ saldo dal momento che lui combatte le battaglie del Signore.⁴⁵⁴ Non è forse già arrivato in aiuto del Signore tra i valorosi⁴⁵⁵ il Maestro, autore del libro *Newe ha-Šalom* e del resto degli uomini che insegnano la guerra? E infatti questo promemoria è scritto nel libro,⁴⁵⁶ cosicché ogni uomo che desidera giungere e progredire nei livelli di virtù fino a mettere alla prova il limite della filosofia possa guardare le sue vie e diventare saggio.⁴⁵⁷ E non lasciare, non abbandonare questo libro, perché tutti sono nulla di fronte a lui.⁴⁵⁸ E il nome di quest'uomo è famoso in Israele. Sapiente compositore⁴⁵⁹ nel carro da guerra⁴⁶⁰ e nelle interpretazioni. Pertanto, impedirò alla mia bocca di recitare alcune delle sue buone qualità e la maestà e della gloria di quest'opera: non ce n'è bisogno, poiché con i tuoi occhi vedrai quanto è gradevole questa carta

⁴⁴⁹ Gen 2:18, 20.

⁴⁵⁰ Sal 56:3.

⁴⁵¹ Letteralmente: 'Le parole della Torah sono per la gloria e le parole della filosofia sono per la gloria'.

⁴⁵² Cfr., per esempio, T.B. Berakot 8a:29.

⁴⁵³ Giob 33:23.

⁴⁵⁴ 1Sam 25:28.

⁴⁵⁵ Giud 5:23.

⁴⁵⁶ Es 17:14.

⁴⁵⁷ Prov 6:6. Il testo ebraico riporta הכה, ma si tratta probabilmente di un errore da leggere come חכה sulla base di Prov 6:6.

⁴⁵⁸ Isa 40:17.

⁴⁵⁹ Sal 58:6.

⁴⁶⁰ Ossia questo libro.

e quanto è piacevole questo albero⁴⁶¹. L'ho anche revisionato e ho rimosso ogni male dal suo interno. Non vedere una colpa in Ya'aqov⁴⁶² o una debolezza in Israele.⁴⁶³ E la cosa difficile furono gli scritti [citati] in questo libro, che sono stati per me motivo di grande incertezza in esso. Li ho visti nei libri di Aristotele e in tutto il resto degli uomini famosi citati e portati nei pensieri di questo autore, e li ho aggiunti da lì. Pertanto, veloce! Prendi un se'ah pieno di farina scelta⁴⁶⁴ di un libro dell'alleanza. Ed ecco, non appena giunga⁴⁶⁵ questo libro, le tue labbra porteranno frutti. Benedetto colui che insegna alla mia mano la battaglia e alle mie dita la guerra.

Così le parole del dottore, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

תם ונשלם השבח לאל
וברוך הוא ברוך שמו שזכרנו להדפיסו
פה ריווא שנת שכ"א לפ"ק
בימי הנוכה

Finita e completata la preghiera a Dio. Sia benedetto lui e sia benedetto il suo nome che ci ha ricordato di farlo stampare. Qui, Riva. Anno 321 del computo minore, nei giorni di Ḥanukkah.

⁴⁶¹ Mišnah Avot 3:7

⁴⁶² Il riferimento è al suo nome, Ya'aqov Marcaria, che era appunto editore del testo.

⁴⁶³ Num 23:21.

⁴⁶⁴ Gen 18:6.

⁴⁶⁵ Gen 44:30.

Haggadah 'Im Peruš Zevaḥ Pesah, Yiṣḥaq Abraban'el
1560-1561

Frontespizio

ואמרתם זבח פסח
 הגדה
 עם פירוש החכם השלם דון יצחק
 אברבנאל הנודע ביוֹדא
 וישראל שמו
 זבח פסח
 ונוסף עליו כי תקראנה
 טעם וסוד ארבע כוסות
 וטעם פסח מצה ומרור
 חובר על יד אחד מן התלמידים ויעקב
 מרקריאה שמו
 וכל הדינים אשר ינהג בליל פסח הן קהל
 הספרדי' הן עם האשכנזים. בקצור
 מופלא וסדור נאה
 נדפס והוגה ברב עיון תחת ממשלת האדון
 החמתן קרי בשופיל הארדון יר"ה
 פה ריווא דטרינטו
 שנת שכא
 לפ"ק

Voi direte loro: «è un sacrificio per la Pasqua».⁴⁶⁶ Haggadah con un commento del saggio perfetto Don Isaac Abraban'el, il suo nome è famoso in Giuda e in Israele. Zevaḥ Pesah è stato aggiunto a esso perché possa proclamare la ragione e il segreto dei Quattro Calici e la ragione di Pesah,⁴⁶⁷ del Maṣṣah e del Maror.⁴⁶⁸ Com-

⁴⁶⁶ Es 12:27.

⁴⁶⁷ Mišnah Pesahim 10:1; T.J. Pesahim 33c; Ber'ešit Rabbah 88:5.

⁴⁶⁸ T.B. Pesahim 120:a.

posto da uno dei discepoli: Ya‘aqov Marcaria è il suo nome. E tutti giudizi che verranno stabiliti per la notte di Pesah sono della comunità dei sefarditi e di quella degli aschenaziti, in un riassunto meraviglioso e in un ordine piacevole. Stampato e corretto con grande osservanza sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento Anno 321, del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הקורא
 והגדת לבנך ביום ההוא לאמר. ההגדה הזאת בעבור זה עשה לי.
 למען שבלייל פסח לא תחפש בנרות ספר אחר. כי בא זה בנקודיו
 וטעמיו וכל הלכותיו. ומגיד לאדם מה שיחו. והיה כי ישאלך
 בנך לאמר מה החוקים והמשפטים אשר צונו יי. אלהינו. תבדוק
 בחורין ובסדקי פירוש החכם השלם דון יצחק אברבנ'על הנודע
 בשערים. שאל ויגדך תעלומות חכמה. כי הוא הקשה אליו
 וישלם. ונגד לו על פי הדברים והדינין והמנהג. כמנהג. הוא בליל
 זה הן מחכמי ספרד הן מחכמי אשכנזים. במה תאסר ובמה נוכל
 לו. ועוד טעם וסוד לארבע כוסות ומה ראו על ככה. וטעם פסח
 מצה ומרור. לא שערו הראשונים וחדשות אני מגיד. אולי לא
 נראה כמוהו לטוב בכל דברי המחברים עד הנה לכן הגד לבני
 ישראל. וקרא זה אל זה ואמר חושו וקנו וכל המספר ביציאה הרי
 זה משובח:
 כה דברי רופא ולא לו
 יעקב מרקריאה

E tu, lettore,

in quel giorno instruirai tuo figlio dicendo: «Lui ha fatto questa Haggadah per me per questo motivo⁴⁶⁹ affinché nella sera di Pasqua tu non vada cercando con delle candele un altro libro, poiché questo è giunto con il suo niqqud, le sue note e tutte le

⁴⁶⁹ Es 13:8.

sue Halakot e dichiara a ciascuno quale sia il suo discorso». ⁴⁷⁰ E verrà il giorno in cui tuo figlio Israele ti chiederà: «Quali sono gli statuti e le norme che ha ordinato a noi il nostro Signore nostro Dio?» ⁴⁷¹ Tu esaminerai nelle fessure e nelle crepe l'interpretazione del saggio perfetto Don Yiṣḥaq Abrabanel, molto conosciuto. Chiedi, e lui ti enuncerà i segreti della saggezza, ⁴⁷² poiché lo ha reso rigoroso e ne fu ricompensato. ⁴⁷³ E lui risponderà in accordo con i comandamenti, ⁴⁷⁴ i giudizi e l'usanza, secondo l'usanza di questa notte. Alcuni provengono dai saggi Sefarditi, altri dai saggi aschenaziti. Che cosa potrebbe limitarti? ⁴⁷⁵ In cosa potremmo avere la meglio su di lui? ⁴⁷⁶ E, ancora, è ragione e fondamento per i quattro calici e cosa hanno visto a questo proposito. ⁴⁷⁷ E la ragione di Pesah, del Maṣṣah e del Maror ⁴⁷⁸ non le presero in considerazione i primi commentatori, e quindi io dichiaro cose nuove. Forse non sono simile a lui nel fare del bene attraverso le parole composte fin qui? Per questo, parla ai figli di Israele. E uno chiamò l'altro ⁴⁷⁹ dicendo: «Affrettatevi e comprate!» Ciascuna edizione nella pubblicazione è di qualità eccellente.

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

⁴⁷⁰ Amos 4:13.

⁴⁷¹ Deut 61, 20.

⁴⁷² Giob 11:7.

⁴⁷³ Giob 9:4.

⁴⁷⁴ Gen 43:7.

⁴⁷⁵ Giud 16:6.

⁴⁷⁶ Giud 16:5.

⁴⁷⁷ Est 9:26.

⁴⁷⁸ T.B. Pesahim 120:a.

⁴⁷⁹ Isa 6:3.

Colophon

תם ונשלם שבת לאדון עולם

Finito e completato un sabato del Signore del mondo.

Ḥamišah Ḥumše Torah ‘im Targum we-Piruš Raši
1560-1561

Frontespizio

לבית אל מזרחה השמש
 חמשה
 חומשי תורה
 עם תרגום ופי' רשי.
 וקצור מזרחי
 וחמש מגלות עם פי' רשי. ופי'
 הרב בעל העקדה רבי
 יצחק ערמאה
 והפטרות כמנהג כל הקהלות הן
 ספרדים אשכנזים לוועזים
 נדפסו עם רב העיון והשגחה
 נפלאה תחת ממשלת האדון
 החשמן קרישטופיל
 מדרוץ יר"ה
 פה ריווא דטרינט
 שנת שכא לפ"ק

Alla casa di Dio, a est.⁴⁸⁰

Ḥamišah Ḥumše Torah con traduzione e commento di Raši e un compendio di Mizrahi; le cinque Megillot con commento di Raši e commento del Rav l'autore del processo di legatura, Rabbi Yišḥaq Arma; le Haftarot secondo l'uso di tutte le comunità sefardite e aschenazite e lu'azim⁴⁸¹ sono stati stampati con grande osservanza e supervisione meravigliosa sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 321, del computo minore.

⁴⁸⁰ Giud 21:19.

⁴⁸¹ Il termine indica ciò che ha avuto origine in una lingua diversa dall'ebraico. Si riferisce con ogni probabilità alle tradizioni italiane.

Nota al lettore

ואתה הצופה

ממזרח שמש עד מבואו מהולל שם בעל מחבר ספר נקרא מזרחי' ורב רבי אליהו שמו.

כי בפשטו פשט אל הנגב דעת ותבונה. ובפלפולו מהדרנא ליה תורה: וכל מן דין יאמרו עליו. הנני שולח לכם את אליה. אך מים עמוקים דברי פי האיש. ועמוק עמוק מי ימצאנו. ולא יבין את זאת רק בן חכם יודע שכל ובינה. ואשר שמש ת"ח מבחוריו. ורביץ

תחת משאו בישיבות. אבל המון העם לא ידעו ולא יבינו. רק בדמסיק תעלא מבי כרבי. ע"כ לזכות

הרבים. ולהבין אמרי בינה לכל. ולא יהיה כספר החתום. אמרתי הקצור קצרה ידי מפדות. בחרנו

לקצרו. ולעולל עוללות אחת הנה את אשר פשט אל נכון. ופרט מפלפלו הנקלו למבין.

ולענדו עטרת סביב סביב החומש אצל פרשי' כי ממנו ליהודים היתה אורה ובבקר יזרח שמש לרשי

כי יגלה כל צפונותיו. מי הכריחו לפרש כאשר פורש. כולם נכוחים למבין. ואדם מה. יבין דרכו.

ואתה בן אדם אל יצא עתק מפוך לאמור חסורי מחסרא ולא הכי קתני לשלל שלל חש בז המחברים

כי כל הלקה טובה תשליכו. כי בקראך את הספר תדע כי הממעט לא החסיר. הלא טוב

עוללות אפרים מבציר ואין עזר. וינובון שפתיך מי העיר ממזרח. צדק יקראהו לרגליו. וזרח השמש עד שלא זרח שמשו של רשי כי אבינה בבנים

פורש אין להם. זרח עליו המזרחי. והאיר אל עבר פניו. קום נא ואכול מציד. אשר

אנכי נתן לפניך היום

ובחרת בחיים

כה דברי הרופא ולא לו

יעקוב מרקיאה בן לאא

דוד מרקיאה זלהה

E tu che osservi:

da dove spunta il sole fino a dove tramonta, è lodato il nome⁴⁸² dell'autore che ha composto il libro. È chiamato Mizraḥi – ma maestro Rabbi 'Elijah è il suo nome – poiché attraverso la sua spiegazione ha esteso verso il Negev la conoscenza e la comprensione⁴⁸³. Per mezzo della sua acutezza ha ripristinato la Torah⁴⁸⁴ e ciascuno di ogni specie riguardo a lui dirà: «Ecco, io mando a voi 'Elijah,⁴⁸⁵ ma le parole della bocca di quest'uomo sono acque profonde⁴⁸⁶ e ciò che è molto in profondità, chi può trovarlo?»⁴⁸⁷ Non lo comprenderà [nessuno] se non un figlio saggio, intelligente e accorto⁴⁸⁸, che si impegna come studente della Torah sin dalla sua giovinezza, sdraiato sotto il suo peso⁴⁸⁹ nelle yešivot. Tuttavia, la moltitudine del popolo non conoscerà e non comprenderà se non attraverso ciò che una volpe porta su da un campo arato.⁴⁹⁰ Per questo, per raggiungere i più e per far comprendere a tutti le parole della conoscenza,⁴⁹¹ non sarà come un libro sigillato.⁴⁹² Ho detto: «Forse la mia mano è troppo corta per un riscatto?»⁴⁹³ Abbiamo scelto allora di abbreviarlo e di fare una spigolatura. Ecco ciò che ha spiegato fedelmente e ha esaminato in dettaglio a partire dal suo rapido intelletto per porre una corona tutt'intorno al Pentateuco con commenti, poiché da esso proverrà per gli ebrei una luce brillante. E di mattina sorgerà il sole per Raši, perché

⁴⁸² Sal 113:3.

⁴⁸³ Marcaria sta probabilmente giocando sul fatto che Mizraḥi voglia dire 'orientale'.

⁴⁸⁴ T.B. Bava' Meši'a' 85a:5.

⁴⁸⁵ Giob 2:19.

⁴⁸⁶ Prov 18:4.

⁴⁸⁷ Qoh 7:24.

⁴⁸⁸ 2Cr 2:11.

⁴⁸⁹ Es 23:5.

⁴⁹⁰ T.B. Yoma' 43b.

⁴⁹¹ Prov 1:2.

⁴⁹² Isa 29:11.

⁴⁹³ Isa 50:2.

lui rivelerà tutti i suoi segreti. Chi lo ha forzato a interpretare nel modo in cui interpreta? Tutte [le interpretazioni] sono chiare per chi è in grado di comprendere. E un uomo cosa comprenderà della sua via? E tu, uomo, non lasciare che l'arroganza esca dalla tua bocca⁴⁹⁴ nel dire: «è incompleto!» Non insegna⁴⁹⁵ a saccheggiare frettolosamente le spoglie⁴⁹⁶ degli autori poiché gettereste via ogni buona lezione, dal momento che mentre leggerai il libro saprai che non mancherà colui che riassume. La spigolatura di 'Efraim non vale forse più della vendemmia?⁴⁹⁷ E senza aiuto le tue labbra porteranno dei frutti. Chi ha suscitato dall'oriente⁴⁹⁸ colui che chiama sui suoi passi la giustizia?⁴⁹⁹ e non splenderà il sole fino a che non splenderà il sole di Raši, poiché ho notato che tra i giovani⁵⁰⁰ non vi è chi dia una spiegazione.⁵⁰¹ Splendendo sopra di lui Mizrahi, ha illuminato lo spazio dinnanzi a lui.⁵⁰² Alzati, dunque, e mangia dal mio cibo,⁵⁰³ che pongo oggi davanti a te.⁵⁰⁴ Scegli la vita.⁵⁰⁵

Così le parole del dottore, ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria, figlio del mio signore e padre David Marcaria – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire.

⁴⁹⁴ 1Sam 2:3.

⁴⁹⁵ T.B. Sukkah 28b:7. T.B. Berakot 13b:29.

⁴⁹⁶ Isa 8:1, 10:6.

⁴⁹⁷ Giud 8:2.

⁴⁹⁸ Si tratta, ancora una volta, di un gioco di parole tra «oriente» (*mizrah*) e Mizrahi.

⁴⁹⁹ Isa 41:2.

⁵⁰⁰ Prov 7:7.

⁵⁰¹ Lam 4:4.

⁵⁰² Es 25:37.

⁵⁰³ Gen 27:19.

⁵⁰⁴ Deut 4:8.

⁵⁰⁵ Deut 30:19.

Masseket Derek 'Ereṣ w-Pirke ben 'Azzay
1560-1561

Frontespizio

מסכת
דרך ארץ
ופרקי בן עזאי
נדפס פה ר'ווא
דטריני'טו שנת
שכא לפק

Masseket Derek 'Ereṣ e commenti di ben 'Azzay. Stampato
qui a Riva di Trento.

Anno 321 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הקורא
טוב תורה עם דרך ארץ על כן
בחרנו להדפיס מסכת דרך ארץ
עם פרקי בן עזאי אשר גם הם
סובבים להנחותם הדרך אשר
ילכו בהם ואל תקוץ אל מעוט
קומתו כי כן טוב כף מלא נחת
ממלא ח[פנ]ים ו עמ[ל] בו ואתה
תחזה רוב תועלתו ומעלתו אמת
קנה אותו
כה דברי הרופא ולא לו
יעקב מרקריאה

E tu, lettore,
sarai ben istruito con il Derek 'Ereṣ. Per questo abbiamo scelto di far stampare il Masseket Derek 'Ereṣ con i commenti di ben 'Azzay che sono anch'essi tutt'intorno perché conducano [i lettori] sulla strada che percorreranno attraverso di essi.⁵⁰⁶ Non disprezzare,⁵⁰⁷ non sminuire la sua statura perché in questo caso è meglio una manciata di quiete che due mani piene di fatica.⁵⁰⁸ E tu osserverai⁵⁰⁹ la grandezza del suo beneficio e della sua virtù. Compralo!

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

⁵⁰⁶ Ne 9:19.

⁵⁰⁷ Prov 3:11.

⁵⁰⁸ Qoh 4:6.

⁵⁰⁹ Es 18:21.

**Torah 'im Targum Onqelos we-Piruše Raši we-Ḥizzequni;
Ḥameš Megillot 'im Piruše Raši we- Yišḥaq 'Arama'ah;
Haḥtarot ki-Minhag kol ha-Qehilot hen Sefardim,
'Aškenizim, Lu'azim.
1560-1561**

Frontespizio

לבית אל מזרחת השמש
חמשה
חומשי תורה
עם תרגום ופלי רשי'
וחזקוני
וחמש מגלות עם פלי רשי' ופלי'
הרב בעל העקדה רבי
יצחק ערמאה
והפטרות כמנהג כל הקהלות הן
ספרדים אשכנזים לועזים
נדפסו עם רב העיון והשגחה
נפלאה תחת ממשלת האדון
החשמן קרישטופיל
מדרוץ יר"ה
פה ריווא דטרינט
שנת שכא לפ"ק

Verso la casa di Dio, a est.⁵¹⁰ Ḥamišah Ḥumše Torah con Targum e commento di Raši e Ḥizzequni e le cinque Megillot con commento di Raši e commento del maestro, l'autore del processo di legatura, Isaac 'Arama'ah e le Haḥtarot secondo l'uso di tutte le comunità sefardite e aschenazite e lu'azim.⁵¹¹ Sono stati stampati con grande osservanza e supervisione straordinaria sotto il

⁵¹⁰ Giud 21:19.

⁵¹¹ Cfr. nota 628.

governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 321 del computo minore.

Colophon

תם ונשלם

Finito e completo.

Sefer Tehillim 'im Piruš David Kimḥi
14 maggio 1561

Frontespizio

ספר
תהילים
עם פירוש החכם הכולל
רבינו דוד קמחי
זלה"ה נדפס עם
רב העיון
ומוגה
בקרימונה
ע"י וויצינצו קונטי
בשנת אם אין קמחי אין תורה

Sefer Tehillim con commento del saggio che tutto conosce, il nostro maestro David Kimḥi – sia la sua memoria per la vita del mondo a venire. Stampato con grande attenzione e revisionato a Cremona dalla mano di Vincenzo Conti nell'anno [321].⁵¹² Se non c'è Kimḥi non c'è Torah.⁵¹³

Colophon

ותשלם מלאכת הקדש י"ח אייר שב"א לפ"ק בהלאו:

Il santo lavoro è stato completato il diciotto di 'Iyyar 321 del computo minore. Benedetto il Signore eterno, amen e amen.⁵¹⁴

⁵¹² Il fatto che l'anno non sia stato stampato indica una probabile dimenticanza da parte del tipografo.

⁵¹³ Mišnah, Pirqe 'Avot 3:17. L'espressione originaria sarebbe «se non c'è קמח (farina) non c'è Torah». Si tratta di un gioco di parole tra קמח e קמה.

⁵¹⁴ Sal 90:53.

Sefer Śa'are 'Orah, Yosef ben Avraham Giq'aṭilliah
 [1561, precedente al *Sefer Śa'are Śedeq*]

Frontespizio

ספר
 שערי אורה
 אשר חבר החכם
 בחכמה האלהות בה"ר
 יוסף ׳ן גיקאטיליה נ"ע
 ובו ליהודים היתה אורה שער לבא עד היכל פנימה
 הקבלה ולדעת אותה באמתות' ונדפס
 בעיון ובדיוק רב
 פה ר'יוא
 דטרינ'טו

Sefer Śa'are 'Orah, che ha composto il saggio con saggezza divina, figlio del Rabbi Yosef 'Ibn Giq'aṭilliah – la sua anima è in Eden. In lui fu per gli ebrei una luce⁵¹⁵, un cancello per giungere fino al tempio, all'interno della Qabbalah e per conoscere questa nella [sua] veracità. Ed è stato stampato con l'osservanza e la precisione del Rav.

Qui, Riva di Trento.

Colophon

התהלה לבורא' טובנו להשלים שערי אורה' והתחזק כל צדק' יסיענו לקיים ספר
 שערי צדק' למען כזכה לאורה צדק' אתן מלה' ואתן מלה':

Preghiera al creatore del nostro bene per portare a termine il Śa'are 'Orah. Lui ha rafforzato ogni cosa giusta, ci guiderà nel

⁵¹⁵ Est 8:16.

completare il Sá‘are Şedeq affinché giunga alla luce la giustizia.
Io [ne] farò parola dopo parola.

Sefer Śa'are Śedeq, Yosef ben Avraham Giq'aṭilliah

6 settembre 1561

Frontespizio

ספר
 שערי צדק
 חברו החכם רבי
 יוסף בן קרניטול
 בן כבוד החכם
 והמובהק רבי אברהם בן רי"ת. בצדק ובמשפט
 כל מעשיהו לבא אל היכל פנימה
 הקבלה האלהית.
 פה ר'יווא
 דטרינ'טו

Sefer Śa'are Śedeq. Lo compose il saggio Rabbi Yosef figlio di Qarniṭol, figlio onorato del saggio e autorevole Rabbi Avraham figlio di Rav Ya'aqov Tam. Con giustizia e con giudizio, tutte le sue opere [servono] per entrare nel palazzo [celeste], all'interno della Qabbalah divina.

Qui, Riva di Trento.

Nota al lettore

ואתה הקורא
 וצדקה תהיה לנו. כי נוציא לאור תעלומות חכמה.
 שערי צדק. אחרי כי אור לנו בספר שערי אורה הנדפס
 כבר פה. ותחשוב לנו לצדקה. ובצדק תחזה את
 פנימו. כי תבין ותדע סוד הקבלה. באשר הבא
 לטהר פתחין ליה. ושערים לא ננעלו. סולם מוצב
 ארצה. וראשו מגיע השמימה. ומעשה מרכבה.
 שאו שערים על ראשיכם. וצדק צדק תרדוף. הפוך

בה והפוך בה דכולא ביה. באו שערינו בתודה. אז
 תרנין לשון. פתחו לי שערי צדק אבא בה אודה יה'
 נאם הרופא ולא לו
 יעקב מרקריאה

E tu, che leggi,

ci sarà per noi giustizia⁵¹⁶ se porteremo alla luce i misteri della saggezza. Lo Śa'are Šedeq, dopo che ci fu luce per noi attraverso il *Sefer Śa'are 'Orah*, già stampato qui, ci fu computato a giustizia.⁵¹⁷ E per mezzo della giustizia tu vedrai il suo volto, perché comprenderai e conoscerai il segreto della Qabalah attraverso la quale lui giunge per purificare⁵¹⁸ gli ingressi verso il Signore. E i cancelli non furono chiusi. Una scala poggiava sulla terra e la sua cima raggiungeva il cielo,⁵¹⁹ il Ma'ašeh Merkavah. Alzate, o porte, la vostra testa⁵²⁰ e tu seguirai la giustizia e solo la giustizia.⁵²¹ Giralo e giralo perché lì dentro c'è tutto.⁵²² Varcate le sue porte con inni di grazie⁵²³ e che canti allora la lingua!⁵²⁴ Apritemi le porte della giustizia! Io vi entrerò e ringrazierò il Signore.

Oracolo del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

נשלם הספר שערי צדק השבח והתודה לאל אשר כל יצר. ומפילים אנחנו תחנתינו
 לכל קורא בו. כי ימצא כאחד מקרבו. או טעות או יתור או חסור לשון אל יאשמנו

⁵¹⁶ Deut 6:25.

⁵¹⁷ Sal 106:31.

⁵¹⁸ T.B. Menaḥot 29b.

⁵¹⁹ Gen 28:12.

⁵²⁰ Sal 24:7.

⁵²¹ Deut 16:20.

⁵²² Mišnah, Pirqe 'Avot 5:22.

⁵²³ Sal 100:4.

⁵²⁴ Sal 51:16.

אבל ראוי לדון אותנו לכף זכות. על כל העמל אשר הוגענו בו. באשר היו לפנינו
 כמה וכמה העתקות. ולא ראי זה כראי זה. במקום שזה חסר. זה גלה.
 כשזה קם זה נופל. ואנחנו מלאנו החרבה. והוגענו אותו כפי מעוט
 שכלינו. וכפי מן השמים השפיעו עלינו יאות להרדפת והמשכת
 הלשון. לכן ראוי שישבח אותנו על כונתינו הרצויה.
 ברוך יי' אלהי ישראל הללויה.
 המלאכה פה ר'יווא דטר'ינט שנת
 שכ'א לפק ט'ו אלול
 בדף כ"ט למעלה השגנו שחסר השורה הזאת הק' הרי הק' כמו א' שאתה אומר
 ק' או ר' או ש'

Lo *Ša'are Šedeq* è stato completato. Preghiera e ringraziamento al Signore che tutto ha creato. Ma noi porghiamo la nostra supplica⁵²⁵ a chiunque lo legga: se troverà subito al suo interno o errori o un'aggiunta o un'omissione, non incolpi la lingua. Piuttosto, è opportuno che giudichi noi, pur con la scala del giudizio a [nostro] favore per tutto il lavoro che ci ha affaticato al suo interno in quelle copie – quante! – che erano davanti a noi: l'aspetto di una non è come l'aspetto dell'altra.⁵²⁶ In un punto di una c'era un'omissione, [in un punto] dell'altra c'era un'aggiunta; quando una conferma, l'altra smentisce.⁵²⁷ E noi abbiamo fatto molte aggiunte e lo abbiamo corretto secondo il limite delle nostre menti. E come dal cielo sono giunti in abbondanza su di noi i benefici per il perseguimento e la continuazione della lingua. Per questo è opportuno che [il lettore] ci lodi per le nostre desiderabili intenzioni. Sia benedetto il Signore Dio di Israele, halleluyah.

Il lavoro è di qui, Riva di Trento, anno 321 del computo minore, quindici di 'Elul. Ci siamo accorti che nella pagina ventinove in alto manca questa riga: «הק' הרי הק' כמו א' שאתה אומר ק' או ר' או ש'».

⁵²⁵ Dan 9:18.

⁵²⁶ T.B. Berakot 35a.

⁵²⁷ Raši su Gen 25:23.

***Goren Nakon*: miscellanea comprendente 1) *Tiqqun Middot ha-Nefeš*, Šlomoh 'ibn Gabirol; 2) *Musare ha-Filosofim*, Yehudah ben Šlomoh 'alḥarizi; 3) *Sefer ha-Tappuah*, Pseudo-Aristotele
1561-1562**

Frontespizio

גורן נכון
תקון מדות הנפש
להחכם רבי שלמה בן
יודא גבירול זל
עם ספר מוסרי
הפלוסופים
וספר התפוח
לארסטוטליס
נדפס פה ריווא דטרינטו
שנת בבש לפ"ק

Goren Nakon; *Tiqqun Middot ha-Nefeš* del saggio Rabbi Šlomoh ben Yehudah Gabirol – la sua memoria sia in benedizione – con il *Sefer Musare ha-Filosofim* e il *Sefer ha-Tappuah* di Aristotele.

Stampato qui, Riva di Trento. Anno 322 del computo minore.

Nota al lettore

ואתה הקורא
פקח עיניך וראה. כמה כח גדול. ספר הקטן הזה. שמה חברו. כמה
מוסרים ראויים והגונים. מאנשים שונים. ראי זה כראי זה. החכם השלם
רבי שלמה גבירול. נודע בשיריו. חבר ספר תקון מדות הנפש. בו שבת
וינפש. ומעות יוכל לתקון. תכין לך הדרך. לעלות ולחזות בנועם ה'
ואחריו בא יבא החכם רבי חנניא און וחקר ותקן מלשון ערבי ללשון עברי

ספר מושרי הפלוסופים. אשר מותרי הגוף ינתק. לא יערכם זהב וכחם
 אופיר. יאותו לתקון הנפש והמדות. ואחריו טפח. ספר התפוח
 לארסטוטלים. אשר הכין מבני ישראל לזכך הנפש. אשרי כל הקורא
 במ. ויעלם לזכרון על מצחו תמיד. ואת אוהב בסופו. לוח לעמוד
 על כונת פרקיו. חובר על יד צורבא מדרבנן ורב יוסף
 שמו. כאשר עין בעין יחזו כל המבקש.
 גם מראה מקום ופרטי הכללים.
 ואל תקפוץ ידך.
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקוב מרקריאה

E tu, lettore,

apri i tuoi occhi⁵²⁸ e guarda come è grande la forza⁵²⁹ di questo piccolo libro, del quale ciò che misero insieme sono molti insegnamenti importanti e virtuosi di uomini diversi, ma simili tra loro.⁵³⁰ Il saggio perfetto Rabbi Šlomoh Gabirol, noto per le sue poesie, compose il libro *Tiqqun Middot ha-Nefeš*. In esso si è riposato e ha preso respiro⁵³¹ e il perverso ha potuto raddrizzarsi.⁵³² Ti preparerai la strada⁵³³ per salire e per gustare la dolcezza del Signore.⁵³⁴ E dopo di lui è giunto il saggio Rabbi Ḥanania': lui ha ascoltato, ha esaminato e ha armonizzato⁵³⁵ dalla lingua araba alla lingua ebraica il *Sefer Musare ha-Filosofim*, il quale sradicherà gli eccessi del corpo: non vi ecciterete per l'oro o per gli ori di 'Ofir.⁵³⁶ Essi concorderanno nel correggere l'anima e la misura. E dopo di esso si è unito il *Sefer ha-Tappuah* di Aristotele che si affermò tra gli israeliti per purificarne l'anima. Beato chi li

⁵²⁸ Prov 20:13.

⁵²⁹ Midraš Tanḥuma Vayehi 17.

⁵³⁰ T.B. Berakot 35a:12.

⁵³¹ Es 31:17.

⁵³² Qoh 1:15.

⁵³³ Deut 19:3.

⁵³⁴ Sal 27:4.

⁵³⁵ Qoh 12:9.

⁵³⁶ Sal 45:10.

legge!⁵³⁷ Li porterà come memento sulla sua fronte sempre.⁵³⁸ E tu, che ami la tavola [che sta] alla fine per stabilire le intenzioni dei suoi capitoli, composta da un giovane studente di Torah – Rav Yosef è il suo nome – dal momento che anche l'indice del luogo e i dettagli del tutto forniranno un chiaro prospetto di ogni [tua] ricerca, non fermare la tua mano!

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

Colophon

תם ונשלם שבח לבורא עולם

Finito e completo. Preghiera al creatore del mondo.

⁵³⁷ Sal 2:12.

⁵³⁸ Es 28:38.

Be'urim Yasad, Israel ben Pethahiah 'Isserlin

16 febbraio 1562

Frontespizio

באורים כבדו יי
 ביאורים
 יסד הגאון
 מהרר ישראל זל
 הנקרא רבי
 איסרלן
 והוא ביאור על פרושי
 בחמשה חומשה תורה
 נדפס תחת ממשלת האדון
 החמתן קרישטופיל
 מאדרוץ יר"ה
 פה ר'ווא דטרינטו
 שנת בכש לפ"ק

Glorificate Dio nelle regioni della luce.⁵³⁹

Il Ga'on finanziò Be'urim, [lui è] il nostro maestro e Rabbi Israel – la sua memoria sia in benedizione – che si chiama Rabbi 'Isserlin. Lui apporta chiarificazioni sulle interpretazioni dei cinque quinti della Torah. Stampato sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo, possa la sua gloria essere accresciuta.

Qui, Riva di Trento. Anno 322 del computo minore.

Nota al lettore

אל הצופה
 ישראל נושע (בה) בהרב הנודע.

⁵³⁹ Isa 24:15.

בישראל שמו. וכנויו רבי
 איסרלן זצ"ל. והוא אסר. והתיר קשר וקשות
 הרשי. ז"ל. ובבאור נראה אור ועל רוב חכמתו אתן
 עדים ויצדקו כי כבר נדפס זה שלש רגלים ולא
 נמצא כי אם בחורין ובסדקין. ע"כ אמרנו להביאו
 בית הדפוס עוד. למען יושע בימינו יודא
 וישראל ויצא ככסף צרוף. מבלי טעיות ושגיאות
 היו בו מימי קדם. כל איש ישראל. ידבנו לבו.
 ולאסור איסר על נפשו. היות הביאור הזה.
 להאיר אל פיגו תמיד. ע"כ אסר ורד.
 ואל יעצרכה הגשם קנה
 באיסר. וגם
 במנה.
 כה דברי הרופא
 ולא לו
 יעקב מרקריאה

A colui che osserva,

Israele è stato salvato (dal Signore)⁵⁴⁰ grazie al Rav di cui è famoso il nome in Israele. Il suo secondo nome è Rabbi 'Isserlin – che la memoria di un giusto sia in benedizione. Egli ha unito e ha reso accessibile ciò che facile e ciò che è difficile di Raši – la sua memoria sia in benedizione – e per mezzo della [sua] esegesi vedremo la luce.⁵⁴¹ E riguardo la grandezza della sua saggezza, io porterò testimoni, e questi avranno ragione,⁵⁴² poiché questo [libro] fu stampato già tre volte ma non lo si trova se non nei buchi e nelle crepe.⁵⁴³ Per questo abbiamo detto di portarlo di nuovo alla stamperia, affinché si salvino ai nostri giorni Giuda e Israele. E uscì [dalla stampa] come argento raffinato,⁵⁴⁴ senza er-

⁵⁴⁰ Isa 45:7.

⁵⁴¹ Sal 36:9.

⁵⁴² Isa 43:9.

⁵⁴³ Šulḥan 'Aruk, Oraḥ Ḥayim 431:1.

⁵⁴⁴ Sal 12:7.

rori, sebbene alcune scorrettezze fossero al suo interno da tempi passati. Ogni uomo di Israele sarà mosso nel suo cuore⁵⁴⁵ e legherà una promessa alla sua anima:⁵⁴⁶ che sia questa esegesi a illuminare sempre il nostro volto. Per questo, attacca [i cavalli] e scendi prima che ti sorprenda la pioggia!⁵⁴⁷ Compra in asse o anche in mina.⁵⁴⁸

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya‘aqov Marcaria.

Colophon

ותשלם המלאכה בר"ח אדר שנת בכש לפ"ק

Il lavoro fu completato l'1 del mese di 'Adar dell'anno 322 del computo minore.

⁵⁴⁵ Es 25:2.

⁵⁴⁶ Num 30:3.

⁵⁴⁷ 1Re 18:44.

⁵⁴⁸ L'asse (איסר) e la mina (מנה) sono due tipi di valuta. La prima è utilizzata nella Mišnah per indicare una moneta romana, la seconda è una valuta utilizzata nella Bibbia.

**'Iov con il commento Me'ir 'Iov di Yiṣḥaq ben Me'ir
'Ar'amah**

1562 e completato nel 1567 a Venezia

Frontespizio

מאירת עינים
מאיר איוב
פירוש נחמד
למראה ותאור לקורא
בו להחכם השלם
רבי מאיר בן להכולל
רב יצחק עראמה
נדפוס תחת ממשלת האדון
החשמן קריסטופיל
מדרוץ
פה ר'יווא דטרינטו
שנת בבש לפ"ק

Illumina gli occhi⁵⁴⁹ Me'ir 'Iov. Al suo interno [vi sono] un commento, gradito all'insegnante, e una descrizione per il lettore per mano del saggio perfetto Rabbi Me'ir, figlio del [saggio] completo Rav Yiṣḥaq 'Ar'amah. Stampato sotto il governo del signor cardinale Cristoforo Madruzzo.

Qui, Riva di Trento. Anno 322 del computo minore.

Nota al lettore

אל הקורא
הנני מעיר לכם ממזרח. המאיר איוב.
חברו החכם השלם רבי מאיר בן.

⁵⁴⁹ Sal 19:8.

להחכם הנודע בחבוריו. רבי יצחק עראמה.
 וכדרכי יוחנן דהיה בדק בשמיה. כן האיש
 הלזה מאיר שמו. ומאיר עיני חכמים בפירושו
 שמו נאה לו. והוא נאה לשמו. לכן אל תבואו
 אחד מעיר ושנים ממשפחה. רק כולכם
 בערבוביא. קחו נא. ברה מאירת
 עינים. וימלא לשונך רנה.
 לאמור אכלתי מעט
 דבש ויאורו
 עיני'
 כה דברי הרופא ולא לו
 יעקוב מרקריאה

A chi legge,

ecco uno che commenta per voi da est, uno che chiarisce 'Iov.⁵⁵⁰ Lo compose il saggio perfetto Rabbi Me'ir figlio del saggio, famoso per le sue composizioni, Rabbi Yiṣḥaq 'Ar'amah. E in accordo con Yoḥannan, che è solito analizzare [la natura di un uomo] in base al [suo] nome,⁵⁵¹ così il nome di quest'uomo è Me'ir [cioè «lui illumina»] e illumina gli occhi⁵⁵² dei saggi con i suoi commenti. E il suo nome è gradito a lui e lui è gradito al suo nome. Ecco, non giungete⁵⁵³ uno da una città e due da una famiglia⁵⁵⁴ so-

⁵⁵⁰ C'è un gioco di parole tra «colui che chiarisce», המאיר, e Rabbi Me'ir (רבי מאיר).

⁵⁵¹ T.B. Yoma' 83b. Il Talmud dice «Rabbi Me'ir esaminerebbe in base al nome» nel senso che dal nome di un uomo ne comprenderebbe la natura. Tuttavia, non si comprende perché Marcaria avrebbe dovuto sostituire il nome di Rabbi Me'ir presente nel Talmud con quello di Yoḥannan. Si potrebbe supporre che, essendo proibito il Talmud, Marcaria volesse evitarne la citazione letterale o, in alternativa, che proprio la censura non gli permettesse di avere una copia del Talmud in cui controllare la citazione e che, quindi, abbia dovuto riportarla a memoria.

⁵⁵² Prov 29:13.

⁵⁵³ Ger 42:19.

⁵⁵⁴ Ger 3:14.

lamente. Tutti voi in una folla,⁵⁵⁵ prendete, avanti, la pura luce degli occhi⁵⁵⁶ e lui riempirà la tua lingua di gioia mentre dirai: «ho mangiato un po' di miele e mi si sono illuminati gli occhi».

Così le parole del dottore ma non per sé stesso.

Ya'aqov Marcaria.

⁵⁵⁵ Raši su Deut 1:22.

⁵⁵⁶ Sal 19:9.

APPENDICE.
L'EBRAICO DI YA' AQOV MARCARIA

Il lavoro di traduzione dei paratesti editi in questo volume offre uno sguardo diretto alla lingua ebraica italiana del XVI secolo, che non viveva solamente nei circoli ebraici, ma anche negli ambienti culturali cristiani interessati ad avere accesso alla Tanak in lingua originale.¹ Non è chiaro che tipo di diffusione avesse la lingua ebraica in quell'epoca in Italia, né in che modo potesse essere pronunciata. Di certo, l'ebraico utilizzato da Marcaria nei paratesti rispecchia il pubblico a cui essi sono rivolti. Si tratta infatti di una lingua letteraria elevata, diversa e più complessa di quella che lo stesso stampatore utilizza, ad esempio, nei *responsa* rabbinici o nelle note manoscritte.² Le frasi sono delle vere e proprie composizioni, che intrecciano versetti biblici o parti di essi a citazioni rabbiniche e allusioni alla letteratura ebraica che solo un lettore colto ed esperto riuscirebbe a cogliere e comprendere fino in fondo.

¹ G. Bartolucci, *Il calabrese Agazio Guidacerio e l'insegnamento dell'ebraico nell'Europa del XVI secolo*, «*Sefer yuhasin ספר יוחסין* | *Review for the History of the Jews in South Italy / Rivista per la storia degli ebrei nell'Italia meridionale*», 10 (2022), pp. 81-101.

² Per un confronto con l'ebraico utilizzato dal Marcaria in testi non letterari, si veda ad esempio il manoscritto contenente il giudizio di Marcaria su una controversia relativa a un divorzio (The Jewish Theological Seminary of America New York, NY USA Ms. 7186) o quello relativo al sanguinamento anomalo di una donna (The Russian State Library Moscow Russia Ms. Guenzburg 635).

Marcaria doveva avere un'ottima conoscenza della lingua e della grammatica ebraica. Non solo riesce a utilizzare in maniera sagace le sfumature di significato delle singole parole ma talvolta si prende la libertà di modificare le citazioni che riporta aggiungendo, omettendo o modificando qualche termine che piega il significato dell'intera frase alle proprie necessità. È il caso, ad esempio, del *Sefer Rav Mordekay*. Nella nota al lettore, posta all'inizio del volume, Marcaria cita infatti il versetto 29 di Prov. 31, che si rivolge alla donna perfetta dicendo «ואת עליית על כלנה» («e tu le hai superate tutte»). Lo stampatore modifica il pronome personale femminile di seconda persona e il verbo concordato (את עליית) con quello maschile di terza persona e la relativa concordanza verbale (אזה עליה), così da ottenere «ויהוא עליה על כלנה» («e lui li ha superati tutti»). In questo modo, Marcaria afferma che Rav Mordekay ha superato tutti gli altri Posqim con la sua opera. Altro caso interessante è quello del *Sefer Rav 'Alfas*, in cui viene utilizzata l'espressione di Deut 2:11 «רפאים יחשבו גם הם כענקים». Qui Marcaria non modifica il testo biblico dal punto di vista del significato,³ ma ne fornisce una sfumatura diversa dal punto di vista interpretativo, probabilmente avendo in mente l'esegesi che Raši fornisce del passo. Infatti, nel contesto della polemica con gli altri stampatori e dell'elogio del Ga'on, Yosef Ottolenghi, Marcaria sostiene che «i Refa'im fecero i conti come gli 'Anaqim». Proponendo questo riferimento, lo stampatore rivano identifica i Refa'im come con «poveri», sulla base della radice רפה, e gli 'Anaqim con i ricchi, sulla base di Ber'ešit Rabbah 26:7, secondo gli 'Anaqim indossavano numerose collane (ענקים). In questo modo, attraverso rimandi ai testi classici dell'ebraismo e alle sue interpretazioni più tradizionali, Marcaria ci suggerisce che gli addetti alla stampa che erano intorno a Ottolenghi a Cremona, pur essendo poveri (Refa'im), vendevano la propria merce a basso costo come se fossero ricchi ('Anaqim).

³ Sul piano puramente filologico va segnalato che Marcaria riporta אף al posto di גם: può aver citato un manoscritto che riportava una variante o semplicemente aver citato a memoria ed essersi confuso.

Nelle traslitterazioni dei nomi italiani, Marcaria dà prova di una certa incoerenza. Possiamo infatti rilevare delle variazioni di traslitterazione di alcuni nomi propri e di città:

אוטלינג
אוטולינג⁴

טרינטו
טרינט⁵

קרישטופיל מאדרוצי
קרישטופיל מאדרוק⁶

ריווא
ריוא⁷
ריווה⁸

Probabilmente si tratta di varianti legate alla pronuncia del nome che, nella forma dialettale, potrebbero aver prodotto grafie tra loro discordanti, come nel caso di Trento/Trent. Questa incoerenza, ad ogni modo, è prova dell'originalità di alcune pericopi e frasi dei paratesti, e del fatto che queste siano state prodotte appositamente per il volume della stamperia. In effetti, anche il lessico tecnico utilizzato e le espressioni orientate ad aumentare le vendite, che oggi definiremmo senza esitazione tecniche di 'marketing', sono indice di un intervento diretto del Marcaria. Poste dallo stampatore all'inizio dei suoi volumi, invitano con insistenza il lettore a presentarsi con un «sacchetto di denaro nella propria mano» per un acquisto che sarà loro di beneficio.⁹

⁴ Questa traslitterazione si trova una sola volta, nel *Maśsa' Ge' Hizayon*.

⁵ Questa traslitterazione si trova in *Mišnayot* con commenti di Rambam e 'Obadiah di Bertinoro, *Minhagim*, *Sefer Ševile 'Emunah* e *Sefer Toledot Yišḥaq*.

⁶ Questa traslitterazione si trova una sola volta, in *Mišnayot 'im Peseq Halakah*.

⁷ Questa traslitterazione si trova una sola volta, nel *Sefer Ša'are 'Orah*.

⁸ Questa traslitterazione si trova una sola volta, nel *Sefer Rav 'Alfas*.

⁹ *Sefer Toledot Yišḥaq*.

Di seguito riporto un breve glossario del lessico tecnico utilizzato da Marcaria per descrivere il suo lavoro e quello degli addetti alla stampa che si occupano di preparare il volume e di correggere le bozze.

און	errore
אות	segno
גדות	bordi
חבור	opera, composizione
	חובר חבר = compositore di commenti
	מחבר = autore
	מחברה = opera
טופס צר	copia rilegata
טעיות	errori
יציאה	pubblicazione
כוסף	finanziatore
לוח	indice, tavola
להגיה	correggere, emendare
	גהות = glosse, annotazioni
	מוגה = revisione
להדפיס	mandare in stampa
	דופסים = stampatori
	כלי דפוס = strumenti di stampa
	מדפיסים = addetti alla stampa
לחקור	esaminare
לתקון	correggere
מבוארים	annotazioni, note esplicative
מעתיקים	copisti
מראה מקום	indice
משגיאות	sviste
סליק	raccolta
ספר הקנה	atto d'acquisto

עול	svista
עקדה	processo di legatura
ציונים	indicazioni, segni
קצור	riassunto, compendio
	קצורה = epitome
קצה	marginie
שגגה	svista
שגיאות	scorrettezze
שער	sezione, capitolo

